

[a: c.d.s.](#)

[b: delitti contro l'onore](#)

[c: altre parti](#)

[d: edilizia – urbanistica](#)

~ **Corte di cassazione- Sezione II penale:**
sentenza n. 18821 del 18.04.2017

Vi è truffa contrattuale in caso di mancata consegna di merce offerta in vendita ed acquistata sul web, se al versamento di un acconto non segue la consegna del bene compravenduto e il venditore risulti non più rintracciabile poiché tale circostanza evidenzia sintomaticamente la presenza del dolo iniziale del reato, ravvisabile nella volontà di non adempiere all'esecuzione del contratto sin dal momento dell'offerta on-line.

~ **di cassazione –Sezione III Penale:**
sentenza n. 53102 del 15.12.2016

E' responsabile penalmente il padre per il disturbo arrecato al riposo e alle occupazioni dei condomini vicini al figlio quasi maggiorenne che tiene in casa lo stereo a volume altissimo. Il genitore è colpevole di non aver vigilato sulla condotta del figlio minore, abituato ad ascoltare lo stereo a volume molto alto. Dalla disciplina dell'articolo 40 del Cp e dell'articolo 2048 del Cc deriva l'obbligo giuridico per i genitori di vigilare costantemente sui figli minori. E' sempre valido l'obbligo di sorveglianza da parte dei genitori, eccetto le ipotesi di prova di non aver potuto impedire il fatto, attuandosi nella costante opera educativa mirante ad emendare condotte non corrette e a realizzare una personalità equilibrata, consapevole della propria esistenza nella relazione con gli altri e della protezione della propria e altrui persona.

~ **Corte di cassazione- Sezione IV penale:**
sentenza n. 53326 del 15.12.2016

La Corte di Cassazione è chiamata a pronunciarsi in materia di responsabilità dell'imprenditore per eventi lesivi occorsi a soggetti terzi, non direttamente da lui dipendenti. Il caso è peculiare perché vittima era risultata una bambina di soli quattro anni rimasta folgorata per essere venuta a contatto in via accidentale con la carcassa di un videogioco presente in uno stabilimento balneare.

~ **Corte di cassazione- Sezione V penale:**
sentenza n. 50659 del 29.11.2016

Definire qualcuno «omosessuale» non è diffamatorio nel contesto storico in cui viviamo. La Cassazione, esclude che il «termine omosessuale» abbia conservato «un significato intrinsecamente offensivo come, forse, poteva ritenersi in un passato nemmeno tanto remoto. A differenza di altri "appellativi" che hanno conservato un connotato denigratorio, tale vocabolo è entrato nell'uso corrente e concerne «preferenze sessuali dell'individuo», assumendo di per sé un carattere neutro e per questo anche nel caso in cui sia rivolta a una persona eterosessuale, non è lesiva della reputazione di nessuno.

~ **Corte di cassazione- Sezione V penale:**
sentenza n. 50057 del 24.11.2016

Integra il reato di stalking la condotta del padre che mette ossessivamente in discussione le scelte della madre nei confronti della figlia minore, sottoponendo quest'ultima a controlli medici continui, infatti la contestazione eccessiva del ruolo dell'altro genitore e la cura "maniacale" dimostrata verso la propria figlia, al punto da determinare la compromissione del suo normale sviluppo psico-fisico, fanno scattare il reato previsto dall'articolo 612-bis.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 50057 - del 24.11.2016

il padre che mette ossessivamente in discussione le scelte della madre nei confronti della figlia minore, sottoponendo quest'ultima a controlli medici continui commette il reato di stalking. Infatti la contestazione eccessiva del ruolo dell'altro genitore e la cura "maniacale" dimostrata verso la propria figlia, fino a comprometterne il suo normale sviluppo psico-fisico, fanno scattare il reato previsto dall'articolo 612-bis.

~ **Corte di cassazione- Sezione VI penale:**
sentenza n. 43894 del 17.10.2016

L'esimente della reazione agli atti arbitrari 9, del pubblico ufficiale si ha se la condotta dello stesso pubblico ufficiale, per lo sviamento dell'esercizio di autorità rispetto allo scopo per cui la stessa è

conferita o per le modalità di attuazione, risulta oggettivamente illegittima, non vi è la necessità che il soggetto abbia consapevolezza dell'illiceità della propria condotta diretta a commettere i un arbitrio in danno del privato. Qualora ciò si verifichi non è quindi punibile, a norma dell'articolo 393-bis del Cp, una reazione del privato in in stretto modo proporzionata all'esigenza di esercitare un proprio diritto di rango primario indebitamente conculcato, e negli stessi limiti in cui ciò sia necessario a tal fine.

~ **Corte di cassazione- Sezione II penale:**
sentenza n. 43119 del 12.10.2016

Ai fini penali non differiscono il mandato con o senza rappresentanza infatti «Commette il delitto di appropriazione indebita anche il mandatario senza rappresentanza che si appropri delle cose ricevute durante l'esecuzione del mandato, con Penh-1-ms di trattenerle per sé e di non ritrasferirle al mandatario, a meno che egli non abbia legittimo diritto di ritenzione per la natura del mandato conferitogli (mandato in rem propriam) o, limitatamente ai crediti, per soddisfarsi delle spese cui ha diritto».

~ **Corte di cassazione- S.U. penale:**
sentenza n. 46688 del 07.11.2016

«In caso di sentenza di condanna relativa a un reato successivamente abrogato e qualificato come illecito civile, sottoposto a sanzione pecuniaria civile, ai sensi del d.lgs. 15 gennaio 2016 n. 7, il giudice dell'impugnazione, nel dichiarare che il fatto non è più previsto dalla legge come reato, deve revocare anche i capi della sentenza che concernono gli interessi civili. Il giudice dell'esecuzione, viceversa, revoca con la stessa formula, la sentenza di condanna o il decreto irrevocabili, lasciando ferme le disposizioni e i capi che riguardano gli interessi civili». Le sezioni Unite che delineano strade separate per le depenalizzazioni in materia di conseguenze civilistiche del reato: a) per il reato che diventa illecito amministrativo, ai sensi del Dlgs 8/2106, il giudice dell'impugnazione deve sempre decidere sui diritti della parte offesa, perché lo prevede la legge; b) per il reato che diventa illecito civilistico, ai sensi del Dlgs 7/2016, il magistrato deve invece solo rinviare la decisione al giudice civile (titolare tra l'altro anche del nuovo potere sanzionatorio verso l'autore dell'illecito ex penale)

~ **Corte di cassazione- Sezione VI:**
sentenza n. 43330 del 13.10.2016

La richiesta di patteggiamento riguardante soltanto alcuni dei reati contestati all'interno di uno stesso procedimento, è inammissibile. Fa eccezione il caso in cui la separazione giova alla speditezza del processo perché l'azione penale é stata esercitata nei confronti dello stesso imputato per fatti tra loro non connessi, né riunibili ex articolo 17 del Cpp.

~ **Corte di cassazione- Sezione VI:**
sentenza n. 43330 del 13.10.2016

Il reato di falso ideologico in atto pubblico riguarda sia gli atti che servono ad attestare o a provare fatti verso l'esterno, con riflessi diretti e immediati nei rapporti tra privati e pubblica amministrazione, sia quelli che prendono parte, attraverso un contributo di conoscenza e di valutazione, al procedimento amministrativo, come necessario presupposto dell'atto finale.

~ **Corte di cassazione- Sezione VI:**
sentenza n. 43330 del 13.10.2016

La pubblica amministrazione ha diritto di chiedere il risarcimento del danno all'immagine al proprio dipendente nei casi in cui questi venga condannato per uno dei delitti previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale

~ **Corte di cassazione- Sezione VI:**
sentenza n. 43330 del 13.10.2016

Il delitto di malversazione al danni dello Stato si pone come obiettivo quello di contrastare le frodi attuate non destinando i fondi ottenuti alle finalità per le quali sono stati erogati. Di conseguenza è un reato istantaneo e non permanente, che si consuma (non nel momento dell'erogazione del finanziamento ma) quando le sovvenzioni, i finanziamenti o i contributi pubblici vengono distratti dalla destinazione per cui erano stati erogati ossia quando l'agente non

ha realizzato quanto richiesto e risulta compiuta l'elusione del vincolo di destinazione alla finalità pubblica fissata.

~ **Corte di giustizia dell'U.E.:**
Causa C- 601/14 del 10.10.2016

L'Italia ha violato il diritto dell'Unione europea, limitando il campo di applicazione della direttiva 2004/80 relativa all'indennizzo delle vittime di reato solo in casi in cui la vittima abbia subito taluni reati e non ad altri casi di reati intenzionali violenti commessi sul proprio territorio a danno di cittadini residenti in altri Stati membri.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III Penale**
sentenza n. 38492 del 16.09.2016

La responsabilità del proprietario non committente nei reati edilizi non può essere oggettivamente dedotta dal diritto sul bene e neppure si tratta di responsabilità omissiva per difetto di vigilanza, attesa l'inapplicabilità dell'articolo 40, comma 2, del Cp, ma deve essere dedotta da indizi ulteriori rispetto all'interesse che risiede nel diritto di proprietà, idonei a sostenere la sua compartecipazione, anche morale, al reato. Tale responsabilità può dedursi da elementi oggettivi di natura indiziaria (la cui valutazione si sottrae al sindacato di legittimità, se congruamente motivata) che sono: 1) la piena disponibilità della superficie edificata; 2) l'interesse alla trasformazione del territorio; 3) i rapporti di parentela o affinità con l'esecutore del manufatto; 4) la presenza e la vigilanza durante lo svolgimento dei lavori; 5) il deposito di provvedimenti abilitativi anche in sanatoria; 6) la fruizione dell'immobile sulla base delle norme civilistiche sull'accessione 7) tutti quei comportamenti (positivi o negativi) da cui si deducano elementi integrativi della colpa e prove circa la compartecipazione anche morale alla realizzazione del fabbricato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI Penale**
sentenza n. 37980 del 13.09.2016

Nei delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie ed in particolare nella procurata inosservanza della pena, che sia stata contestata al coniuge per aver favorito la sottrazione all'esecuzione della pena del consorte che non

rientra più nella struttura carceraria alla scadenza del permesso concessogli, non v'è reato ai sensi 390 del codice penale, se non è stata individuata e accertata la condotta specifica eseguita per favorire in concreto la sottrazione del detenuto all'esecuzione della pena: non è sufficiente infatti che vi sia un rapporto di causalità della condotta con l'intenzione del condannato di sottrarsi all'esecuzione della pena e pertanto la mera sottoscrizione, da parte dell'imputato, del verbale di affidamento del coniuge predisposto dal magistrato di sorveglianza.

~ **Corte di Cassazione - S.U.Penali**
sentenza n. 36272 del 01.09.2016

La disciplina dell'istituto della sospensione con messa alla prova si applica ai reati per i quali il richiamo contenuto nell'articolo 168-bis del Cp, alla pena edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni va riferito alla pena massima prevista per la fattispecie - base e non anche alle circ. aggravanti, comprese le circostanze a effetto speciale e quelle per cui la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III**
sentenza n. 35778 del 30.08.2016

Esiste il delitto di stalking se il comportamento incriminato abbia indotto nella vittima uno stato di ansia e timore per la propria incolumità, tanto è sufficiente, mentre non è necessario anche che la condotta dell'imputato porti a modificare le abitudini di vita della persona offesa: il delitto di atti persecutori di cui all'articolo 612-bis c.p. è un reato a fattispecie alternative quindi il verificarsi di ognuna è idoneo a determinare l'esistenza di tale reato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III penale**
sentenza n. 35422 del 24.08.2016

Nell'ambito del disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone, l'esercitare una attività o un mestiere rumoroso, integra: a) l'illecito amministrativo di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 26 ottobre 1995 n. 447, se si realizza unicamente il mero superamento dei limiti di emissione del rumore fissati dalle disposizioni normative in materia; b) il reato di cui al comma 1

dell'articolo 659 del Cp, qualora il mestiere o l'attività si eseguano superando le normali modalità di esercizio, realizzando in tal modo una condotta idonea a turbare la pubblica quiete; c) il reato di cui al comma 2 dell'articolo 659 del Cp, qualora siano violate specifiche disposizioni di legge o prescrizioni della autorità che regolano l'esercizio del mestiere o della attività, che differiscano da quella invece relativa ai valori limite di emissione sonore stabiliti in applicazione dei criteri di cui alla legge n. 447 del 1995.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III**
sentenza n. 25424 del 20.06.2016

La contravvenzione disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone (articolo 659, comma 1, del Cp) si configura quando le emissioni sonore rumorose superino la normale tollerabilità e abbiano, anche in relazione allo loro intensità, la capacità di propagarsi e disturbare la quiete e il riposo di un numero indeterminato di persone, senza che rilevi che in concreto, alcune persone siano state effettivamente disturbate, ne deriva che la relativa valutazione riguardante la portata del fenomeno rumoroso va fatta in rapporto alla media sensibilità del gruppo sociale in cui tale fenomeno si verifica. Non hanno rilevanza e sono di per sé insufficienti le lamentele di una o singole persone.

~ **Corte Costituzionale**
sentenza n. 201 del 21.07.2016

È costituzionalmente illegittimo l'articolo 649 del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude che il fatto sia il medesimo sol perché sussiste un concorso formale tra il reato già giudicato con sentenza divenuta irrevocabile e il reato per cui è iniziato il nuovo procedimento penale.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III**
sentenza n. 201 del 21.07.2016

L'articolo 460 comma 1 lettera e) del Cpp è illegittimo «nella parte in cui non prevede che il decreto penale di condanna contenga l'avviso della facoltà dell'imputato di chiedere mediante l'opposizione la sospensione del procedimento con messa alla prova». Pertanto, anche il decreto penale

di condanna, nonostante la legge non lo preveda, deve avvisare l'imputato del fatto che può chiedere la messa alla prova. La consulta pare quindi allineare l'atto di chiusura di indagine di cui all'articolo 460 del Cpp con quello dei procedimenti ordinari: la richiesta di riti alternativi «costituisce anch'essa una modalità, tra le più qualificanti, di esercizio del diritto di difesa» quindi l'avviso all'imputato è «una garanzia essenziale per il godimento di un diritto alla difesa», e la sua eventuale mancanza determina una perdita di tale facoltà.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III**
sentenza n. 201 del 21.07.2016

L'articolo 460 comma 1 lettera e) del Cpp è illegittimo «nella parte in cui non prevede che il decreto penale di condanna contenga l'avviso della facoltà dell'imputato di chiedere mediante l'opposizione la sospensione del procedimento con messa alla prova». Pertanto, anche il decreto penale di condanna, nonostante la legge non lo preveda, deve avvisare l'imputato del fatto che può chiedere la messa alla prova. La consulta pare quindi allineare l'atto di chiusura di indagine di cui all'articolo 460 del Cpp con quello dei procedimenti ordinari: la richiesta di riti alternativi «costituisce anch'essa una modalità, tra le più qualificanti, di esercizio del diritto di difesa» quindi l'avviso all'imputato è «una garanzia essenziale per il godimento di un diritto alla difesa», e la sua eventuale mancanza determina una perdita di tale facoltà.

~ **Corte di giustizia dell'U.E. - Grande sezione**
Causa C-486/14 del 29.06.2016

L'articolo 54 della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen - che sancisce il principio del ne bis in idem - deve essere interpretato alla luce dell'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: una decisione del pubblico ministero che pone fine all'azione penale può essere considerata in astratto una decisione definitiva ai sensi delle norme indicate purchè dalla motivazione risulti che vi sia stata un'istruzione approfondita, in mancanza di quest'ultima, che si ricava da elementi come la mancata audizione della vittima e dei testimoni, il provvedimento non può essere qualificato come decisione definitiva e il principio del ne bis in idem non va applicato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III**
sentenza n. 25434 del 20.06.2016

L'accertamento della capacità di intendere e di volere dell'imputato può essere compiuto anche d'ufficio dal giudice del merito quando vi siano elementi per dubitare dell'imputabilità, non essendo tale accertamento condizionato alla richiesta delle parti. Quindi in grado di appello, che, essendo possibile innescare la facoltà officiosa del giudice di disporre la perizia sull'imputabilità i ai sensi dell'articolo 603, comma 3, del Cpp, la parte può formulare uno specifico motivo di impugnazione anche quale motivo aggiunto, non sussistendo alcuna preclusione processuale, stante la possibile officiosità dell'attivazione del relativo potere istruttorio.

~ **Corte di Cassazione — Sezione V:**
sentenza n. 25062 del 16.06.2016

Quando è stata pronunciata sentenza di condanna per uno dei reati abrogati e trasformati in illeciti civili a seguito del decreto legislativo n. 7 del 2016, il giudice dell'impugnazione, nel dichiarare che il fatto non è previsto dalla legge come reato, pur nell'assenza di una norma transitoria che lo disponga in modo esplicito (del tipo di quella di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 8 del 2016), non deve annullare le statuizioni civili aventi a oggetto il risarcimento dei danni derivanti da un fatto (tuttora) civilmente rilevante. Al diritto del danneggiato dal reato al risarcimento del danno si applica il principio stabilito dall'articolo delle preleggi (la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo), con la conseguenza che il diritto al risarcimento permane anche a seguito di abolitio crimiinis, a nulla rilevando successive modifiche normative che non abbiano espressamente disposto sui diritti quesiti. Altrimenti sarebbe leso anche il principio di ragionevole durata del processo ex art. 111 Cost. dal momento che la necessità di trasferire la domanda risarcitoria in sede civile costringerebbe il danneggiato a promuovere l'azione per ottenere una nuova pronuncia sia sull'an che sul quantum (la Corte, pur annullando la sentenza impugnata limitatamente al fatto di cui all'articolo 594 del Cp, perché non previsto come reato, ha ritenuto che non dovessero essere annullate anche le statuizioni civili relative alla fattispecie di ingiuria contestata, per la quale

era intervenuta, in sede di merito, condanna al risarcimento del danno in favore della persona offesa).

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale**
sentenza n. 24065 del 09.06.2016

Il reato di diffamazione sussiste solo se l'offesa è indirizzata a un soggetto determinato infatti «Non integra il reato di diffamazione l'affermazione offensiva, caratterizzata da preconcetti e luoghi comuni, che non consenta l'individuazione specifica ovvero riferimenti inequivoci a circostanze e fatti di notoria conoscenza attribuibili a un determinato individuo, giacché il soggetto passivo del reato deve essere individuabile, in termini di affidabile certezza, dalla stessa prospettazione oggettiva dell'offesa, quale si desume anche dal contesto in cui è inserita. Tale criterio non è surrogabile con intuizioni o con soggettive congetture che possano insorgere in chi, per sua scienza diretta, può essere consapevole, di fronte alla genericità di un'accusa denigratoria, di poter essere uno dei destinatari».

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale**
sentenza n. 23283 del 06.06.2016

Riguardo alla responsabilità medica, «la limitazione di responsabilità, in caso di colpa lieve, può operare per le condotte professionali conformi alle linee guida ed alle buone pratiche, anche in caso di errori che siano connotati da profili di colpa generica diversi dall'imperizia»: la Cassazione ha di fatto allargato il perimetro della scriminante introdotta nel 2012 dalla Legge Balduzzi (189/2012) ancorato fin qui alla sola imperizia. Il canone di riferimento dovrà più semplicemente essere la distanza della condotta incriminata da quella prevista dalle Linee guida, a prescindere dalla connotazione di imperizia ovvero di negligenza o imprudenza che si ritiene di contestare.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale**
sentenza n. 22800 del 30.05.2016

L'indebito uso del bene che non comporti la perdita dello stesso e la conseguente lesione patrimoniale a danno dell'avente diritto integra il reato di abuso d'ufficio (fattispecie relativa all'indebito utilizzo del fax in uso all'ufficio per fini privati da parte di un operatore di polizia: la Corte ha escluso il peculato,

e ritenuto, invece, che integrasse il reato di cui all'articolo 323 del Cp, il reiterato indebito utilizzo dell'apparecchio fax, destinato di norma alla ricezione di comunicazioni e atti urgenti, per scopi meramente privati in consapevole violazione dei doveri di lealtà e correttezza imposti al pubblico ufficiale).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale**
sentenza n. 20050 del 13.05.2016

Il combinato disposto degli articoli 50 e 107 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 267, e successive modificazioni), non esclude che il sindaco, quale organo responsabile dell'amministrazione del Comune, debba svolgere un ruolo di controllo sull'operato dei suoi dirigenti, anche se fonda su una distinzione tra i poteri di indirizzo attribuiti all'autorità politica e poteri di concreta gestione attribuiti ai dirigenti. Esiste un potere dovere del sindaco di vigilanza e di sostituzione, da esercitare, in presenza di conosciute situazioni che pongano in pericolo la salute delle persone o l'integrità dell'ambiente, configurandosi una posizione di garanzia il cui mancato esercizio può essere fonte di responsabilità in caso di evento dannoso (il sindaco di un Comune è stato chiamato a rispondere del reato di omicidio colposo, per aver omesso di attivarsi -esercitando nel caso i suoi poteri di vigilanza e sostitutivi - allo scopo di eliminare una situazione di pericolo, conosciuta che caratterizzava un sito. Ove invece era stato autorizzato l'utilizzo per lo svolgimento di intrattenimenti pubblici, ponendo così le condizioni per l'incidente mortale in cui era rimasto coinvolto un frequentatore del sito).

~ **Corte costituzionale**
sentenza n. 94 del 06.05.2016

E' costituzionalmente illegittimo - per violazione dell'articolo 77, comma 2, della Costituzione, che regola la procedura di conversione dei decreti legge - l'art. 4-quater del decreto legge 30 dicembre 2005 n. 272, come convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 21 febbraio 2006 n. 49, che ha introdotto l'articolo 75-bis del Dpr 9 ottobre 1990 n. 309 (testo Unico in materia di stupefacenti).

~ **Corte di cassazione – sezione III penale**

sentenza n. 18679 del 05.05.2016

Integra violenza privata, e non violenza sessuale, la condotta del baciare sulla guancia la vittima. La Cassazione accogliendo il ricorso di un uomo condannato nei gradi di merito per il più grave dei due reati, sebbene con pena minima, per aver avvicinato e baciato sulla guancia una ragazza di 15 anni della quale si era invaghito. Per i giudici di merito, tale atto doveva ritenersi di natura sessuale, essendo sufficiente che chi agisce sia consapevole della natura sessuale dell'atto che compie. La Cassazione esclude invece che il fugace e semplice bacio sulla guancia possa essere considerato un atto sessuale, in base al significato sociale che al gesto può essere attribuito. In tal caso, precisa la Corte devono essere valutate le circostanze del caso concreto (presenza di altre persone, luogo appartato o tentativo di raggiungere la bocca della vittima) che possono connotare il bacio come atto sessuale

~ **Corte di cassazione – sezione II penale**
sentenza n. 18727 del 05.05.2016

Integra il reato di estorsione la condotta del datore di lavoro che prospetti ai propri dipendenti l'ipotesi di licenziamento in caso di mancata accettazione delle condizioni di lavoro eccessivamente penalizzanti da lui imposte. Nell'ipotesi in questione il datore aveva subordinato l'assunzione a un accordo con cui i lavoratori si impegnavano a firmare una lettera in bianco di dimissioni, percepire meno di quanto risultasse dalla busta paga e di lavorare oltre il normale orario di lavoro, ove la scelta dei lavoratori era obbligata per via della situazione di lavoro del luogo (Sicilia) e tale da intaccare la dignità e il rispetto dei diritti più elementari dei lavoratori.

~ **Corte di cassazione – sezione V penale**
sentenza n. 18248 del 02.05.2016

Sussiste lo stato di necessità nei casi in cui un soggetto privo di occupazione e senza fissa dimora venga colto a rubare al supermercato piccole quantità di cibo per «far fronte ad una immediata e imprescindibile esigenza di alimentarsi». Per la Cassazione non è punibile perché il fatto non costituisce reato, ovvero per difetto dell'elemento dell'antigiuridicità del fatto, il furto commesso da un clochard che aveva pagato alla cassa solo una confezione di grissini, ma non anche il pacco di

wurstel e le due confezioni di formaggio che aveva nascosto nella tasca. Il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova chiedeva la riforma della sentenza di condanna in furto consumato in quella di furto tentato, mentre la Procura della Cassazione insisteva per l'applicazione della causa di particolare tenuità del fatto di cui all'articolo 131-bis del Cp, trattandosi di un furto di un valore di soli 4 euro. La Cassazione afferma invece che l'esigenza di cibarsi, che ha spinto l'imputato a impossessarsi de prodotti alimentari, scrimina il reato.

~ **Corte di cassazione – sezione VI penale
sentenza n. 17676 del 28.04.2016**

Non sussiste automaticamente il reato di abuso d'ufficio per illegittimo affidamento di incarichi esterni se non vi è la prova che i conferimenti siano privi di giustificazione, inoltre l'aggravio della spesa pubblica dovuto al pagamento dei compensi non è di per sé sufficiente a inquadrare l'elemento dell'ingiusto vantaggio economico. La Cassazione ha così cassato senza rinvio perché il fatto non sussiste la sentenza di condanna per abuso d'ufficio inflitta in appello nei confronti di un direttore generale della Asl accusato di aver attribuito incarichi di consulenza esterna senza che ve ne fosse bisogno. Tale assunta però non risulta adeguatamente provato e l'equazione danno erariale uguale abuso d'ufficio non è per la Corte sufficiente a fondare la condanna.

~ **Corte di cassazione – sezione VI penale
sentenza n. 16101 del 19.04.2016**

L'arbitrarietà dell'azione del pubblico ufficiale (ai fini dell'applicabilità della causa di non punibilità già prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 14 settembre 1944 n. 288 e, ora, dall'articolo 393-bis del Cp) si ha quando ci si trovi in presenza di un'attività ingiustamente persecutoria del pubblico ufficiale, il cui comportamento fuoriesca del tutto dalle ordinarie modalità di esplicazione dell'azione di controllo e prevenzione demandatagli nei confronti del privato destinatario . Ovvero del consapevole travalicamento dei limiti e delle modalità entro cui le funzioni pubbliche devono essere esercitate, compresi i comportamenti sconvenienti e prepotenti del pubblico ufficiale. La causa di non punibilità può essere riconosciuta come sussistente in termini più ampi, quando

vengano in rilievo beni costituzionalmente garantiti, quali l'inviolabilità del domicilio (articolo 14 della Costituzione), come nel caso di perquisizioni domiciliari basate su meri sospetti, o la stessa libertà personale (articolo 13 della Costituzione), come nel caso di indebiti accompagnamenti coattivi in uffici di polizia.

~ **Corte di cassazione – sezione V penale
sentenza n. 15634 del 14.04.2016**

Sopravvive la competenza del giudice penale relativamente alle sole statuizioni in tema di risarcimento del danno da illecito riguardo ai reati che di recente sono stati trasformati in illeciti amministrativi (DIgs 8/2016), a seguito della remissione degli atti all'autorità amministrativa. Per i reati che sono stati trasformati in illeciti civilistici con sanzione, con eventuale richiesta di risarcimento davanti allo stesso giudice (DIgs 7/2016), la titolarità della decisione spetta al giudice civile, che si occupa già della sanzione pecuniaria. La Cassazione ha così sottolineato le differenze tra i due decreti sulla depenalizzazione entrati in vigore a gennaio, caratterizzati dalla evidente differenza sulla sorte delle azioni di restituzione già avviate all'interno dei processi per quei reati nel frattempo depenalizzati.

~ **Corte di cassazione – sezioni Unite penali
sentenza n. 13681 del 06.04.2016**

La causa di non punibilità per la "particolare tenuità del fatto" (articolo 131-bis del Cp) si applica a ogni fattispecie criminosa, in presenza dei presupposti e nel rispetto dei limiti fissati dalla medesima norma (la Corte, in particolare, nell'ambito di procedimento penale per il reato di guida sotto l'influenza dell'alcool, ha escluso che la previsione di una soglia di punibilità sia di per sé ostativa all'applicabilità dell'istituto). Ai fini della declaratoria di non punibilità per particolare tenuità del fatto (articolo 131-bis del Cp), è ravvisabile il comportamento "abituale", ostativo all'applicabilità dell'istituto, quando l'autore ha commesso, anche successivamente, più reati (dunque almeno due) della stessa indole, oltre quello oggetto del procedimento. Nei procedimenti pendenti davanti alla Corte di cassazione per fatti commessi prima dell'entrata in vigore della disciplina sulla declaratoria di non punibilità per particolare tenuità del fatto (articolo 131-bis del Cp, introdotto con il

decreto legislativo n. 28 del 2015), la relativa questione, in applicazione dell'articolo 2, comma 4, del Cp, è deducibile e rilevabile d'ufficio ai sensi dell'articolo 609, comma 2, del Cpp (la Corte ha precisato che quando la Cassazione riconosca la sussistenza della causa di non punibilità, sulla base degli elementi di giudizio disponibili ricavabili dalle risultanze processuali e della motivazione della decisione impugnata, la dichiara ex articolo 129 del Cpp, annullando senza rinvio la sentenza impugnata a norma dell'articolo 620, comma 1, lettera I), del Cpp).

~ **Corte di cassazione – sezione V penale**
sentenza n. 13057 del 31.03.2016

Il sistema informatico inteso dal legislatore è costituito dal «complesso organico di elementi fisici (hardware) ed astratti (software) che compongono un apparato di elaborazione dati», di cui la casella elettronica costituisce un elemento. Ne deriva che l'introduzione nella casella postale elettronica altrui per prendere visione dei messaggi ivi contenuti, integra gli estremi del reato di accesso abusiva a sistema informatico perché la «mail» rappresenta infatti un sistema informatico protetto dall'articolo 615-ter del Cp. La Cassazione che ha confermato la condanna inflitta a un responsabile di un Ufficio di Polizia provinciale che, approfittando della sua qualità e dell'assenza di un assistente nello stesso ufficio, si era introdotto in due occasioni nella casella di posta elettronica di quest'ultimo, prendendo visione e scaricando dei documenti.

~ **Corte di cassazione – sezione II penale**
sentenza n. 12870 del 31.03.2016

Non si applica nei procedimenti dinanzi al giudice di pace la nuova causa di non punibilità per tenuità del fatto perché in tali processi trova applicazione la diversa e specifica esclusione della procedibilità prevista dall'articolo 34 del Dlgs 274/2000. Pertanto il giudice di pace ha a disposizione una «tenuità propria», diversa da quella di cui all'articolo 131-bis del Cp, atteso che per quest'ultima, il Gip può avallare il non doversi procedere per i reati puniti fino a 5 anni di carcere quando «per le modalità della condotta e per l'esiguità del danno o del pericolo, [...] l'offesa è di particolare tenuità e il comportamento risulta non abituale»; diversamente dinanzi al giudice di pace il fatto è di particolare tenuità «quando, rispetta all'interesse tutelato, l'esiguità del danno o del pericolo che ne è derivato,

nonché la sua occasionalità e il grado della colpevolezza non giustificano l'esercizio dell'azione penale, tenuto conto altresì del pregiudizio che l'ulteriore corso del procedimento può recare alle esigenze di lavoro, di studio, di famiglia o di salute della persona sottoposta ad indagini o dell'imputato». Dato che presupposti, ambiti e parti processuali sono diversi e una sovrapposizione è impossibile.

~ **Corte di cassazione – sezione II penale**
sentenza n. 12870 del 30.03.2016

«La nozione di acquirente finale di merce contraffatta - che consente di escludere la punibilità ex articolo 648 del Cp - va intesa in senso restrittivo, nel senso che può essere considerato tale solo ed esclusivamente colui che acquisti il bene contraffatto per uso strettamente personale e, quindi, resti estraneo non solo al processo produttivo ma anche a quello diffusivo del prodotto contraffatto». Per la S.C. quindi è l'uso personale del bene ad escludere la sanzione penale per l'acquirente di merce contraffatta.

~ **Corte di cassazione – sezione II penale**
sentenza n. 12870 del 30.03.2016

Nel di atti persecutori, atteso che non è dimostrabile la verifica del requisito del pregiudizio della psiche della persona offesa in termini tali da consentire di ravvisare l'evento di danno che costituisce il reato, in presenza di un comportamento della vittima che assecondi l'atteggiamento in ipotesi molesto o minaccioso dell'agente inducendolo a persistere in tale atteggiamento non è configurabile il reato. (nel caso di specie l'ordinanza cautelare – avverso cui è stato rigettato il ricorso del procuratore della Repubblica - aveva escluso il reato valorizzando il comportamento incongruo della persona offesa che aveva proseguito i rapporti telefonici con l'indagato, rispondendo all'interlocutore, anziché prenderne le distanze, e aveva altresì accettato un incontro chiarificatore con questi).

~ **Corte di cassazione – sezione IV penale**
sentenza n. 11442 del 17.03.2016

Grava sulla pubblica accusa l'onere di dimostrare l'esistenza dell'illecito dell'ente, mentre a quest'ultimo incombe l'onere, con effetti liberatori, di dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, prima della commissione del reato stesso. Così In tema di responsabilità amministrativa dell'ente derivante da persone che esercitano funzioni apicali, secondo il sistema normativo introdotto dal decreto legislativo n. 231 del 2001 che unisce i tratti dell'ordinamento penale e di quello amministrativo, configurando un tertium genus di responsabilità compatibile con i principi costituzionali di responsabilità per fatto proprio e di colpevolezza.

~ **Corte di cassazione – sezione VI penale
sentenza n. 9874 del 09.03.2016**

C'è reato di calunnia anche se il fatto oggetto della falsa incolpazione sia diverso e più grave di quello effettivamente commesso dalla persona incolpata. La diversità, incidendo sull'essenza del fatto, deve riguardare le modalità essenziali della sua realizzazione, che ne modifichino l'aspetto strutturale e incidano sulla sua maggiore gravità ovvero sulla sua identificazione (l'imputato, nel denunciare alcuni Carabinieri di condotte violente e lesive effettivamente commesse nei suoi confronti, aveva falsamente denunciato anche una condotta diversa posta in essere dagli accusati, ovvero avergli procurato con un pugno l'avulsione di un dente, in termini tali da avere comportato una modifica essenziale della qualificazione giuridica del fatto addebitato agli accusati: la ulteriore contestazione del reato di cui all'articolo 583 del Cp, che, invece, era stato accertato essere stato commesso da altri)

~ **Corte di cassazione - sezione IV penale
sentenza n. 9559 del 08.03.2016**

Rientra nel "rischio consentito", coperto dalla scriminante "atipica" dell'attività sportiva, la condotta del giocatore che, durante una partita di calcio, in un frangente di gioco particolarmente

intenso (gli ultimi minuti dell'incontro), in un incontro rilevante per il girone del campionato di eccellenza, nel tentativo di interrompere regolarmente un'azione in contropiede di un giocatore avversario, con l'intenzione di impossessarsi del pallone, mal calcolando la tempistica dell'intervento, invece che cogliere il pallone, aveva finito con il colpire la gamba dell'avversario, che già aveva allungato la sfera in avanti, così da provocargli lesioni gravi, consistite nella frattura della tibia sinistra. Tale azione deve trovare censura intranea all'ordinamento sportivo, per la realizzatasi violazione delle regole del gioco, e non costituisce una violenza trasmodante, inidonea ex ante a perseguire lo scopo sportivo.

~ **Corte di cassazione - sezione IV penale
sentenza n. 9559 del 08.03.2016**

Il calciatore che durante una partita, intervenendo fallosamente, provochi la rottura della tibia dell'avversario, non risponde di lesioni colpose perché gli eventi lesivi causati nel corso d'incontri sportivi e nel rispetto delle regole del gioco «restano scriminati per l'operare della scriminante atipica dell'accettazione del rischio consentito». La Cassazione ha prosciolto con la formula "il fatto non costituisce reato" un giocatore di una squadra sarda che, in occasione della finale di campionato della serie "Eccellenza" girone Sardegna, nel tentativo di fermare l'azione di contropiede sul finire della partita aveva colpito violentemente la gamba destra dell'avversario rompendogli la tibia. La condotta in questione era «manifestamente indirizzata a interrompere l'azione di contropiede, mediante il tentativo d'impossessarsi regolarmente del pallone» quindi beneficiava certamente della scriminante prevista per le attività sportive. Inoltre, precisa la S.C., «l'eventualità che venga violata una delle regole del gioco, costituisce evenienza preventivamente nota ed accettata dai competitori, i quali rimettono alla decisione dell'arbitro la risoluzione dell'antigiuridicità, che non traccina dall'ordinamento sportivo a quello generale»; tuttavia, se il fatto violento, «pur se conforme al regolamento del gioco, sia diretto ad uno scopo estraneo al finalismo dell'azione sportiva o, addirittura, all'azione di gioco, l'esimente non opera».

~ **Corte di cassazione - sezione IV penale**
sentenza n. 8384 del 01.03.2016

Nell'opposizione alla richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto, la persona offesa deve esporre le ragioni di dissenso in ordine alla ritenuta tenuità del fatto oggetto del procedimento e non deve anche indicare a fondamento dell'opposizione deduzioni relative alla colpevolezza dell'indagato né indagini suppletive, come nel caso in cui il pubblico ministero abbia richiesto l'archiviazione per infondatezza della notizia di reato ex articolo 408 del Cpp. Perché nell'ipotesi di archiviazione per particolare tenuità del fatto, l'opposizione non deve essere diretta a dimostrare la commissione del reato perché è pacifico che esso sussiste, bensì a dimostrare che non ricorre la causa di non punibilità di cui all'articolo 131-bis del Cp, e quindi che il fatto non si può ritenere di lieve entità.

~ **Tribunale di Cosenza – sezione penale**
sentenza del 26.02.2016

Il reato di ingiuria è stato depenalizzato e trasformato in illecito (esclusivamente) civile dal Dlgs 7/2016. L'intervenuta depenalizzazione del reato di ingiuria esonera il giudice dal prendere posizione sulla fondatezza dell'appello agli effetti civili. A differenza, infatti, del coevo Dlgs 8/2016 (operante un intervento di depenalizzazione mediante conversione in illecito amministrativo di taluni reati), il Dlgs 7/2016 non contiene una norma che imponga al giudice di decidere sull'appello agli effetti civili malgrado l'assoluzione dell'imputato per il mutamento normativo sopravvenuto e ciò impedisce l'applicazione analogica - che sarebbe in *malam partem* per l'imputato - dell'articolo 578 del Cpp, operante solo per il caso di dichiarazione di estinzione del reato per amnistia o prescrizione.

~ **Corte di cassazione - S.U.:**
sentenza n. 3727 del 25.02.2016

L' art. 684 del Cp, che sanziona la pubblicazione arbitraria di un atto di un procedimento penale, integra un reato monoffensivo, ovvero lede solo l'interesse dello Stato a non compromettere le indagini preliminari e salvaguardare i principi del processo accusatorio. Pertanto nessuna autonoma pretesa risarcitoria può essere avanzata dalla parte

coinvolta nel processo per il solo fatto che sia stata violata tale disposizione. Nella controversia fra Mediaset e La Repubblica per la pubblicazione da parte del quotidiano di un atto di indagine in ordine alla presunta frode fiscale nella compravendita di diritti televisivi commessa da Mediaset, così hanno affermato le S.U.

~ **Corte di cassazione – sezione VI penale**
sentenza n. 6665 del 18.02.2016

L'inosservanza delle disposizioni fissate in materia di procedimento disciplinare dalla legge può integrare la violazione di legge rilevante ai fini dell'articolo 323 del Cp se il potere disciplinare sia esercitato non in funzione dell'interesse pubblico, ma per motivi pretestuosi e sorretti da un intento ritorsivo, in quanto la disciplina legale del potere disciplinare nel pubblico impiego è delineata da plurime fonti normative (segnatamente, dall'articolo 2106 del codice civile, dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori e dagli articoli da 54 a 55-octies del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come modificati con il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150).

~ **Corte di cassazione - sezione III penale**
sentenza n. 6126 del 15.02.2016

Nei reati edilizi, la responsabilità del proprietario non committente non può essere dedotta in modo oggettivo dal diritto sul bene, né è configurabile come responsabilità omissiva per difetto di vigilanza, attesa l'inapplicabilità dell'articolo 40, comma 2, del Cp, ma si ricava da indizi ulteriori rispetto all'interesse insito nel diritto di proprietà, che possano provare la sua compartecipazione, anche morale, al reato. In particolare, tali elementi oggettivi di natura indiziaria (la cui valutazione si sottrae al sindacato di legittimità, se congruamente motivata) sono: la piena disponibilità della superficie edificata, l'interesse alla trasformazione del territorio, i rapporti di parentela o affinità con l'esecutore del manufatto, la presenza e la vigilanza durante lo svolgimento dei lavori, il deposito di provvedimenti abilitativi anche in sanatoria, la fruizione dell'immobile secondo le norme civilistiche sull'accessione nonché tutti quei comportamenti (positivi o negativi) da cui possano derivare elementi integrativi della colpa e prove

circa la compartecipazione anche morale alla realizzazione del fabbricato.

~ **Corte di cassazione-sezione I penale:**
sentenza n. 5799 del 11.02.2016

Sulle misure cautelari personali: va rimessa alle sezioni Unite la questione relativa alla possibilità o meno di concedere la sostituzione della misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari con previsione del controllo attraverso l'attivazione di dispositivi elettronici, anche nel caso di accertata indisponibilità degli stessi da parte della polizia giudiziaria.

~ **Corte di cassazione-sezione VI penale:**
sentenza n. 5749 del 11.02.2016

Non si può procedere all'estradizione di un cittadino straniero dimorante in Italia per il reato di guida senza patente perché la fattispecie di cui all'articolo 116 del codice della strada, infatti, è stata depenalizzata dal Dlgs 8/2016 quindi non è più da considerare un reato. La Cassazione ha così annullato senza rinvio la decisione relativa alla estradizione di un cittadino rumeno in quanto è venuta meno la condizione della doppia punibilità, prevista dalla legge 69/2005 che allinea l'ordinamento interno alla decisione quadro 2002/584/Gai - quale condizione per la consegna.

~ **Corte di cassazione- sezione VI penale :**
sentenza n. 5258 del 09.02.2016

Si esclude il reato di maltrattamenti in famiglia deve essere esclusa se la moglie, presunta vittima del reato, reagisce alle intemperanze del marito e non assume mai un atteggiamento di passiva soggezione nei suoi confronti. Nel caso in questione la S.C. ha confermato l'assoluzione nei confronti dell'uomo dal reato di cui all'articolo 572 del Cp poiché entrambi i coniugi avevano un livello di formazione professionale, cultura, condizioni sociali ed economiche ben superiori alla media e la donna era solita reagire ai comportamenti veementi dell'uomo, con la conseguente impossibilità di configurare chi, tra i due, avesse mai assunto una posizione di supremazia nei confronti dell'altro.

~ **Corte di Cassazione – sezione VI penale**

Sentenza n. 4973 del 08.02.2016

L'articolo 323 del Cp prevede in via diretta e generale, un dovere di astensione per il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che si trovi in una situazione di conflitto di interessi. Pertanto, l'inosservanza di tale dovere comporta, se sono presenti tutti gli altri requisiti previsti dalla legge, l'integrazione del reato di abuso di ufficio, anche difetti, con riguardo al procedimento nell'ambito del quale l'agente è chiamato a operare, una specifica disciplina dell'astensione o quest'ultima riguardi un numero più ridotto di ipotesi o sia priva di carattere cogente, e senza che sia necessario individuare alcuna violazione di legge o di regolamento perché possa ritenersi sussistente l'elemento materiale del reato.

~ **Corte di cassazione-sezione VI penale :**
sentenza n. 4882 del 05.02.2016

Per la consumazione del reato di cui all'articolo 570 del Cp una condotta ripetuta nel tempo, indice di manifesta e maturata indifferenza rispetto alle sorti della minore è integrata da un inadempimento cristallizzato nel tempo, destinato a privare il figlio minore dei mezzi di sussistenza, che non permette di applicare l'art. 131-bis del Cp.

~ **Corte di cassazione- sezione IV penale :**
sentenza n. 4514 del 03.02.2016

Chi e rifiuta di sottoporsi ad accertamenti etilometrici, tiene una condotta che non è classificabile o graduabile come «particolarmente tenue» in punto di offensività perché il rifiuto è una manifestazione di volontà negativa il cui disvalore consiste nel sottrarsi alla richiesta di sottoporsi ad accertamenti da parte della polizia giudiziaria. Inoltre la personalità dell'imputato e alla sua biografia penale, lo rende immeritevole dell'applicazione dell'istituto ex art. 131- bis c.p.

~ **Corte d'Appello di Roma - sezione III penale:**
sentenza n. 305 del 28.01.2016

La minore età dei destinatari dei mezzi di assistenza costituisce di per sé una condizione soggettiva dello stato di bisogno che obbliga i genitori a contribuire al loro mantenimento,

assicurandone i mezzi di sussistenza. Quindi sussiste il reato di cui all'articolo 570, comma 2, del Gp anche quando uno dei genitori ometta parzialmente la prestazione dei mezzi di sussistenza in favore dei figli minori o inabili e al mantenimento della prole provveda in via sussidiaria l'altro genitore. Nel caso di specie l'imputato non aveva dedotto né allegato elementi comprovanti la presenza di difficoltà economiche insormontabili e non imputabili a sua colpa che gli avessero impedito di adempiere all'obbligo di mantenimento della figlia minore quindi è stata confermata la condanna già inflitta.

~ **Corte di cassazione- sezione II penale:**
sentenza n. 3691 del 27.01.2016

Il delitto di antiriciclaggio si configura anche se il reato presupposto è stato commesso in data precedente a quella di entrata in vigore dell'articolo 648 -ter 1 del Cp. La Cassazione, nel primo intervento sulla nuova fattispecie introdotta nel 2015 per contrastare la criminalità economica, ha negato l'applicabilità del principio di irretroattività della legge penale avvallando l'ordinanza del Tribunale del riesame

~ **Corte di cassazione- sezione I penale:**
sentenza n. 987 del 13.01.2016

La liberazione anticipata speciale si applica solo a chi è detenuto in carcere e non a coloro che sono agli arresti domiciliari. Per la Cassazione tale strumento ha natura eccezionale e limitata ed è finalizzato a contribuire alla risoluzione del problema del sovraffollamento delle carceri. Quindi è infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata da un detenuto domiciliare la cui richiesta di applicazione del nuovo beneficio, introdotto con la legge 10/2014, che attribuisce uno sconto di 75 giorni di carcere, invece degli ordinari 45, per ogni semestre di buona condotta, era stata respinta.

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:**
sentenza n. 890 del 12.01.2016

La formulazione degli articoli 2621 e 2622 in termini volutamente generici e indeterminati demanda al giudice il compito di specifica determinazione in relazione alle concrete fattispecie al suo esame infatti i concetti di «materialità» e «rilevanza» usati nella nuova formulazione del

codice civile sono indeterminati. Non ha rilievo sul piano interpretativo e applicativo delle nuove norme – quindi il falso valutativo continua a essere penalmente rilevante - l'abrogazione dell'inciso «ancorché oggetto di valutazioni». La locuzione «fatti materiali rilevanti» che figura nei suddetti dettati normativi è da leggere e va intesa come «dati informativi essenziali fuorvianti».

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:**
sentenza n. 87 del 07.01.2016

La Cassazione ha annullato la condanna inflitta a due responsabili comunali che avevano rilasciato illegittimamente una concessione edilizia in quanto non erano stati considerati elementi fondamentali, come la specifica competenza professionale dell'agente, l'apparato motivazionale su cui poggiava il provvedimento, il contesto e il tenore dei rapporti tra l'agente e il soggetto che dal provvedimento avevano ricevuto il vantaggio patrimoniale e subito il danno. Per la sussistenza del reato di abuso d'ufficio non è sufficiente l'aver agito con dolo diretto o eventuale, ma occorre che l'evento di danno e quello di vantaggio sia e realizzato come obiettivo immediato e diretto della condotta e non risulti semplicemente realizzato come risultato accessorio di questa.

~ **Corte di cassazione-sezione VI:**
sentenza n. 51051 del 29.12.2015

Non un qualsiasi ritardo dell'ausiliario nell'espletamento dell'incarico determina la consumazione del reato di rifiuto di atti d'ufficio da parte del consulente tecnico d'ufficio del giudice ma il ritardo deve a) essere connotato e preceduto da sollecitazioni ad adempiere da parte dell'ufficio che della sua opera si sarebbe dovuto avvalere, senza che venga fornita dall'agente giustificazione alcuna, b) caratterizzarsi per il superamento di ogni tempo di ragionevole tolleranza (o comperto) ed essere rimesso, nella sua determinazione, alla stima del giudice del procedimento in cui l'opera avrebbe dovuto prestarsi (giudice che, nella specie, aveva proceduto alla sostituzione del consulente, dopo una serie di sollecitazioni rimaste inevase

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 49666 del 17.12.2015

L'imprenditore che prova di non aver potuto adempiere all'obbligo fiscale su di lui incombente per mancanza di liquidità imputabile ai ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione non commette il delitto di omesso versamento dell'Iva per assenza del dolo di evasione. La Cassazione ha così annullato l'ordinanza che disponeva il sequestro preventivo dei beni di una società che non aveva pagato l'Iva e che risultava creditrice dell'amministrazione di svariati milioni di euro. Secondo la Corte, l'elemento soggettivo del reato deve essere escluso se vi sono comprovate effettive difficoltà finanziarie non imputabili al contribuente e dell'impossibilità di fronteggiarle con idonee misure.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 49613 del 16.12.2015**

Non è necessaria la precisa indicazione del luogo e della data di ogni singolo episodio contro la vittima nella contestazione del reato di stalking, essendo sufficiente la descrizione in sequenza dei comportamenti tenuti, la loro collocazione temporale di massima e gli effetti derivati sulla persona offesa. La S.C. ha in tal modo ha sottolineato la natura abituale del reato di atti persecutori per la cui configurazione è sufficiente che le condotte dell'agente abbiano avuto un effetto destabilizzante della serenità dell'equilibrio psicofisico della vittima.

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:
sentenza n. 49613 del 16.12.2015**

La sussistenza del grave e perdurante stato di turbamento emotivo per la configurabilità del delitto di atti persecutori (stalking) (articolo 612-bis del Cp), prescinde dall'accertamento di uno stato patologico conclamato. È sufficiente che gli atti persecutori producano effetti destabilizzante della serenità dell'equilibrio psicologico della vittima.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni V civile:
sentenza n. 48332 del 07.12.2015**

Sul tema degli atti persecutori: il frequentare posti di svago da parte della vittima, quali discoteche, spiagge o lo stesso bar gestito dallo stalker, non esclude la configurabilità del delitto di cui

all'articolo 612 -bis del Cp. Lo stalking, infatti, è integrabile quando anche due soli episodi di molestia provochino uno solo degli elementi previsti nella fattispecie, ovvero la presenza di uno stato di ansia e di paura o il fondato timore per la propria incolumità. La Cassazione si è così pronunciata sui requisiti necessari a configurare tale reato respingendo il ricorso di un ragazzo che, riteneva di non aver commesso tale delitto perché, anche se aveva inviato alla vittima diversi messaggi minacciosi avvalendosi di tutti i mezzi di comunicazione, la donna continuava a frequentare i suoi stessi posti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 47039 del 27.11.2015**

Per l'applicazione dell'art. 131-bis cod. pen. nelle ipotesi di violazioni urbanistiche e paesaggistiche, la consistenza dell'intervento abusivo - data da tipologia, dimensioni e caratteristiche costruttive - costituisce solo uno dei parametri di valutazione, infatti rilevano anche elementi quali, ad esempio, la destinazione dell'immobile, l'incidenza sul carico urbanistico, l'eventuale contrasto con gli strumenti urbanistici e l'impossibilità di sanatoria, il mancato rispetto di vincoli e la conseguente violazione di più disposizioni, l'eventuale collegamento dell'opera abusiva con interventi preesistenti, la totale assenza di titolo abilitativo o il grado di difformità dallo stesso, il rispetto o meno di provvedimenti autoritativi emessi dall'amministrazione competente, le modalità di esecuzione dell'intervento.

~ **Corte d'Appello di Cagliari - sezione II
penale:
sentenza n. 1313 del 19.11.2015**

Nel contestato delitto di occupazione di beni altrui, la scriminante dello stato di necessità, può essere invocata solo in presenza di un pericolo attuale e transitorio e non per sopperire alla necessità di trovare un alloggio al fine di risolvere, in via definitiva, la propria esigenza abitativa. Quindi la fattispecie è integrata, nei suoi elementi oggettivo e soggettivo, se non risulti acquisita alcuna prova in ordine alla precarietà, transitorietà ed inevitabilità dell'occupazione, non essendo al riguardo sufficiente la prova generica delle disagiate condizioni economiche del prevenuto.

~ **Corte di cassazione-sezione IV:**

sentenza n. 45527 del 16.11.2015

La disciplina di cui all'articolo 3 della legge 8 novembre 2012 n. 189 In tema di responsabilità professionale del medico secondo cui «l'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica non risponde penalmente per colpa lieve», se è vero che si applica nell'ambito dell'imperizia, può applicarsi anche se il parametro valutativo della condotta dell'agente sia quello della diligenza, come nel caso in cui siano richieste prestazioni che riguardino più la sfera della accuratezza di compiti magari particolarmente qualificanti, che quella della adeguatezza professionale

~ **Corte di Cassazione - Sezione V:
sentenza n. 45453 del 13.11.2015**

La S.C. precisa quali sono i presupposti per la configurabilità del “cambiamento delle abitudini di vita”, ovvero uno degli eventi alternativi che concorrono a fondare il delitto di stalking. Nel caso di specie, il mutamento significativo delle abitudini di vita era determinato dal fatto che l'atteggiamento morboso dell'imputato aveva costretto la vittima a uscire di casa sempre accompagnata, anche per espletare le normali attività quotidiane. «In tema di atti persecutori, ai fini della individuazione del cambiamento delle abitudini di vita, quale elemento integrativo del delitto di cui all'articolo 612- bis c.p., occorre considerare il significato e le conseguenze emotive della costrizione sulle abitudini di vita cui la vittima sente di essere costretta e non la valutazione, puramente quantitativa, delle variazioni apportate»..

~ **Corte di cassazione-sezione V:
sentenza n. 45190 del 11.11.2015**

L'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto di cui all'articolo 131-bis del Cp non può essere dichiarata se esistono più reati legati dal vincolo della continuazione, e giudicati nel medesimo procedimento, perché anche il reato continuato integra un'ipotesi di comportamento abituale, ostativa al riconoscimento del beneficio (fattispecie in cui si è ravvisata valenza ostativa nel numero delle ipotesi criminose addebitate agli imputati, chiamati a rispondere di più ipotesi di concorso in bancarotta fraudolenta patrimoniale e

documentale, relative a numerose società dichiarate fallite, nonché di truffa e falso)

~ **Corte Costituzionale – Sezione III civile :
sentenza n. 229 del 11.11.2015**

È costituzionalmente illegittimo l'articolo 13, commi 3, lettera b), e 4 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medical-mente assistita), nella parte in cui prevede che costituisce reato la condotta di selezione degli embrioni anche nelle ipotesi in cui la stessa sia esclusivamente finalizzata ad evitare l'impianto nell'utero della donna di embrioni affetti da malattie genetiche trasmissibili rispondenti ai criteri di gravità di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b), della legge 22 maggio 1978 n. 194 (Norme per la tutela della maternità e sulla interruzione della gravidanza) e accertate da apposite strutture pubbliche. Infatti con la decisione n. 96 del 2015, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, commi 1 e 2, e 4, comma 1, della stessa legge n. 40 del 2004, nella parte in cui non permettono di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle coppie fertili portatrici di gravi malattie genetiche trasmissibili, accertate da apposite strutture pubbliche. Ciò che è divenuto lecito per effetto della sentenza da ultimo citata non può più, per il principio di non contraddizione, essere attratto nella sfera del penalmente rilevante. (Restano assorbite le altre censure) . Riguardo all 'illegittimità costituzionale del divieto di accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita per le coppie fertili portatrici di gravi malattie genetiche trasmissibili, v. la citata sentenza n. 96/2015.

~ **Corte d'Appello di Cagliari - Sezione II
Penale :
sentenza n. 1332 del 09.11.2015**

Nell'insolvenza fraudolenta, la prova che l'agente abbia preordinato il proposito di non adempiere la prestazione dovuta sin dalla stipula del contratto, dissimulando il proprio stato di insolvenza, non può essere desunta dal semplice mero inadempimento - che rappresenta un indizio equivoco e inidoneo a provare il dolo - ma da argomenti rinvenibili dal contesto dell'azione e dal comportamento dell'agente stesso. La Corte d'appello ha infatti assolto perché il fatto non sussiste l'imputato condannato in primo grado per il reato di cui

all'articolo 641 del Cp, in base alla semplice postdatazione dell'assegno e al mancato successivo adempimento in quanto in assenza di altri elementi la vicenda deve inquadarsi come mero inadempimento contrattuale penalmente non rilevante.

~ **Corte Costituzionale :**
sentenza n. 220 del 05.11.2015

La questione di legittimità costituzionale dell'art. 12- sexies della legge 1 dicembre 1970, n. 898, aggiunto dall'art. 21 della l. 74/1987, impugnato in riferimento all'art. 3 Cost., nella parte in cui - nel disporre che al coniuge che si sottrae all'obbligo di corresponsione dell'assegno dovuto a titolo di contributo al mantenimento di un figlio minore, si applicano le pene previste dall'art. 570 c.p. - non stabilisce per tale reato, come interpretato dal diritto vivente, la procedibilità a querela, è infondata. I *tertia comparationis* invocati dal giudice che ha rimesso la questione - specificamente artt. 388, co. 2, e 570 c.p., nonché art. 6 legge n. 154 del 2001 - presentano elementi differenziali di tal guisa da non rendere automatica la richiesta estensione del regime di perseguibilità a querela alla norma incriminatrice in questione. Allo stesso modo essi non consentono di ritenere superato il limite dell'ampia discrezionalità di cui il legislatore fruisce nella scelta del regime di procedibilità dei reati. Esso dovrà in ogni caso ricomporre eventuali disarmonie presenti nel sistema delle incriminazioni relative ai rapporti familiari, sulla base di una ponderata valutazione degli interessi coinvolti. Sulla perseguibilità officiosa del reato di cui all'art. 12- sexies l. 898/1970, e sul raffronto con l'art. 570 c.p., v., ex plurimis, la citata sentenza n. 325/1995. Sulle valutazioni discrezionali del legislatore in relazione al regime di procedibilità dei reati, v., ex plurimis, le citate sentenze nn. 274/1997, 7/1987, 189/1976 e 42/1975. Sulle inadempienze agli obblighi di assistenza economica nei confronti del coniuge divorziato, v., ex plurimis, la citata sentenza n. 472/1989.

~ **Corte di cassazione- sezione IV penale :**
sentenza n. 4514 del 03.02.2016

Chi e rifiuta di sottoporsi ad accertamenti etilometrici, tiene una condotta che non è classificabile o graduabile come «particolarmente

tenue» in punto di offensività perché il rifiuto è una manifestazione di volontà negativa il cui disvalore consiste nel sottrarsi alla richiesta di sottoporsi ad accertamenti da parte della polizia giudiziaria. Inoltre la personalità dell'imputato e alla sua biografia penale, lo rende immeritevole dell'applicazione dell'istituto ex art. 131- bis c.p.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 44417 del 03.11.2015

La particolare tenuità del fatto rappresenta una mera condizione di non punibilità che esclude l'irrogazione della pena e non ha natura di causa di giustificazione. Il fatto giudicato di particolare tenuità resta quindi antigiuridico. E ancora, la determinazione della pena nel minimo edittale è compatibile con la negazione della tenuità del fatto. La Cassazione ha chiarito che la particolare tenuità del fatto non si identifica con l'inoffensività del fatto. Nel caso di specie, la Corte ha respinto il ricorso presentato dalla difesa di un imputato che aveva tentato di sostenere la tesi che la pena fissata nel minimo edittale può rappresentare un ideale viatico all'applicazione dell'articolo 131-bis del Cp.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 44595 del 04.11.2015

Se il detenuto, a seguito di un litigio con la moglie, sia uscito di casa e abbia chiamato i Carabinieri chiedendo di voler tornare in carcere, non sussiste il reato di evasione dai domiciliari. I giudici di merito avevano condannato l'uomo per tale reato perché egli al momento del controllo non era nella propria abitazione, non dando peso ai motivi che avevano lo avevano condotto ad allontanarsi. Per la Cassazione si deve guardare, invece, il comportamento complessivo dell'imputato, il quale aveva chiesto lui stesso un regime cautelare più rigoroso ed attendeva delle Forze dell'ordine fuori dalla sua abitazione. Nel caso in questione la Corte ha affermato che è mancata la concreta offensività della condotta.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 44132 del 02.11.2015

La causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto può si applica anche al reato di guida in stato di ebbrezza e, in generale, a quei reati che

prevedono delle soglie specifiche. Infatti, lo stabilire precise soglie, indipendentemente dalla loro funzione nella fattispecie «non è incompatibile con il giudizio di particolare tenuità del fatto perché in ogni caso la soglia svolge le proprie funzioni sul piano della selezione categoriale mentre la particolare tenuità conduce ad un vaglio tra le epifanie nella dimensione effettuale, secondo il paradigma della sussidiarietà in concreto». Inoltre, nell'ambito della valutazione della particolare tenuità anche altri fattori sono determinanti, come «l'entità dello stato di ebbrezza, ma anche le modalità della condotta e l'entità del pericolo o del danno cagionato». Nel caso di specie, la Corte ha considerato applicabile l'articolo 131-bis del Cp a un automobilista colto a guidare di notte con un tasso alcolemico pari a 0,82g/l, di molto poco superiore alla soglia penale (0,80g/l). Rimane ferma in ogni caso la sospensione della patente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 42610 del 22.10.2015**

Il reato di omissione di atti d'ufficio, di cui all'articolo 328, comma 2, del Cp, incrimina non tanto l'omissione dell'atto richiesto, quanto la mancata indicazione delle ragioni del ritardo entro trenta giorni dall'istanza di chi vi abbia interesse. Quindi l'omissione dell'atto non comporta ex se la punibilità dell'agente perché questa scatta soltanto se il pubblico ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio), non solo non ha compiuto l'atto, ma anche non risponde per esporre le ragioni del ritardo: viene punita quindi non la mancata adozione dell'atto, che potrebbe rientrare nel potere discrezionale della pubblica amministrazione, bensì l'inerzia del funzionario, che rende poco trasparente l'attività amministrativa. Ne discende che il reato si consuma a fronte della richiesta scritta del privato di cui all'articolo 328, comma 2, del Cp, che deve assumere la natura e la funzione tipica della “diffida ad adempiere” (ossia deve essere rivolta a sollecitare il compimento dell'atto o l'esposizione delle ragioni che lo impediscono), sia decorso il termine di trenta giorni e l'atto richiesto non sia stato compiuto né il mancato compimento sia stato giustificato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 40350 del 08.10.2015**

La causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis c.p. non si applica alla fattispecie di omesso versamento dei contributi previdenziali perché la distrazione di tali importi, anche se riferita a poche mensilità, da parte del datore di lavoro crea un danno sulle singole posizioni dei lavoratori che non può essere qualificato come particolarmente tenue sotto il profilo dell'offesa. Nel caso di specie, si trattava del mancato versamento di poco più di 5 mila euro per 5 mesi di contributi.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 40356 del 08.10.2015**

La pubblicazione di un video su Youtube contro la volontà del soggetto ripreso costituisce una violazione del diritto all'immagine a prescindere dal fatto che per visionare il filmato sono necessari dei criteri di ricerca. La Cassazione ha confermato la condanna per illecito trattamento di dati personali e di violenza privata continuata inflitta a un ragazzo per aver costretto una ragazza ad avere contatti informatici con lui sotto continue minacce di pubblicazione in rete poi effettivamente avvenuta di un video che ritraeva la stessa in pose oscene.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 39865 del 05.10.2015**

Nel caso di cessazione da tempo dei rapporti sessuali ordinari tra coniugi, il marito commette il reato di violenza sessuale se, in un contesto di ripetute sopraffazioni, costringe la moglie a compiere atti sessuali, in mancanza di una opposizione palese da parte della donna. La Cassazione ha confermato la sentenza della corte territoriale che aveva giudicato colpevole di violenza sessuale il marito, accusato dalla moglie di aver preteso da lei un rapporto sessuale nonostante in presenza di un suo rifiuto implicito. Per i giudici infatti «è da escludere che sussista un diritto assoluto del coniuge al compimento di atti sessuali inteso come mero sfogo all'istinto sessuale contro la volontà del partner», soprattutto in un contesto di coppia deteriorato. Inoltre, per la configurabilità del reato di violenza sessuale «è sufficiente qualsiasi forma di costringimento psicofisico idonea ad incidere sull'altrui libertà di autodeterminazione senza che rilevi in contrario l'esistenza di un rapporto di coppia coniugale».

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 38539 del 23.09.2015

La crisi di liquidità dell'azienda, che sia dovuta a mancati pagamenti dei debiti da parte della pubblica amministrazione, non è causa di forza maggiore e quindi non giustifica l'omesso versamento delle ritenute certificate, qualora l'amministratore non si sia attivato tempestivamente per la ricapitalizzazione. Nel caso in questione, la Cassazione ha ritenuto infondate le ragioni del rappresentante legale della società la cui crisi di liquidità era stata causata dai ritardi nel pagamento dei debiti per opera di un Comune, che era unico committente della società.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I:**
sentenza n. 35814 del 02.09.2015

Risponde del reato ex art. 591 del Cp il medico psichiatra responsabile del reparto in cui è ricoverato un paziente psichiatrico a rischio di fuga, a causa di diverse patologie e di precedenti tentativi di fuga, inconsapevole della propria malattia e incapace di provvedere a sé stesso, che non disponga di forme di sorveglianza opportune in modo da evitare che il paziente come in effetti verificatosi si allontani dalla struttura (nel caso in questione era stato trovato nella campagna circostante la struttura il corpo senza vita del paziente sanitaria, cinque anni dopo la scomparsa). Infatti, anche dopo la legge n. 180 del 1978, il personale medico e infermieristico ha il dovere giuridico di protezione e sorveglianza della persona affidata, in special modo se questa non sia in grado di prestare alcuna valida collaborazione e non possa badare a sé stessa: l'abbandono per legge del modello di cura manicomiale con l'uso sistematico della coercizione e dell'isolamento interno ed esterno del paziente, sostituito da forme di custodia in strutture aperte, necessita ugualmente modalità diverse di protezione e sorveglianza, funzionali ad accordare il rispetto della libertà e dignità individuale e la protezione della persona da atti auto o etero lesivi. Del verificarsi di tali eventi, in conseguenza dello stato di abbandono che rileva per la configurabilità del reato di cui all'articolo 591 del Cp, risponde chi sia tenuto alla custodia e non vi abbia provveduto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**

sentenza n. 34920 del 18.08.2015

L'ambito applicazione dell'articolo 659 del Cp, rispetto alle attività o ai mestieri rumorosi, deve essere così individuato; se si verifica esclusivamente il mero superamento dei valori limite di emissione di rumori fissati dalle leggi e dai decreti presidenziali in materia, si configura il solo illecito amministrativo di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 26 ottobre 1995 n. 447 (legge quadro sull'inquinamento acustico); se la condotta si concreta nella violazione di altre disposizioni di legge o prescrizioni dell'autorità che regolano l'esercizio dell'attività e del mestiere, si configura la contravvenzione sanzionata dall'articolo 659, comma 2, del Cp; mentre se l'attività e il mestiere sono svolti eccedendo dalle normali attività di esercizio, ponendo così in essere una condotta idonea a turbare la pubblica quiete, il fatto integra la contravvenzione prevista dall'articolo 659, comma 1, del Cp.

~ **Trib. Milano – Sezione III:**
sentenza del 08.09.2015

Non rientra nella fattispecie della truffa la condotta del soggetto che si faccia consegnare del denaro, promettendo al partner una vita in comune e interrompendo successivamente la relazione senza restituire la somma come promesso. Il tribunale di Milano ha deciso di assolvere l'imputato accusato di aver sfruttato il sentimento che una donna provava verso di lui per farsi consegnare nel corso del tempo oltre 16mila euro. Quindi va data risposta negativa, perché si determinerebbe altrimenti una spropositata estensione dell'area penale, alla domanda «se è concepibile il reato di truffa quando una persona inganni il proprio "compagno" (o la propria "compagna") circa i propri sentimenti, al solo scopo di ottenere un vantaggio patrimoniale con altrui danno».

~ **Corte di Cassazione – Sezione V:**
sentenza n. 34406 del 06.08.2015

In tema di diffamazione a mezzo internet, correttamente e convincentemente viene fondata la responsabilità soggettiva attraverso l'accertamento sull'indirizzo Ip (Internet Protocol Address) del dispositivo informatico utilizzato per appostare il messaggio diffamatorio, poiché tale indirizzo consente di risalire, senza possibilità di equivoci, ai

dispositivi informatici (router, palmare, ecc.) collegati alla rete.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale:**
sentenza n. 33774 del 30.07.2015

con riguardo alla bancarotta fraudolenta impropria "da reato societario", di cui all'art. 223, secondo comma, n. 1, R.D. 16 marzo 1942 n. 267, la nuova formulazione degli artt. 2621 e 2622 cod. civ., introdotta dalla L. 27 maggio 2015, n. 69, ha determinato - eliminando l'inciso "ancorchè oggetto di valutazioni", ed inserendo il riferimento, quale oggetto anche della condotta omissiva, ai "fatti materiali non rispondenti al vero" - una successione di leggi con effetto abrogativo, circoscritto alle condotte di errata valutazione di una realtà effettivamente sussistente. (la S.C. ha affermato che non sono incluse nell'effetto parzialmente abrogativo l'esposizione di crediti inesistenti perché originati da contratti fittizi, l'esposizione di crediti concernenti i ricavi di competenza dell'esercizio successivo, l'esposizione di crediti relativi ad una fattura emessa per operazioni inesistenti).

~ **Tribunale di Genova -sezione I penale:**
sentenza n. 4250 del 29.07.2015

La condotta dell'agente che, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di procurare a sé un vantaggio, mediante artifici e raggiri che consistono nel transitare con un veicolo di proprietà nelle uscite autostradali riservate al pagamento automatico ma senza essere provvisto di mezzi idonei alla liquidazione del dovuto, ovvero accodandosi ai veicoli transitanti nelle corsie riservate ai possessori di telepass, senza essere munito del relativo dispositivo, ometta il pagamento dei relativi pedaggi, con relativo danno nei confronti dell'ente gestore della rete stradale a pagamento, artt. 81, comma 2, e 640, c.p. Ai fini della riferibilità soggettiva del reato de quo assume rilievo, oltre l'intestazione del mezzo, anche la scelta dell'agente di rimanere contumace nel processo a suo carico, quindi omettendo di fornire elementi idonei a provare la sua estraneità ai fatti.

~ **Tribunale di Genova -sezione I penale:**
sentenza n. 4096 del 27.07.2015

Il questore ex art. 2 del Dlgs n. 159 del 2011, può ordinare alle persone indicate dall'articolo 1 dello stesso Dlgs, che siano pericolose per la sicurezza pubblica e si trovino fuori dei luoghi di residenza, di rientrare negli stessi luoghi. Per l'emissione dell'ordine di rimpatrio, deve sussistere una pericolosità speciale, che si basa sugli elementi di cui all'articolo 1, ma inoltre tale da essere qualificata pericolosità per la sicurezza pubblica. Non si ritiene invece che sia necessaria la presenza di una residenza in luogo diverso da quello dal quale il soggetto debba allontanarsi. Ai fini della configurabilità del reato ex articolo 76, comma 3, del Dlgs n. 159 è, infatti, sufficiente, alternativamente, la violazione del divieto di allontanamento da un certo territorio oppure quella del divieto di farvi ritorno per un certo periodo, con la conseguenza che il provvedimento amministrativo presupposto del reato può legittimamente contenere l'imposizione di uno solo dei due diversi tipi di ordine. (Nel caso di specie il provvedimento recante il divieto di fare ritorno in un dato Comune per tre anni e che l'imputato aveva violato, si limitava a indicare come ragionevole che la presenza dello stesso sul predetto territorio potesse contribuire al rafforzamento di aggregazioni criminali; affermazione non supportata da alcuna prova. Quindi attesa l'assenza di una pericolosità qualificata, si procedeva alla disapplicazione del provvedimento, con assoluzione dell'imputato).

~ **Tribunale di Bari -sezione I penale:**
sentenza n. 2740 del 21.07.2015

E' sufficiente che il prevenuto si sia rifiutato di fornire indicazioni sulla propria identità personale per aversi il reato di cui all'art. 651 del codice penale. Non rileva l'eventuale successiva indicazione delle stesse perché la ratio della norma incriminatrice vuole evitare che l'attività della P.A. sia intralciata nell'identificazione della persona verso la quale si rivolge il potere discrezionale attribuito al pubblico ufficiale di fornire le generalità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione Unite penali:**
sentenza n. 31022 del 17.07.2015

Rientra nel concetto ampio di "stampa" la testata giornalistica telematica in quanto assimilabile funzionalmente a quella tradizionale e soggiace

pertanto alla normativa, di rango costituzionale e di livello ordinario, che disciplina l'attività d'informazione professionale diretta al pubblico. Ne deriva che il giornale on line, al pari di quello cartaceo, non può essere oggetto di sequestro preventivo, salvo che nei casi tassativamente previsti dalla legge (tra i quali non è compreso il reato di diffamazione a mezzo stampa).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 30465 del 15.07.2015

Non è configurabile il reato di diffusione continuata di materiale pedopornografico aggravato nel caso in cui il soggetto che ha scaricato le immagini le abbia lasciate sulla cartella di download senza condividerle. Nel caso di specie, la Cassazione ha accolto il ricorso dell'imputato specificando che non era stato dimostrato l'elemento del dolo, ovvero la volontà di condividere le immagini con altre persone, desumibile anche da alcuni elementi, come l'incapacità tecnica dello stesso imputato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III:**
sentenza n. 28230 del 03.07.2015

E' tuttora prevista come reato la fattispecie di cui all'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legge 12 settembre 1983 n. 463, convertito dalla legge 11 novembre 1983 n. 638, che punisce l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, perché l'articolo 2, lettera c), della legge 28 aprile 2014 n. 67 si è limitata a conferire al governo la delega a trasformare tale reato in illecito amministrativo purché il mancato versamento delle ritenute previdenziali non superi la soglia di 10.000 euro annui, tuttavia allo stato tale delega non è stata ancora esercitata. Quindi in assenza del concreto esercizio della delega si può ritenere che i principi e i criteri contenuti nella legge di delegazione abbiano diretto effetto di modifica dell'ordinamento vigente, inoltre se si volesse pronunciare proscioglimento (o annullare senza rinvio, in Cassazione) per tutti coloro i quali a oggi, sotto la quota di ritenuta di 10.000 euro, non hanno versato i contributi previdenziali, si aprirebbe una impunità generale, in mancanza di una esplicita norma che, oltre a depenalizzare la condotta, l'avrebbe comunque assoggettata a sanzione amministrativa.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI:**
sentenza n. 27823 del 01.07.2015

Sull'abuso d'ufficio: la violazione di norme di leggi o di regolamento ex art. 323 del Cp non è integrata dall'inosservanza delle disposizioni inserite nel bando di concorso che è atto amministrativo e quindi fonte normativa che non è ricondotta a quelle tassativamente indicate dall'art. 323 (ossia la legge o il regolamento).

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV:**
sentenza n. 27100 del 26.06.2015

Non è giuridicamente ammissibile perché viola oltre alla normativa codicistica, anche l'art 15 della Costituzione, l'intercettazione telematica attraverso agente intrusore (virus informatico), che consenta di apprendere conversazioni tra presenti mediante l'attivazione, attraverso il virus informatico, del microfono di un apparecchio telefonico smart-phone. Questa infatti permette di captare le comunicazioni ovunque si rechi il soggetto, portando con sé l'apparecchio consentendo quindi l'apprensione delle conversazioni senza limiti di luogo contrastando con l'unica opzione interpretativa compatibile con il dettato costituzionale per cui l'intercettazione ambientale deve avvenire in luoghi ben circoscritti e individuati ab origine e non in qualunque luogo si trovi il soggetto.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI:**
sentenza n. 28666 del 23.06.2015

Il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa ex art articolo 282-ter del Cpp modulato con riguardo ai luoghi frequentati dalla vittima deve necessariamente indicare specificatamente e dettagliatamente i luoghi rispetto ai quali è inibito l'accesso all'indagato. Ciò è imposto inequivocamente dalla norma che fa espresso riferimento a luoghi determinati, ed anche dall'esigenza di tipizzazione della misura consentendole una conformazione completa che permette il controllo delle prescrizioni della misura cautelare funzionali al tipo di tutela che la legge vuole assicurare (la Corte ha annullato con rinvio l'ordinanza cautelare a causa della eccessiva indeterminazione del provvedimento, perché sia il provvedimento impositivo, sia quello successivo

del tribunale del riesame, non avevano ritenuto necessaria l'indicazione specifica dei luoghi frequentati dalla persona offesa rispetto ai quali all'indagato era fatto divieto di avvicinamento)

~ **Corte europea dei diritti dell'Uomo:
sentenza n. 64569/09 del 16.06.2015**

Il portale web che non blocca, né rimuove i commenti offensivi è responsabile per diffamazione. Tale assunto si desume dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo che non ha ritenuto sussistente una violazione della libertà di espressione, garantita dall'articolo 10 della Cedu, da parte dello Stato per la condanna inflitta a un portale di informazione estone, avente finalità commerciale, che consentiva la possibilità di commenti senza moderazione e senza registrazione obbligatoria. La persona cui erano indirizzati i commenti aveva chiesto la rimozione, che era però avvenuta dopo 6 settimane. Di qui l'azione giudiziaria con la condanna alla sanzione pecuniaria di 320 euro, ritenuta dai giudici di Strasburgo conforme alla Cedu.

~ **Corte europea dei diritti dell'Uomo:
ricorso n. 64569/09 : sentenza del 16.06.2015**

Un portale di news, con finalità commerciali, che permette la diffusione di commenti che offendono la reputazione o incitano all'odio, e che non procede alla rimozione immediata, può essere ritenuto responsabile per diffamazione, senza che si configuri una violazione della libertà di espressione, garantita dall'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nel valutare se l'ingerenza nella libertà di espressione è necessaria in una società democratica è indispensabile valutare il contesto dei commenti diffamatori, la responsabilità degli autori dei commenti come alternativa alla responsabilità della società e le conseguenze dei procedimenti interni. Nei casi in cui la sanzione è proporzionale e non è possibile individuare gli autori, la condanna del portale con fini commerciali è conforme alla Convenzione europea.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:
sentenza n. 24431 del 08.06.2015**

Scrivere sulla bacheca Facebook di un utente un posto offensivo integra il reato di diffamazione

aggravata previsto dall'articolo 595, comma 3, del Cp, cioè come se l'offesa fosse portata dalle pagine di un giornale. E in tal caso la competenza spetta al tribunale e non al giudice di pace. Lo ha deciso la Cassazione risolvendo un conflitto negativo di competenza. Per la Corte il fondamento dell'applicabilità dell'aggravante "giornalistica" ai casi di cosiddetta responsabilità da social network sta "nella potenzialità, nella idoneità e nella capacità del mezzo utilizzato per la consumazione del reato a coinvolgere e raggiungere una pluralità di persone". Il meccanismo delle amicizie a catena di Facebook ha, per i giudici, la capacità di raggiungere un numero potenziale di persone e, dunque, di amplificare l'offesa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 23678 del 03.06.2015**

L'elemento distintivo del delitto di rapina rispetto a quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone risiede nell'elemento soggettivo, perché nell'un caso l'autore agisce al fine di procurare a sé o ad altri un profitto ingiusto, ben sapendo che quanto pretende non gli spetta e non è giuridicamente azionabile, nell'altro agisce nella ragionevole opinione di esercitare un diritto con la coscienza che l'oggetto della pretesa gli spetta. Peraltro, nello schema tipico del meno grave reato di esercizio arbitrario non rientra certamente una condotta che si sostanzia nella violenta esecuzione presso terzi delle proprie ragioni creditorie. Ciò perché, anche in presenza di una ragionevole opinione di esercitare un proprio diritto, allorché la violenza o la minaccia si estrinsecano in forme di tale forza intimidatoria che vanno al di là di ogni ragionevole intento di far valere un diritto, allora la condotta risulta finalizzata a conseguire un profitto che assume ex se i caratteri dell'ingiustizia, integrandosi quindi gli estremi del reato di rapina.

~ **Tribunale di Asti– Sezione penale: sentenza
n. 717 del 13.05.2015**

Se un imprenditore è già stato pesantemente sanzionato in via amministrativa per una evasione fiscale, lo stesso non può essere giudicato in sede penale, pena la violazione del principio del ne bis in idem, in base al principio stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo Grande Stevens nel 2014. Nel caso di specie, il tribunale di

Asti ha ritenuto di fare applicazione del principio di cui all'articolo 649 del Cpp, e, quindi, di dichiarare di non doversi procedere, nei confronti di un imprenditore che era stato rinviato a giudizio per omessa presentazione della dichiarazione dei redditi nel 2007, dopo aver già subito una sanzione di quasi mezzo milione di euro per gli stessi fatti.

~ **Corte d'appello di Caltanissetta – Sezione I penale: sentenza del 28.04.2015**

La particolare tenuità che, ai sensi dell'articolo 131-bis del Cp, esclude la punibilità del reo ricorre in presenza di un fatto inoffensivo o che determina una minima lesione del bene protetto dalla norma. Pertanto, deve escludersi la punibilità per particolare tenuità del fatto per il reato di molestia, previsto dall'articolo 660 del Cp, nel caso in cui l'agente abbia effettuato otto telefonate in undici giorni nei confronti della persona offesa, credendola l'amante della moglie.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U penale: sentenza n. 17325 del 24.04.2015**

In tema di acceso abusivo ad un sistema informatico o telematico, il luogo di consumazione del delitto di cui all'art. 615-ter cod. pen. coincide con quello in cui si trova l'utente che, tramite elaboratore elettronico o altro dispositivo per il trattamento automatico dei dati, digitando la "parola chiave" o altrimenti eseguendo la procedura di autenticazione, supera le misure di sicurezza apposte dal titolare per selezionare gli accessi e per tutelare la banca-dati memorizzata all'interno del sistema centrale ovvero vi si mantiene eccedendo i limiti dell'autorizzazione ricevuta. (In motivazione la Corte ha specificato che il sistema telematico per il trattamento dei dati condivisi tra più postazioni è unitario e, per la sua capacità di rendere disponibili le informazioni in condizioni di parità a tutti gli utenti abilitati, assume rilevanza il luogo di ubicazione della postazione remota dalla quale avviene l'accesso e non invece il luogo in cui si trova l'elaboratore centrale).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 16944 del 23.04.2015**

La nuova normativa introdotta dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189, articolo 3 secondo cui

"l'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica non risponde penalmente per colpa lieve", può operare solo allorché si discuta della "perizia" del sanitario, non estendendosi alle condotte professionali "negligenti" e "imprudenti".

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 15184 del 13.04.2015**

Nel caso di rifiuto a sottoporsi all'esame alcolemico previsto dall'articolo 186, comma 7°, del codice della strada, il rinvio operato dalla norma all'articolo 186, comma 2°, lettera c) è limitato al trattamento sanzionatorio ivi previsto per la più grave delle fattispecie di guida in stato di ebbrezza, mentre, in relazione alle sanzioni amministrative accessorie, il legislatore, nel corpo del citato articolo 186, comma 7°, ha espressamente disciplinato la sospensione della patente di guida, con autonoma cornice edittale (tra un minimo di sei mesi e un massimo di due anni), e la confisca, rinviando ad altra disposizione di legge, solo con esclusivo riferimento alle «stesse modalità e procedure previste dal comma 2°, lettera c), salvo che il veicolo appartenga a persona estranea alla violazione». In altri termini, tale rinvio, contenuto nel secondo periodo del comma 7° dell'articolo 186, dopo le previsioni relative alla sospensione della patente di guida e alla confisca del veicolo, deve intendersi limitato alle sole modalità e procedure che regolano il sistema della confisca del veicolo, con esclusione del rinvio alla disciplina del raddoppio della durata della sospensione della patente di guida qualora il veicolo appartenga a persona estranea al reato. Conseguentemente, la durata della sospensione della patente di guida, quale sanzione amministrativa che accede al reato di rifiuto, compresa, ai sensi dell'articolo 186, comma 7°, secondo periodo, tra il minimo di sei mesi e il massimo di due anni, non deve essere raddoppiata nel caso in cui il veicolo appartenga a persona estranea al reato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale: sentenza n. 14988 del 13.04.2015**

Il giudice per le indagini preliminari può, qualora lo ritenga, prosciogliere la persona nei cui confronti il pubblico ministero abbia richiesto l'emissione di decreto penale di condanna solo per una delle

ipotesi tassativamente indicate nell'articolo 129 del Cpp, e non anche per mancanza, insufficienza o contraddittorietà della prova ai sensi dell'articolo 530, comma 2°, del Cpp, alle quali, prima del dibattimento non essendo stata la prova ancora assunta l'articolo 129 non consente si attribuisca valore processuale. Per l'effetto, il giudice, qualora non possa pronunciare una sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129 del Cpp, e non intenda accogliere la richiesta di emissione del decreto penale, può solo restituire gli atti al pubblico ministero (articolo 459, comma 3°, del Cpp): tale restituzione degli atti, nella scansione logica e procedurale prevista dalla norma, presuppone l'impossibilità di emettere, rebus sic stantibus, sentenza di proscioglimento e sanziona l'incompletezza delle indagini che non consente al giudice di determinarsi in un senso (accoglimento della richiesta) o nell'altro (pronuncia di sentenza di proscioglimento). (Da queste premesse, la Corte, accogliendo il ricorso del procuratore generale, ha annullato con rinvio la sentenza ex articolo 129 del Cpp emessa dal giudice per le indagini preliminari, richiesto di emettere decreto penale di condanna per il reato di cui all'articolo 2 del decreto legge 2 settembre 1983 n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983 n. 638, con la motivazione che fosse "verosimile" che la condotta ascritta dall'imputato omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti non fosse sorretta dall'elemento psicologico richiesto dalla norma incriminatrice; la Corte ha rilevato come non vi fosse spazio per una sentenza di proscioglimento motivata solo esprimendo un giudizio di verosimile insussistenza del dolo, che, piuttosto, attestava di un giudizio di insufficienza probatoria che avrebbe dovuto comportare, semmai, la restituzione degli atti al pubblico ministero).

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 13525 del 05.04.2015

Se una coppia italiana fa ricorso alla tecnica del cosiddetto utero in affitto in Ucraina, dal momento che in tale paese tale pratica è legalmente consentita, non commette reato - anche in considerazione del non univoco orientamento giurisprudenziale sulla punibilità degli atti commessi all'estero. La cassazione ha respinto il ricorso del Pm contro la decisione del Gip di assolvere i coniugi che erano ricorsi alla maternità

surrogata in Ucraina, con l'atto di nascita iscritto all'ufficio di Stato civile di Kiev che indicava, in linea con le norme interne, come genitori i due italiani perché non vi è violazione della legge 40/2004, né falso in atto pubblico o false dichiarazioni sulle generalità del neonato, posto che la coppia si è limitata a far redigere i documenti dai pubblici uffici ucraini in conformità alla normativa vigente. Inoltre è controverso se per punire secondo la legge italiana il reato commesso all'estero, sia necessario che il fatto sia previsto come reato anche nello stato in cui è stato commesso.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 14040 del 03.04.2015

In tema di reati contro la pubblica amministrazione, i dipendenti di un ente o di una società concessionaria, anche in via non esclusiva, di un servizio di interesse pubblico, vanno considerati incaricati di un pubblico servizio, qualora concorrano allo svolgimento dell'attività a esso connessa, a nulla rilevando la natura pubblica o privata dell'ente o dell'imprenditore al quale questa attività sia riferibile. Ciò che rileva, a tal fine, è che gli stessi, agendo nell'ambito di una funzione comunque connotata da interessi pubblicistici orientati, svolgano un'attività di carattere intellettuale (con esclusione, dunque, delle semplici mansioni d'ordine e delle prestazioni d'opera meramente materiale), priva tuttavia dei poteri autoritativi e certificativi propri della pubblica funzione in relazione alla quale si pongono in termini di complementarietà e accessoria. (Fattispecie in cui è stata conseguentemente ravvisata la qualifica pubblicistica nei confronti del presidente di un'azienda dei trasporti di un comune, pur trattandosi di un'azienda costituita secondo una forma societaria privata, avendo riguardo all'oggetto sociale principale di questa, relativo alla gestione dei servizi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano del comune).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 14040 del 03.04.2015

Integra il reato di peculato d'uso l'utilizzo per fini personali da parte del pubblico agente, sia esso pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, di un'autovettura nella sua disponibilità, o comunque assegnatagli per le esigenze dell'ufficio, perché in tal modo il soggetto distoglie il bene

fisico, di cui è in possesso per ragioni d'ufficio, dalla sua destinazione pubblicitaria, piegandolo a fini personali per tutto il tempo del relativo uso, per poi restituirlo, alla cessazione di questo, alla destinazione originaria. In questa prospettiva, l'illegittimo consumo del carburante e dell'olio, come pure l'usura del mezzo derivano dal suo ripetuto e non occasionale utilizzo, non rilevano autonomamente, ma concorrono a determinare l'entità del danno patrimoniale che la condotta delittuosa cagiona all'ente in conseguenza dell'illegittimo trasferimento della spesa sull'impiego scorretto dei beni in dotazione. In ogni caso, il raggiungimento della soglia della rilevanza penale di tale condotta presuppone comunque l'offensività del fatto, che, nell'ipotesi del peculato d'uso, si realizza con la produzione di un apprezzabile danno al patrimonio della pubblica amministrazione o di terzi, ovvero attraverso una condotta in concreto lesiva della funzionalità dell'ufficio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 13799 del 31.03.2015

Sussiste la responsabilità civile della Pa per le condotte dei propri dipendenti che sfruttano l'adempimento di funzioni pubbliche a essi attribuite, e tengano condotte anche di rilevanza penale e pur volte a conseguire finalità esclusivamente personali, che cagionano danni a terzi, ogniquale volta le condotte che cagionano danno risultino non imprevedibili.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale :**
ordinanza n. 10130 - del 10.03.2015

Non risponde del delitto di rifiuto di atti d'ufficio il medico che, durante il turno di guardia medica, anziché recarsi di persona a visitare il paziente che denunci i sintomi di una malattia, ritenga sufficiente prescrivere una terapia farmacologica, se non è accertato che la visita domiciliare fosse effettivamente obbligatoria in ragione del contesto della vicenda, attesa la discrezionalità scientifica comunque attribuita al sanitario.

~ **C.E.D.U.– Sezione I:**
Ricorso n. 7334/13- del 12.03.2015

In tema di accertamento delle condizioni detentive tali da costituire violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, se non c'è uno spazio sufficiente all'interno delle camere di pernottamento inferiore a 3 mq non si ha automaticamente un trattamento inumano e degradante. Da accertarsi quest'ultimo sulla base del livello minimo di gravità che il maltrattamento deve avere raggiunto, alla luce della durata del medesimo e in seguito alla verifica della sussistenza di eventuali ulteriori elementi che possono, nel caso concreto, avere aggravato il livello inevitabile di sofferenza e umiliazione derivante dalla condizione di restrizione carceraria : a) carenze logistiche (mancanza di acqua calda, di illuminazione e di ricambio dell'aria) b) trattamenti (quali l'assenza di opportunità ricreative, culturali e lavorative interne all'istituto penitenziario) c) caratterizzanti la detenzione del soggetto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 11352- del 18.03.2015

In tema di reati finanziari, l'attenuante speciale del pagamento del debito tributario, prevista dall'art. 13 D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74, non è applicabile in caso di adesione all'accertamento perché il suo riconoscimento presuppone l'integrale estinzione dell'obbligazione tributaria mediante il pagamento anche se sono state eseguite le procedure conciliative previste dalla normativa fiscale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 11432 del 18.03.2015

L'indebita percezione anche di poche centinaia di euro è un danno economicamente apprezzabile per la pubblica amministrazione anche se non rilevante. Ciò basta per la Cassazione per ritenere configurabile i delitti di truffa aggravata e di peculato. Nel caso di specie, si trattava di un messo comunale il quale era stato condannato per truffa aggravata per aver attestato false presenze, con un danno stimato in poco più di 600 euro, e per peculato d'uso per aver utilizzato indebitamente l'auto a disposizione del comune, per un danno quantificabile in 100 euro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 11353 del 18.03.2015

L'omesso versamento da parte del datore di lavoro delle ritenute previdenziali e assistenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, previsto dall'articolo 2 comma 1-bis del Dl 463/1983 convertito dalla legge 638/1983, è un reato punito a titolo di dolo generico, integrato dalla coscienza e volontà dell'omissione o della tardività del versamento delle ritenute. Ai fini della configurazione del reato, sotto il profilo soggettivo, è irrilevante che il datore di lavoro attraversi una fase di crisi e destini le sue risorse finanziarie limitate ai debiti più urgenti, quali gli stipendi dei dipendenti. Per la Cassazione, che ribalta il verdetto della Corte territoriale che si basava sul difetto dell'elemento soggettivo, le condizioni di difficoltà economiche non assolvono il datore di lavoro dall'obbligo di accantonare le somme dovute al fisco.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile :**
sentenza n. 10124 - del 10.03.2015

«Nell'ambito dello svolgimento di funzioni di tipo bancario, quale è la raccolta di risparmio, l'attività svolta da Poste Spa è di tipo privatistico, non diversamente da quella svolta dalle banche; ne consegue che l'appropriazione di somme di risparmiatori commessa con abuso del ruolo integra il reato di appropriazione indebita e non il reato di peculato». La Cassazione sottolinea che il dipendente delle poste non riveste la qualifica di pubblico ufficiale a) nell'adempimento dei servizi postali; b) quando svolge un'attività tipicamente bancaria, come la raccolta del risparmio. Quindi se l'impiegato o il direttore delle poste attinge da libretti o conti correnti si configura il reato di appropriazione indebita e non quello di peculato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 10124 del 10.03.2015

Nell'ambito dello svolgimento di funzioni di tipo bancario, quale è la raccolta del risparmio, l'attività svolta da Poste Spa è di tipo privatistico, non diversamente da quella svolta dalle banche. Ne consegue che l'appropriazione di somme di risparmiatori commessa con abuso del ruolo integra il reato di appropriazione indebita e non quello di peculato; né, in senso contrario, rileva che Poste Spa operi per conto della Cassa depositi e prestiti, essendo quest'ultima equiparabile a un comune

titolare di azioni e non operando personalmente nei rapporti con la clientela, che ha rapporti, regolati esclusivamente dal diritto civile, con Poste Spa. (Da queste premesse, la Corte ha annullato con rinvio la sentenza di condanna che, invece, aveva ravvisato il reato di peculato a carico di un direttore di un ufficio postale cui era stato addebitato di essersi impossessato di somme versate da clienti su alcuni libretti postali).

~ **Corte di cassazione- Sezione V civile:**
sentenza n. 9305 del 03.03.2015

Qualora sia stata proposta opposizione alla richiesta di archiviazione del pubblico ministero, il giudice per le indagini preliminari, ai sensi dell'articolo 410 del Cpp, può disporre l'archiviazione con provvedimento de plano esclusivamente in presenza di due condizioni, delle quali deve dare atto con adeguata motivazione, e cioè l'inammissibilità dell'opposizione, per l'omessa indicazione dell'oggetto dell'investigazione suppletiva, e l'infondatezza della notizia di reato. Al di fuori di tali ipotesi, in presenza di opposizione della persona offesa, non può che ricorrersi al procedimento camerale, senza il quale il provvedimento di archiviazione deve considerarsi emesso con violazione della garanzia del contraddittorio e perciò è impugnabile con il ricorso per cassazione. A tal fine, per l'apprezzamento sull'ammissibilità dell'opposizione, il giudice deve tenere conto della pertinenza (cioè l'inerenza rispetto alla notizia di reato) e della rilevanza degli elementi di indagine proposti (cioè l'incidenza concreta sulle risultanze dell'attività compiuta nel corso delle indagini preliminari) senza però poter effettuare valutazioni anticipate di merito ovvero prognosi di fondatezza o meno di tali elementi di indagine (sezioni Unite, 14 febbraio 1996, Testa).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 4954 del 03.02.2015

la confisca di opere d'arte contraffatte prevista dal Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, articolo 127, u.c., permane anche nel caso di proscioglimento per improcedibilità dell'azione penale per morte dell'imputato, perché è confisca obbligatoria la cui applicabilità prescinde da una sentenza di condanna (articolo 240 c.p., comma 2, n. 2), salvo che si tratti di opere appartenenti a persone estranee al reato; neanche è possibile procedere alla vendita nelle aste dei corpi di reati

come "opere non autentiche", ai sensi dell'articolo 128 del cit. Decreto Legislativo, trattandosi di falsi d'arte e non di "copie" di sculture, pitture e opere grafiche).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile :**
sentenza n. 7912 - del 23.02.2015

La condotta costituita dal superamento dei limiti di accettabilità di emissioni sonore derivanti dall'esercizio di professioni o mestieri rumorosi non integra il reato di cui all'articolo 659 c.p., comma 2, ma l'illecito amministrativo di cui alla Legge 26 ottobre 1995, n. 447, articolo 10, comma 2, (legge quadro sull'inquinamento acustico), in applicazione del principio di specialità contenuto nella Legge 24 novembre 1981, n. 689, articolo 9.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile :**
sentenza n. 5909 - del 10.02.2015

L' onere incombente sul pubblico ministero di dimostrare l'avvenuta corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori dipendenti è assolto con la produzione del modello Dm 10 - nell'ambito di omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate dal datore di lavoro - perché da esso il giudice penale può trarre la relativa prova presuntiva, in difetto di elementi contrari.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni III penale:**
sentenza n. 8352 del 25.02.2015

In tema di omesso versamento dell'Iva, la forza maggiore rileva come causa esclusiva dell'evento, mai quale causa concorrente di esso; essa sussiste solo e in tutti quei casi in cui la realizzazione dell'evento stesso o la consumazione della condotta anti-giuridica e' dovuta all'assoluta ed incolpevole impossibilità dell'agente di uniformarsi al comando, mai quando egli si trovi già in condizioni di illegittimità'

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penale:**
sentenza n. 6240 del 12.02.2015

L'applicazione di una pena accessoria extra o contra legem dal parte del giudice della cognizione può essere rilevata, anche dopo il passaggio in giudicato della sentenza, dal giudice dell'esecuzione purché

essa sia determinata per legge ovvero determinabile, senza alcuna discrezionalità, nella specie e nella durata, e non derivi da errore valutativo del giudice della cognizione.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni VI penale:**
sentenza n. 6075 del 10.02.2015

La cartella clinica deve considerarsi sempre finalizzata a garantire la compiuta attuazione del diritto alla salute, a prescindere dalla presenza di un'urgenza sanitaria conseguente alla prosecuzione del trattamento, posto che conseguenze impreviste delle terapie somministrate potrebbero profilarsi a distanza di tempo e richiedere un immediato accertamento. Lo ha ribadito la Cassazione che ha altresì affermato la configurabilità del reato di rifiuti di atti d'ufficio per il primario che omette la compilazione delle cartelle sanitarie dei pazienti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 5735 del 9.02.2015

Correttamente viene ravvisata la fattispecie contravvenzionale di cui all'articolo 659, comma 1, del Cp a carico del gestore di una discoteca, essendosi accertato che la condotta incriminata aveva causato una ripetuta ed effettiva turbativa al riposo e alle occupazioni delle persone, essendo risultate diverse segnalazioni di rumori anche in orari di molto successivi a quello di chiusura e, in almeno una occasione, un disturbo provocato dai canti degli avventori rimasti sul posto dopo che l'intervento delle forze dell'ordine aveva portato allo spegnimento delle apparecchiature musicali. Tale condotta, quindi, non si era sostanziata nel mero superamento dei limiti di legge fissati per le emissioni sonore, così dovendosi escludere la possibile applicazione del solo illecito amministrativo dell'articolo 10 della legge n. 447 del 1995; né era stata caratterizzata dal mero mancato rispetto degli orari fissati dall'autorizzazione amministrativa, sì da doversi applicare il comma 2 dell'articolo 659 del Cp.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 6739 - del 16.02.2015

In tema di guida sotto l'influenza dell'alcool, quando è contestata e ravvisata la circostanza aggravante dell'aver provocato un incidente stradale

prevista dall'articolo 186, comma 2-bis, del codice della strada, non si può procedere alla sostituzione della pena detentiva e pecuniaria con il lavoro di pubblica utilità ai sensi del comma 9-bis dello stesso articolo 186, anche se l'aggravante, per effetto del giudizio di bilanciamento tra le circostanze, non abbia inciso sul trattamento sanzionatorio. Infatti, secondo i principi generali, il giudizio di bilanciamento delle circostanze, di per sé, non ha influenza sugli istituti che non si ricollegano al quantum della pena inflitta: le circostanze soccombenti o equivalenti continuano a produrre gli effetti previsti dalla legge, atteso che anche il giudizio di soccombenza non fa venir meno la sussistenza in concreto della circostanza sub valente, ma semplicemente la paralizza e la rende non applicata quoad poenam.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 4332 del 29.01.2015

Integrano il reato di maltrattamenti in danno dei figli minori anche condotte di reiterata violenza fisica o psicologica nei confronti dell'altro genitore, quando i discendenti siano resi sistematici spettatori obbligati di tali comportamenti, in quanto tale atteggiamento integra anche una omissione connotata da deliberata e consapevole indifferenza e trascuratezza verso gli elementari bisogni affettivi ed esistenziali della prole.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 3786 - del 27.01.2015

Nel processo incardinato al fine di accertare responsabilità da reato dell'ente, non è ammissibile la costituzione di parte civile, dato che che l'istituto non è previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2001 e l'omissione non rappresenta una lacuna normativa, ma corrisponde a una consapevole scelta del legislatore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 1 del 02.01.2015

Nei reati contro la pubblica amministrazione, il giudizio di prognosi sfavorevole sul pericolo di reiterazione di delitti della stessa specie di quelli per cui si procede si ha anche se l'incolpato abbia dimesso la carica o esaurito l'ufficio nell'esercizio dei quali aveva realizzato la condotta criminosa. La

validità di tale principio deve essere rapportata al caso concreto: il rischio di ulteriori condotte illecite del tipo di quella contestata deve essere reso probabile da una permanente posizione soggettiva dell'agente che gli consenta di continuare a mantenere, pur nell'ambito di funzioni o incarichi pubblici diversi, condotte antiggiuridiche aventi lo stesso rilievo e offensive della stessa categoria di beni o valori di appartenenza del reato commesso. Il giudice deve fornire una puntuale e logica indicazione della presenza di specifiche circostanze fattuali idonee a comprovare il concreto pericolo che l'agente, svolgendo una diversa attività, non collegata con il ruolo pubblico precedentemente ricoperto, continui a porre in essere ulteriori, analoghe, condotte delittuose.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 2768 del 21.01.2015

La nozione di 'privata dimora', ex art. 624 bis, cod. pen. è più ampia di quella di 'abitazione', in quanto va riferita al luogo nel quale la persona compia, anche in modo transitorio e contingente, atti della vita privata. (Fattispecie di furto commesso all'interno di un cantiere edile allestito nel cortile di un immobile in cui erano in corso lavori di ristrutturazione).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 1991 del 16.01.2015

Integra il reato previsto dall'articolo 171-ter, comma 1, lettera e), della legge 22 aprile 1941 n. 633, la diffusione in pubblico, da parte di un gestore di un bar, di un evento sportivo, tramite un decoder digitale terrestre, mediante l'utilizzo di una tessera Mediaset abilitata esclusivamente alla visione di eventi sportivi in ambiti personali e domestici. È infatti ravvisabile il fine di lucro, giacché siffatta utilizzazione è oggettivamente idonea a provocare un aumento degli incassi del gestore e, quindi, è da intendere logicamente diretta a tal fine, indipendentemente dal fatto, poi, che questo si sia realizzato in concreto (da queste premesse, la Corte, riconoscendo peraltro sussistente un contrasto di giurisprudenza, ha annullato senza rinvio la sentenza di condanna per essersi il reato estinto per prescrizione).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**

sentenza n. 50944 del 04.12.2014

Integra il reato peculato d'uso la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che utilizzi il telefono d'ufficio per fini personali al di fuori dei casi d'urgenza o di specifiche e legittime autorizzazioni, se produce un danno apprezzabile al patrimonio della P.A. o di terzi, ovvero una lesione concreta alla funzionalità dell'ufficio: Viceversa è penalmente irrilevante se non presenta conseguenze economicamente e funzionalmente significative. (La S.C. ha considerato peculato d'uso la condotta di un amministratore comunale che aveva ricevuto in uso un telefono cellulare per ragioni di servizio e aveva attivato la connessione "internet" e servizi aggiuntivi estranei alle funzioni del suo ufficio, per un costo pari a circa 11.000 euro nell'arco di un biennio).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 51149 del 09.12.2014

Il rifiuto di atti d'ufficio (articolo 328, comma 1°, del Cp) sanziona penalmente un rifiuto consapevole di atti da adottarsi senza ritardo per la tutela di beni o interessi pubblici - e non invece la generica inerzia o la scarsa sensibilità istituzionale del pubblico ufficiale - quindi l'elemento soggettivo dolo del reato di rifiuto di un atto d'ufficio urgente deve esistere al momento della condotta tipica, cioè al momento in cui si manifesta il contegno omissivo (dolo concomitante): il pubblico ufficiale agente deve avere la consapevolezza del suo contegno omissivo, dovendo rappresentarsi e volere la realizzazione di un evento contra ius.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 52075 - del 15.12.2014

L'accesso alla casella di posta elettronica di un collega di studio è sempre punibile: non si può far valere la scriminante dell'esercizio del diritto, di cui all'articolo 51 del Cp, di utilizzare le informazioni carpite per la difesa nell'ambito di un procedimento che lo vede imputato e promosso dallo stesso collega le cui mail sono state "spiate". Quindi si ha il reato di accesso abusivo a sistema informatico, e se, come nel caso di specie, il contenuto delle mail sia inviato a terzi, anche di violazione di corrispondenza

~ **Corte di Cassazione – S.U. penali:**
sentenza n. 52177 - del 16.12.2014

«Il monitoraggio nella attualità della azione furtiva avviata, esercitato sia mediante la diretta osservazione della persona offesa (o dei dipendenti addetti alla sorveglianza o delle forze dell'ordine presenti in loco), sia mediante appositi apparati di rilevazione automatica del movimento della merce, e il conseguente intervento difensivo in continenti, a tutela della detenzione, impediscono la consumazione del delitto di furto, che resta allo stadio del tentativo, in quanto l'agente non ha conseguito, neppure momentaneamente l'autonoma ed effettiva disponibilità della refurtiva, non ancora uscita dalla sfera di vigilanza e di controllo diretto del soggetto passivo. Così le Sezioni Unite in materia di furto - scegliendo la soluzione meno rigida per il reo tra le diverse tesi elaborate dalle sezioni semplici - hanno affermato la configurabilità del tentativo e non della consumazione in caso di vigilanza dell'azione da parte del ladro perché l'azione non si perfeziona e resta dunque nell'ambito del tentativo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 52656 - del 18.12.2014

Il concetto di privata dimora è più ampio di quello di abitazione: tale concetto comprende ogni luogo non pubblico che serva all'esplicazione di attività culturali, professionali e politiche, tale è il luogo nel quale le persone si trattengano per compiere, anche in modo transitorio e contingente, atti della loro vita privata. (Nella specie, la Corte ha ritenuto dovesse ritenersi luogo di privata dimora, rectius pertinenza di un luogo di privata dimora ove si esercitava l'attività lavorativa, un magazzino attiguo a un negozio di vendita di giornali. Quindi che dovesse qualificarsi come furto ex articolo 624 bis del Cp quello commesso in danno della titolare cui era stato sottratto il portafoglio custodito in una borsa riposta in detto locale. La Cassazione, ha accolto il ricorso del procuratore generale avverso la sentenza di non luogo a procedere per difetto di querela, ed ha disposto la trasmissione degli atti al procuratore della Repubblica per l'ulteriore corso).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**

sentenza n. 46282 - del 10.11.2014

Nel peculato la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che utilizzi il telefono d'ufficio per fini personali al di fuori dei casi d'urgenza o di specifiche e legittime autorizzazioni, integra il reato di peculato d'uso se produce un danno apprezzabile al patrimonio della P.A. o di terzi, ovvero una lesione concreta alla funzionalità dell'ufficio, viceversa non è penalmente irrilevante se non presenta conseguenze economicamente e funzionalmente significative. (In motivazione, la Corte ha evidenziato che più telefonate integrano un'unitaria condotta di peculato d'uso, con conseguenti ricadute ai fini della valutazione del danno congiunto alla P.A., anche se le stesse sono compiute in arco temporale di diversi giorni, quando l'utilizzo indebito dell'apparecchio si presenti come avvenuto senza soluzione di continuità).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 43560 - del 20.10.2014

Il reato di costruzione abusiva cessa nel momento della ultimazione dell'opera, ivi comprese le rifiniture esterne e interne. La particolare nozione di ultimazione, contenuta nell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1985 n. 47, e che anticipa tale momento a quello della ultimazione della struttura, è funzionale e applicabile solo in materia di condono edilizio e non anche per stabilire in via generale il momento consumativo del reato di costruzione in difetto di permesso di costruire.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 43560 - del 20.10.2014

Dopo la sentenza del 23 marzo 1988 n. 364 della Corte costituzionale, secondo la quale l'ignoranza della legge penale, se incolpevole a cagione della sua inevitabilità, scusa l'autore dell'illecito, vanno stabiliti i limiti di tale inevitabilità: questa esiste se il cittadino ha adempiuto con ordinaria diligenza, al dovere di informazione, attraverso l'espletamento di qualsiasi utile accertamento, per conseguire la conoscenza della legislazione vigente in materia. Tale obbligo è rigoroso per i soggetti che svolgono professionalmente una determinata attività, i quali rispondono dell'illecito anche in virtù di una culpa levis nello svolgimento dell'indagine giuridica.

L'ignoranza è scusabile se il comportamento positivo degli organi amministrativi o da un complessivo pacifico orientamento giurisprudenziale, l'agente abbia tratto il convincimento della correttezza dell'interpretazione normativa e, conseguentemente, della liceità del comportamento tenuto. (nel caso concreto riguardante reati urbanistici la Corte ha escluso che i ricorrenti avessero assolto al dovere minimo informazione, all'atto di intraprendere l'attività edilizia, in quanto si limitavano in sede di legittimità, ad asserire che la non conoscenza della normativa di settore era giustificabile in ragione della loro "bassa scolarizzazione").

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 23158 - del 31.10.2014

L'inefficacia comminata dall'articolo 192 del Cp per gli atti di disposizione a titolo gratuito compiuti dopo la commissione del reato ha duplice funzione pubblicistica di sanzione accessoria del reato e di tutela patrimoniale della vittima di esso e presuppone un reato, un danneggiato dal reato e un colpevole, ma non necessariamente un condannato. Pertanto colpisce anche gli atti i posti in essere da chi abbia patteggiato la pena e può essere fatta valere pure dinanzi al giudice civile, prevalendo l'equiparazione della sentenza di patteggiamento a una sentenza di condanna e benché essa non abbia, ad alcun altro effetto, efficacia diretta nei giudizi civili. (Nella specie la Suprema corte ha reputato assoggettabili a espropriazione forzata i beni immobili costituiti dal colpevole in fondo patrimoniale dopo la commissione del reato e ritenuto proponibile la revocatoria penale in sede di opposizione a esecuzione nonostante l'imputato avesse patteggiato la pena).

~ **Corte di cassazione- Sezione II penale:**
sentenza n. 49472 del 27.11.2014

Il professionista che, tramite artifici e raggiri, nasconde una propria inadempienza al cliente, il quale, ignorando tale circostanza, rinnova il mandato al professionista, continuando a retribuirlo e consentendogli così di percepire un ingiusto profitto commette un reato di truffa contrattuale (Un consulente tributario ometteva di presentare la dichiarazione fiscale del proprio cliente, al quale garantiva invece di avervi provveduto, incassando

per l'attività fittizia svolta la somma di 1735,00 euro).

~ **Corte di cassazione- Sezione IV penale:**
sentenza n. 47751 del 19.11.2014

Se il committente assume una partecipazione attiva nella conduzione e realizzazione dell'opera nel contratto di appalto, è responsabile direttamente poiché in questo caso rimane destinatario degli obblighi assunti dall'appaltatore, compreso quello di controllare direttamente le condizioni di sicurezza del cantiere.

~ **Corte di cassazione- Sezione VI penale:**
sentenza n. 45266 del 03.11.2014

Nel caso in cui, durante un procedimento di separazione, i figli affidati a uno dei genitori sono portati dall'altro al di fuori dello Stato di residenza vi è il reato di sottrazione e trattenimento di minori all'estero di cui all'articolo 574 bis del Cp. Atteso che vi è l'elemento specializzante consistente nella conduzione o nel trattenimento del minore all'estero, non sussiste nessun rischio di confusione con il contiguo reato di sottrazione di persone incapaci di cui all'articolo 572 del Cp,

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 25774 del 06.10.2014

La detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, prevista come reato dall'articolo 727 del Cp, anche nel testo vigente prima della modifica introdotta dalla legge 20 luglio 2004 n. 189 non è una contravvenzione necessariamente dolosa, in quanto può essere commessa anche per semplice colpa: quindi, il detenere animali in condizioni incompatibili con la loro natura o in stato di abbandono, tanto da privarli di cibo e acqua, è penalmente imputabile anche per semplice negligenza. (Nella specie, il reato è stato ravvisato a carico di un imputato cui era stato addebitato il fatto dell'aver tenuto il proprio cane legato a una catena corta, senza acqua né cibo, circondato da mosche, con ferite alle orecchie e in apparente stato di abbandono).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile:**
sentenza n. 37727 - del 15.09.2014

Se la violenza o la minaccia (che concreta la resistenza a norma dell'articolo 337) sia diretta contro più pubblici ufficiali o contro più incaricati di pubblico servizio in un contesto di unicità di azione si ha un unico reato, e non una pluralità di reati, (la Corte ha annullato la sentenza impugnata che aveva determinato la pena considerando l'aumento per la continuazione, in ragione della pluralità dei pubblici ufficiali oggetto della condotta di resistenza. Il reato è stato ritenuto “unico”, senza aumento a titolo di continuazione)

~ **Tribunale Firenze – Sezione I penale:**
sentenza n. 3820 - del 12.09.2014

l'impossibilità di adempiere per indigenza dell'obligato all'assistenza familiare, rileva ai fini dell'esclusione della responsabilità penale a determinate condizioni: 1) l'obligato deve adoperarsi per adempiere la sua prestazione 2) la concreta incapacità deve essere assoluta, diversamente la condizione economica disagiata non basta ad escludere il dovere alla corresponsione dell'assegno agli aventi diritto 3) la disagiata posizione economica deve risultare incolpevole.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 37196 - del 05.09.2014

Il gestore di un esercizio commerciale è responsabile del reato di cui all'articolo 659, comma 1, del Cp per gli schiamazzi e i rumori provocati dagli avventori dello stesso, con disturbo delle persone, perché la qualità di titolare della gestione dell'esercizio pubblico determina l'assumersi l'obbligo giuridico di controllare che la frequentazione del locale da parte dei clienti non sfoci in condotte contrastanti con le norme riguardanti la polizia di sicurezza. L'evento è addebitato al gestore se esso sia riconducibile al mancato esercizio del potere di controllo e sia quindi collegato da nesso di causalità con tale omissione: quindi se gli schiamazzi e i rumori avvengano all'interno dell'esercizio non è dubbio che il gestore abbia la possibilità di assolvere l'obbligo di controllo degli avventori, impedendo loro comportamenti che si pongano in contrasto con le norme di polizia di sicurezza, ricorrendo, ove necessario allo ius excludendi. Diversamente se il disturbo da parte degli avventori avvenga all'esterno del locale, il gestore è responsabile solo se è provato, rigorosamente, che egli non abbia

esercitato il potere di controllo e che a tale omissione sia riconducibile la verifica dell'evento. Non vi è la responsabilità nel caso in cui il gestore non abbia alcun potere per impedire i rumori sulla pubblica via o almeno per persuadere i soggetti a tenere un tono di voce più moderato, essendo sfornito di qualsiasi potere coercitivo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 37730 del 15.09.2014**

In tema di omesso versamento delle ritenute all'erario, lo stato d'insolvenza non libera il sostituto d'imposta, dovendo questi adempiere al proprio obbligo di corrispondere le ritenute così come adempie a quello di pagare le retribuzioni di cui le ritenute stesse sono parte.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 37488 del 10.09.2014**

La condanna per stalking non colpisce soltanto chi è legato alla persona molestata da vincoli affettivi, ma anche chi rende impossibile la vita degli altri per motivi che nulla hanno a che fare con un rapporto affettivo, perché il reato in questione non limita e circoscrive la natura e la qualità della parte lesa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 36852 del 04.09.2014**

In un procedimento penale per un intervento edilizio in assenza di permesso di costruire, l'imputato non può invocare la buona fede qualora, a fronte di una normativa chiara, abbia semplicemente interpretato male la legge senza neppure premurarsi di chiedere lumi agli organi competenti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:
sentenza n.40329 -del 30.09.2014**

La contravvenzione di disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone (articolo 659 del Cp) si ha quando i rumori, gli schiamazzi e le altre fonti sonore indicate nella norma superino la normale tollerabilità e abbiano, anche in relazione allo loro intensità, l'attitudine a propagarsi e a disturbare un numero indeterminato di persone. Ciò

indipendentemente dalla circostanza concreta per che alcune persone siano state effettivamente disturbate perché tale contravvenzione è un reato di pericolo, quindi è sufficiente che la condotta dell'agente abbia l'attitudine a ledere il bene giuridico protetto dalla norma incriminatrice e non rileva che la lesione del bene si sia in concreto verificata. Atteso che tale reato è un reato di pericolo concreto, è necessario che l'idoneità potenziale alla lesione di una indeterminata pluralità di persone si presenti e sia dimostrata in termini di concreta sussistenza: prova che è possibile dare a) attraverso misurazioni strumentali; b) l'analisi dei dati fattuali di 1) ubicazione della fonte sonora, in particolare con riferimento al fatto se la stessa si trovi in un luogo isolato ovvero densamente abitato 2) l'esistenza o no di un rilevante rumore di fondo, che elida in misura più o meno significativa l'idoneità a diffondere i suoi effetti propria della fonte sonora; 3) il fatto che si tratti di una emissione costante ovvero ripetuta, nel qual caso se siffatta ripetizione è soggetta a periodi costanti, più o meno brevi, ovvero se sia occasionale e sporadica. Rientra nell'illecito civile il caso in cui la lesione della quiete e del riposo delle persone concerna una ridotta e numericamente ben individuata categoria di soggetti. (La S.C. ha annullato con rinvio la sentenza di condanna che riteneva esistente il reato a carico dell'imputata cui era stato contestato di avere lasciato libero nel cortile della propria abitazione, confinante con quella della parte denunciante, un cane che - si assumeva - sia di giorno che di notte latrava disturbando la quiete e il riposo delle persone poichè la prova della responsabilità era carente, giacché il giudice di merito aveva dedotta la sussistenza dell'illecito in modo apodittico, in assenza di misurazioni strumentali, senza neppure approfondire di che cane si trattasse e senza avere neppure verificato se, oltre all'abitazione della parte querelante, ci fossero, limitrofe al cortile, altre abitazioni e neppure con quale frequenza il cane abbaiasse).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 36406 -del 29.08.2014**

Il dolo ai fini della configurabilità del delitto di mancata esecuzione di un provvedimento del giudice civile concernente l'affidamento di un figlio minore (articolo 388, comma 2, del Cp), non esiste se vi è un plausibile e giustificato motivo che abbia determinato l'azione del genitore affidatario a tutela

esclusiva dell'interesse del minore. Ai fini di tale esistenza va apprezzata la condotta del genitore agente alla luce della superiore necessità di tutelare l'interesse morale e materiale del minore, soggetto di diritti e non oggetto di finalità esecutive che altri soggetti perseguono. (Nella specie, il reato era stato ipotizzato a carico di un genitore che contravveniva al divieto impostogli dal giudice di incontrare il figlio. Tuttavia sulla base delle circostanze fattuali che deponavano per un incontro casuale in strada e del conseguente avvicinamento del padre al figlio solo per salutarlo, la Cassazione ha annullato la condanna rinviando al giudice di merito il compito di verificare se il comportamento del padre fosse stato tenuto «a tutela esclusiva dell'interesse del minore», che avrebbe potuto subire ripercussioni emotive negative derivanti dalla condotta di un padre che avesse finto di non vederlo).

~ **Tribunale Firenze – sezione I penale:**
sentenza n. 2687- del 18.08.2014

l'art. 337 del Cp punisce chi adopera violenza o minaccia al fine di impedire a un pubblico ufficiale di compiere il proprio dovere. La norma tutela, la sicurezza e la libertà di azione del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio rispetto a fatti che vi contrastano. Affinché il reato di resistenza al pubblico ufficiale sia configurabile, si richiede a) l'elemento materiale del reato: un comportamento idoneo a impedire il compimento dell'atto di ufficio senza che la violenza della condotta metta in pericolo l'integrità fisica del soggetto passivo, trattandosi di un reato contro la pubblica amministrazione. Sono esclusi atteggiamenti di disobbedienza o resistenza passiva alle iniziative del pubblico ufficiale, b) l'elemento soggettivo del reato, è richiesto il dolo specifico in quanto il soggetto attivo del reato si prefigge lo scopo di impedire che l'agente pubblico esegua l'atto del proprio ufficio o servizio. Non rilevano perciò comportamenti che non risultano tenuti a tale scopo. Nel caso in questione l'imputato aveva tamponato una autovettura in sosta mentre era alla guida del suo veicolo dopo aver assunto bevande alcoliche, successivamente rivolgeva frasi minacciose e tentava di colpire un agente di polizia che, che non era in servizio, ed era transitato casualmente sul luogo dell'incidente. La condotta dell'imputato non aveva contrastato l'azione dell'operante, non considerabile pubblico ufficiale nell'esercizio del proprio ufficio perché in borghese.

L'imputato si era limitato a porre in essere una mera resistenza passiva all'iniziativa dell'agente. Quindi è stato escluso il reato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 35076 del 07.08.2014

Ricorrendone i presupposti, possono concorrere i reati di sequestro di persona e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, non sussistendo un rapporto di specialità fra le norme di cui agli articoli 605 e 393 del Cp. Infatti, la privazione della libertà personale, segnatamente come impedimento alla libertà di locomozione, è estranea alla fattispecie astratta di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (per realizzare la quale si richiedono genericamente condotte violente o anche semplicemente di minaccia), mentre è elemento costitutivo del sequestro di persona. Inoltre, ai fini della configurabilità del reato di cui all'articolo 605 del Cp lo scopo avuto di mira dall'agente non ha alcun rilievo: il che comporta che l'aver agito al fine di esercitare un preteso diritto non vale a escludere il dolo del sequestro di persona, ove la condotta posta in essere sia stata strumentale a precludere la libertà di movimento della vittima, quale evento oggetto di rappresentazione e volizione da parte del reo.

~ **Corte d' Appello Napoli – sezione VII penale:**
sentenza n. 3883 - del 18.07.2014

L'esimente dello stato di necessità, prevista dall'articolo 54 del Cp, non è una clausola generale che assimila ogni fattispecie di violenza o minaccia quando il soggetto aggredito attua un atteggiamento provocatorio. Non serve a giustificare tutti comportamenti aggressivi dettati dall'ira e dall'istinto, ma solo le condotte integranti di per sé un reato quando il soggetto agente è costretto ad agire perché si trova in un vero stato di necessità, ovvero una situazione di grave pericolo per sé o altre persone caratterizzata dall'indilazionabilità e dalla cogenza, tale da non lasciare altra alternativa che quella di violare la legge. Nel caso specifico viene esclusa l'applicazione dell'art.54 al soggetto che aveva reagito in modo aggressivo e violento nei confronti di una guardia giurata, cagionandole anche delle lesioni personali, dopo che questa si era rivolta verso suo padre con toni sgarbati e arroganti

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 27591 del 25.07.2014

In tema di trattamento sanzionatorio della contravvenzione di guida sotto l'influenza dell'alcool, la sostituzione della pena detentiva e pecuniaria inflitta con il lavoro di pubblica utilità è subordinata alla sola non opposizione dell'imputato, non essendo previsto che l'imputato manifesti il consenso alla sostituzione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 32964 del 24.07.2014**

L'appartenente alle forze dell'ordine che, fuori dai casi di servizio, detenga sull'auto un dispositivo lampeggiante a luce blu, è responsabile del reato di possesso di segni distintivi contraffatti per disporre di segni idonei a trarre in inganno la società circa la qualità del soggetto detentore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 31465 del 17.07.2014**

Il mutamento della destinazione d'uso, anche senza la realizzazione d'opere, che comporti la traslazione precaria dell'immobile da un'altra categoria urbanistica, richiede il rilascio del permesso di costruire. Il mutamento di destinazione d'uso, ma nella stessa categoria urbanistica, è assoggettato solo a Dia (attuale Scia).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 30481 del 10.07.2014**

Poiché le norme sulla circolazione stradale impongono severi doveri di prudenza e diligenza proprio per far fronte a situazioni di pericolo, la fiducia di un conducente nel fatto che gli altri si attengano alle prescrizioni del legislatore, se mal riposta, costituisce condotta negligente quando i comportamenti altrui rappresentano prevedibili eventi nella circolazione stradale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 29942 del 08.07.2014**

Fa parte delle regole comunemente accettate nella civile convivenza permettere ai clienti di ristoranti e alberghi di portar via dal tavolo il cibo avanzato per darlo ai propri cani ed è anche ammesso il diritto di

riempire la propria borraccia con l'acqua che è rimasta nella bottiglia.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 27174 del 23.06.2014**

Il concorrente impegno professionale del difensore, per essere considerato legittimo e giustificare il rinvio, deve essere comunicato appena si viene a conoscenza della contestualità degli impegni professionali. Il difensore deve documentare e comunicare anche le ragioni che rendono essenziale l'espletamento della sua funzione, l'assenza di altro codifensore nel procedimento, l'impossibilità di avvalersi di un sostituto. Il giudice di quest'ultimo processo deve valutare le documentazioni difensive per accertare che l'impedimento non sia funzionale e non arrechi danno all'attuazione della giustizia nel caso concreto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 24057 del 09.06.2014**

Ricorre il reato di maltrattamenti di cui all'articolo 572 c.p. in quelle situazioni in cui il rapporto tra il datore di lavoro ed il dipendente assume natura c.d. parafamiliare, poiché caratterizzato da relazioni intense ed abituali, da consuetudini di vita tra i soggetti, dalla soggezione di una parte nei confronti dell'altra, dalla fiducia riposta dal soggetto più debole del rapporto in quello che ricopre la posizione di supremazia ovvero quando nell'ambito di un rapporto professionale o di lavoro, il soggetto attivo si trovi in una posizione di supremazia, connotata dall'esercizio di un potere direttivo o disciplinare tale da rendere ipotizzabile una condizione di soggezione, anche solo psicologica, del soggetto passivo, che appaia riconducibile ad un rapporto di natura parafamiliare.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:
sentenza n. 24293 -del 10.06.2014**

Se il soggetto abbia agito con l'intento di esercitare un preteso diritto, tutelabile davanti all'autorità giudiziaria, vi è reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (articolo 393 del Cp). L'intensità e/o la gravità della violenza o della minaccia utilizzata non inducono a qualificare il fatto come estorsione (articolo 629 del Cp).

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 23619 del 05.06.2014

Il reato di molestie non è necessariamente abituale, potendo essere realizzato anche con una sola azione, di tal che la reiterazione delle azioni di disturbo ben può configurare ipotesi di continuazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 23619 del 05.06.2014

L'elemento soggettivo del reato di cui all'art. 660 cod. pen. è dato dalla coscienza e volontà di attuare condotte che risultino moleste per la parte lesa, a prescindere dai motivi personali che possano avere determinato l'agente e, quindi, senza che possa rilevare neppure l'eventuale convinzione di operare per un fine non biasimevole o per il ritenuto conseguimento della soddisfazione di un proprio diritto.

~ **Tribunale Cagliari :**
sentenza n. 961- del 04.06.2014

La contravvenzione prevista dall'articolo 650 del Cp non si ha in caso di violazione di una ordinanza del comune nel caso in cui la violazione dell'obbligo o del divieto imposto dal provvedimento amministrativo sia già previsto da una fonte normativa generale che prevede una sanzione specifica da irrogare tramite pagamento di una determinata somma come conseguenza dell'illecito amministrativo commesso. Nel caso di specie il titolare di un esercizio commerciale è stato prosciolto perché il fatto non sussiste. Questi era stato diffidato da una ordinanza del sindaco, emessa ai sensi dell'articolo 9 della legge 26 ottobre 1995 n. 447, legge quadro sull'inquinamento acustico, all'esercizio di intrattenimento musicale nel suo locale fino al momento della conclusione dei lavori per l'insonorizzazione del locale medesimo, con la previsione in caso di inottemperanza della chiusura definitiva dell'esercizio. Infatti già l'articolo 10 della legge quadro sull'inquinamento prevede la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro in caso di inottemperanza ai provvedimenti motivati con cui i sindaci possono ordinare il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento o di abbattimento delle emissioni

sonore, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 23354 del 04.06.2014

Il reato di corruzione propria è configurabile anche quando si verta in ipotesi di atto discrezionale.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
informazione provvisoria n.12 del
29.05.2014

Ove il giudice dell'esecuzione ritenga prevalente sulla recidiva la circostanza attenuante di cui all'art. 73 comma 5 D.P.R. 309/1990, ai fini della rideterminazione della pena dovrà tenere conto del testo di tale disposizione come ripristinato a seguito della sentenza Corte Cost. 32/2014 senza tener conto di successive modifiche legislative.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 20531 del 19.05.2014

Ai fini della integrazione del reato di stalking non si richiede l'accertamento di uno stato patologico ma è sufficiente che gli atti ritenuti persecutori ... abbiano un effetto destabilizzante della serenità e dell'equilibrio psicologico della vittima, considerato che la fattispecie incriminatrice di cui all'articolo 612 bis c.p., non costituisce una duplicazione del reato di lesioni (articolo 582 c.p.), il cui evento è configurabile sia come malattia fisica che come malattia mentale e psicologica.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 18934 del 08.05.2014

Il furto commesso all'interno di esercizi commerciali, in orario di chiusura, integra il delitto di furto in abitazione di cui all'articolo 624-bis del cod. pen. in quanto, ai fini della configurabilità di tale reato nella nozione di "privata dimora", certamente più ampia di quella di "abitazione" devono ricomprendersi tutti quei luoghi, non pubblici, nei quali le persone si trattengano per compiere, anche in modo transitorio e contingente, attività della loro vita privata ovvero attività di carattere culturale, professionale e politico.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 17805 del 28.04.2014

Se le circostanze aggravanti dell'aver provocato un incidente guidando in stato di ebbrezza e in orario notturno concorrono con il fatto che la violazione è compiuta da chi ha meno 21 anni, la pena è raddoppiata e il giudice può apportare un aumento di un terzo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 17688 -del 23.04.2014

Il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (articolo 341-bis del Cp) richiede, per configurarsi, la presenza di più persone diverse dai pubblici ufficiali destinatari delle espressioni incriminate. (la Corte ha annullato con rinvio la sentenza di condanna da cui non risultava con chiarezza che altre persone, diverse dai protagonisti, avessero assistito alla vicenda, percependo le espressioni rivolte dall'imputato ai due appartenenti alla polizia municipale che l'avevano fermato nello svolgimento di un servizio di controllo della viabilità).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale :**
sentenza n. 17622- del 22.04.2014

La continuazione e l'aggravante del nesso teleologico non sono incompatibili dal punto di vista logico-giuridico tra, agendo il primo sul piano della riconducibilità di più reati a un comune programma criminoso ed essendo il secondo connotato dalla strumentalità di un reato rispetto a un altro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 17803 del 28.04.2014

Secondo pacifica giurisprudenza nei reati colposi, perché una condotta concomitante a quella dell'imputato possa escludere il rapporto di causalità, è necessario che la stessa sia del tutto slegata dalla condotta dell'imputato, tanto che l'evento che si verifica si presenta come eccezionale ed attribuibile solo alla condotta della vittima.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 17628 del 22.04.2014

Integra il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose (articolo 392 del Cp) la sostituzione delle serrature di porte di accesso di immobili oggetto di controversia a insaputa della parte lesa. (Fattispecie in cui l'indagato, con tali modalità, nel corso di una controversia relativa alla gestione di un bed & breakfast, aveva estromessa la conduttrice dai locali impedendole di procedere allo svolgimento dell'attività).

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 16712 del 16.04.2014

In tema di diffamazione, sussiste l'aggravante dell'utilizzo del mezzo di pubblicità allorquando il fatto sia commesso mediante la pubblicizzazione su un profilo di Facebook, perché l'inserimento della frase che si assume diffamante su tale social network la rende accessibile ad una moltitudine indeterminata di soggetti con la sola registrazione al social network.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 16207 del 14.04.2014

La nozione legislativa di “atti sessuali” ricomprende ogni forma di congiunzione carnale, e comunque ogni atto che, risolvendosi in un contatto corporeo, ancorché fugace ed estemporaneo, o comunque coinvolgendo la corporalità sessuale del soggetto passivo, sia finalizzato e idoneo a porre in pericolo la libertà di autodeterminazione del soggetto passivo nella sua sfera sessuale.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 16207 del 14.04.2014

La condotta di promessa di denaro o altra utilità, attraverso cui si convinca una persone di minore età ad intrattenere rapporti sessuali esclusivamente con il soggetto agente, integra gli estremi della fattispecie di cui al comma secondo dell'art. 600-bis del codice penale, non ravvisandosi la sussistenza delle condotte descritte ai sensi del comma primo della norma.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 15894 del 09.04.2014

Il reato di cui all'articolo 348 del Cp ha natura di reato eventualmente abituale: ciò significa che il reato si perfeziona anche con un unico atto di esercizio abusivo e quest'ultimo, in tal caso, segna il momento consumativo; ma la reiterazione degli atti riservati dà pur sempre luogo a un unico reato, il cui momento consumativo, in tal caso, coincide con l'ultimo atto e dunque con la cessazione della condotta. (Nella specie, relativa a una pluralità di atti abusivi, si è individuato il momento consumativo nella data di commissione dell'ultimo atto, da cui si è fatto decorrere il computo del termine di prescrizione).

~ **Tribunale di Milano – Sezione civile e penale:**
sentenza del 08.04.2014

Integra il reato di falsa dichiarazione a pubblico ufficiale sulla identità o sulla qualità personale altrui la condotta di chi dichiara a un ufficiale dello stato civile italiano di essere genitore di un neonato venuto alla luce con tecniche procreative di maternità surrogata, senza avere lo stesso alcun rapporto biologico.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 15495 del 07.04.2014

In tema di responsabilità professionale del medico, la normativa introdotta dall'art. 3 Legge n. 189/2012 esclude, limitatamente al profilo dell'imperizia, la rilevanza penale della colpa lieve rispetto alle condotte che abbiano osservato linee guida o pratiche terapeutiche virtuose, purché accreditate dalla comunità scientifica.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 14766 del 28.03.2014

Il giudice ha la possibilità di adeguare l'intervento cautelare previsto dall'art. 282 – ter cod. proc. pen. alle esigenze di specie attraverso le tre diverse flessioni previste, ma la scelta del divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa deve rispettare la connotazione legale che lo vuole riferito a “determinati” luoghi, che è compito del giudice indicare a pena di una censurabile indeterminazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 13999 del 25.03.2014

In tema di guida in stato d'ebbrezza, la nullità derivante dall'omesso avviso all'indagato da parte della polizia giudiziaria che proceda a un atto urgente ed indifferibile è di natura intermedia e deve ritenersi sanata se non tempestivamente rilevata o se non dedotta prima, ovvero immediatamente dopo, il compimento dell'atto, ai sensi dell'art. 182 comma 2 cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 13841 del 24.03.2014

In tema di reati edilizi, l'autore materiale della contravvenzione va individuato in colui che, con propria azione, esegue l'opera abusiva ovvero la commissiona ad altri anche se difetti la qualità di proprietario del suolo, mentre il semplice comportamento omissivo dà luogo a responsabilità penale solo se l'agente aveva l'obbligo giuridico di impedire l'evento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 12939 del 19.03.2014

La condotta produttiva di rumori, in ambito condominiale, per assumere rilevanza penale deve avere attitudine a disturbare la quiete e il riposo di un numero indeterminato di persone, non essendo sufficiente il disturbo arrecato ai soli abitanti l'appartamento superiore o inferiore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 12248 del 14.03.2014

Il reato di cui all'art. 10 ter del D. Lgs. n. 74/2000 ha natura istantanea e si consuma nel momento della scadenza per il termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo di imposta successivo.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 12228 del 14.03.2014

Il reato di concussione (nuova formulazione) è designato dall'abuso costrittivo del pubblico ufficiale da cui deriva una grave limitazione, senza

annullarla del tutto, della libertà di autodeterminazione del destinatario. Il reato di induzione indebita è designato dall'abuso costrittivo del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio con più tenue valore condizionante della libertà di autodeterminazione del destinatario.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 11110 del 07.03.2014

Il nuovo art. 73 comma 5 D.P.R. n. 309/1990, come modificato dal D.L. n. 146/2013, convertito in Legge n. 10/2014, è più favorevole per l'imputato rispetto alla previgente disciplina e trova quindi applicazione, ai sensi dell'art. 2 comma 4 cod. pen., per il principio del *favor rei*, anche per i fatti commessi sotto la vigenza della Legge n. 49/2 06.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 10594 del 05.03.2014

Le pubblicazioni sul web non godono della garanzia riservata alla stampa dall'art. 21 comma 3 Costituzione, conseguendone l'ammissibilità del sequestro preventivo (mediante oscuramento) nel caso di pubblicazione dal contenuto diffamatorio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 10248 del 04.03.2014

Configura il reato di violenza sessuale anche l'atto sessuale concretatosi in un bacio o in un abbraccio, purché sintomatico di una compromissione della libera determinazione sessuale del soggetto passivo, con una valutazione in concreto del caso.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 10136 del 03.03.2014

Quando non sia giustificato da esigenze terapeutiche, il prelievo delle urine finalizzato alla ricerca di sostanze stupefacenti o psicotrope, da realizzarsi con trattamento invasivo o doloroso, può essere effettuato solo previo consenso dell'interessato; in assenza di tale consenso, il rifiuto a sottoporsi all'esame è legittimo.

~ **Corte di Appello Palermo – sezione III penale:**
sentenza n. 737 - del 19.02.2014

Il delitto di atti persecutori è un reato abituale di evento, che richiede una condotta continuativamente posta in essere dall'agente e concretizzatasi in reiterati appostamenti nei pressi dell'abitazione della persona offesa, al fine di indurla ad un incontro, in quanto certamente tale da ingenerare in essa uno stato di ansia e di timore per la propria incolumità – non è necessario il mutamento delle sue abitudini di vita. L'elemento soggettivo richiede il dal dolo generico, ovvero dalla volontà dell'agente di porre in essere le condotte di minaccia e molestia nella consapevolezza della idoneità delle stesse alla produzione di uno degli eventi alternativamente previsti dalla norma incriminatrice. Nel caso in questione i reiterati appostamenti nei pressi della casa della vittima, le lesioni cagionate ad essa ed al padre, le ingiurie nei confronti della madre e il danneggiamento del cancello dell'abitazione, sono comportamenti idonei a fare insorgere in una persona comune l'effetto destabilizzante innestatosi di fatto nello stato d'animo della persona offesa, quindi il reato esiste.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 9323 del 26.02.2014

L'attenuante di cui all'art. 62 n. 6 (prima ipotesi) cod. pen. è applicabile anche al reato di guida sotto l'influenza di alcool, aggravato ex art. 186 comma 2-bis C.d.S., per avere cioè l'imputato provocato un incidente stradale allorquando il responsabile, prima del giudizio, abbia risarcito i danni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 9264 del 26.02.2014

Viene assolto dal reato di cui all'art. 10 – bis D. Lgs. n. 74/2000 il sostituto d'imposta il quale non abbia ottemperato al versamento di quanto dovuto, essendosi evidenziato in sede di merito che questi si era trovato ad operare in una condizione di grave carenza di liquidità dell'impresa, ereditata da altri, e che aveva provato a porvi rimedio preferendo adempiere ai debiti tributari e contributivi con priorità.

~ **Corte costituzionale:**
sentenza n. 32 del 25.02.2014

Va dichiarata l'illegittimità costituzionale, per violazione dell'art. 77 comma 2 Cost., degli artt. 4 – bis e 4 – vicies ter del D.L. n. 272/2005, come convertito con modificazioni dall'art. 1 L. n. 49/2006, così rimuovendo le modifiche apportate con le norme dichiarate illegittime agli artt. 73, 13 e 14 D.P.R. n. 309/1990.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 6108 del 10.02.2014

La messa in commercio di frutta all'aperto ed esposta agli agenti inquinanti integra il reato di cui all'art. 5 lett. b) della Legge n. 283/1962.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 5611 del 04.02.2014

Ai fini dell'apprezzamento del superamento delle diverse soglie alcolemiche rilevanti per l'integrazione delle diverse ipotesi previste rispettivamente nelle lettere a) b) e c) dell'art. 186 C.d.S. rilevano anche i centesimi di litro e non solo i decimi di litro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 3107 del 23.01.2014

In tema di disciplina igienica dei prodotti destinati all'alimentazione, la delega di funzioni rilevante per l'esonero della responsabilità penale del titolare dell'impresa può essere da questi conferita anche oralmente, non essendo richiesta per la sua validità la forma scritta né *ad substantiam* né *ad probationem*.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 1182 del 21.01.2014

È insussistente la configurabilità di un pregiudizio derivante dalla durata eccessiva di un processo penale qualora questo si sia concluso con il proscioglimento dell'imputato per intervenuta prescrizione del reato a lui addebitato e l'imputato stesso non abbia rinunciato alla prescrizione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 1700 del 16.01.2014

Il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato si configura come fattispecie complessa ex art. 84 cod. pen., che contiene tutti gli elementi costitutivi del reato di falso ideologico ex art. 483 cod. pen., il quale resta assorbito nel primo.

~ **Corte d'appello di Napoli – Sezione III penale:**
sentenza n. 123 del 15.01.2014

È riscontrabile l'ipotesi di resistenza a pubblico ufficiale quando un soggetto per sfuggire alla polizia, alla guida di un'autovettura, senza fermarsi all'alt degli agenti, proceda a zig zag a costo di creare una situazione generale di pericolo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 64 del 02.01.2014

La previsione dell'art. 186 comma 9 – bis C.d.S. introduce una deroga all'art. 54 comma 2 D. Lgs. n. 274/2000 nella sola parte relativa alla previsione della durata edittale della pena del lavoro di pubblica utilità; la disposizione non produce alcuna deroga al criterio del computo della pena sostitutiva stabilito dall'art. 54 comma 5 D. Lgs. n. 274/2000, secondo cui un giorno di lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione di due ore di lavoro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 17 del 02.01.2014

Ai sensi dell'art. 572 cod. pen., l'abitudine della condotta vessatoria non significa che per la configurabilità del reato occorra un comportamento vessatorio continuo e ininterrotto, giacché è ben possibile che gli atti lesivi si alternino con periodi di normalità nei rapporti poiché l'intervallo di tempo tra una serie e l'altra di episodi lesivi non fa venir meno l'esistenza dell'illecito.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 51780 del 27.12.2013

In tema di omissione di referto ai sensi dell'art. 365 cod. pen., il giudice dovrà accertare, tenendo conto delle peculiarità del caso concreto e con valutazione ex ante, se il sanitario abbia avuto conoscenza di

elementi dai quali desumere la configurabilità di un delitto perseguibile d'ufficio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 51433 del 19.12.2013

Qualora il soggetto abbia agito con l'intento di esercitare un preteso diritto, tutelabile davanti all'autorità giudiziaria, è ravvisabile il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (articolo 393 del Cp), senza che l'intensità e/o la gravità della violenza o della minaccia utilizzata possano indurre a qualificare il fatto a titolo di estorsione (articolo 629 del Cp) (da queste premesse, in una fattispecie in cui risultava che l'agente aveva agito per soddisfare una propria pretesa, giuridicamente azionabile, volta a ottenere il pagamento di spettanze lavorative arretrate, la Corte ha ritenuta la fattispecie dell'esercizio arbitrario e non quella dell'estorsione, ravvisata invece, in sede cautelare di merito, in ragione dell'intensità e gravità della condotta minatoria, sostanziata nell'aver cosparsa di benzina l'autovettura della controparte e nell'avergli fatto trovare vicino una bottiglia contenente liquido infiammabile).

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 50074 del 12.12.2013

Integra il reato di estorsione la condotta del datore di lavoro che, per costringere i suoi dipendenti ad accettare condizioni di lavoro contrarie alle leggi e ai contratti collettivi, li minacci di licenziamento: è *in re ipsa* l'ingiustizia del profitto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 49717 del 10.12.2013

Integra il reato di cui all'art. 474 cod. pen. la detenzione per la vendita di prodotti recanti marchio contraffatto; si tratta di un reato di pericolo per la cui configurazione non occorre la realizzazione dell'inganno.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 49367 del 09.12.2013

È erronea la condanna per calunnia che, anziché dimostrare che l'imputato fosse consapevole della falsa accusa, gli abbia attribuito la responsabilità di

non essersi adeguatamente informato prima della presentazione della denuncia: ciò in quanto non è configurabile la calunnia colposa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 49327 del 09.12.2013

Il proprietario di un terreno adiacente a un torrente non è tenuto a recintarlo per impedire che altri possano scaricarvi rifiuti, onde non può essere chiamato a rispondere, ove non vi abbia provveduto, a titolo di responsabilità omissiva del reato di cui all'art. 256 comma 2 D. Lgs. n. 152/2006.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 49133 del 06.12.2013

In tema di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio da parte degli impiegati dello Stato, la nozione di "notizie d'ufficio le quali devono rimanere segrete" assume non soltanto il significato di informazione sottratta alla divulgazione in ogni tempo e nei confronti di chiunque, ma anche quello di informazione per la quale la diffusione sia vietata dalle norme sul diritto di accesso, perché svelata a soggetti non titolari del diritto e senza il rispetto delle modalità previste.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 48820 del 05.12.2013

Integra la fattispecie di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato e non quella di truffa aggravata, per assenza di un comportamento fraudolento in aggiunta al mero silenzio, la condotta di colui che, tacendo del decesso della madre titolare della pensione, in qualità di cointestatario del conto corrente in cui la pensione era versata, abbia continuato a percepire indebitamente ratei di pensione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 48534 del 04.12.2013

In tema di guida in stato d'ebbrezza, quando risulti contestata a ravvisata la circostanza aggravante dell'aver provocato un incidente stradale, non è possibile procedere alla sostituzione della pena detentiva e pecuniaria con il lavoro di pubblica utilità ai sensi del comma 9 – bis dell'art. 186

C.d.S., anche quando detta aggravante, per il giudizio di bilanciamento, non abbia inciso sul trattamento sanzionatorio.

~ **Tribunale di Ivrea:**
sentenza n. 596 del 04.12.2013

Perché possa affermarsi la responsabilità dell'agente in ordine al reato previsto dall'art. 187 C.d.S., non è sufficiente dimostrare che lo stesso ha assunto stupefacenti precedentemente al momento in cui si è posto alla guida, ma altresì che egli guidava in stato di alterazione causato da tale assunzione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 47128 del 27.11.2013

Integra il delitto di cui all'art. 316 *ter* cod. pen. la falsa attestazione circa le condizioni reddituali per l'esenzione del pagamento del ticket per prestazioni sanitarie e ospedaliere in quanto nel concetto di conseguimento indebito di una "erogazione" da parte di enti pubblici rientrano tutte le attività di contribuzione ascrivibili a tali enti quale vantaggio economico a carico della comunità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 45672 del 14.11.2013

In tema di diffamazione a mezzo stampa, condizioni indispensabili per il corretto esercizio del diritto di critica sono: a) la verità del fatto attribuito e presupposto delle espressioni di critica; b) l'interesse pubblico alla conoscenza dei fatti; c) la continenza, che deve ritenersi superata quando le espressioni adottate risultino denigratorie e sovrabbondanti rispetto al fine della cronaca e della sua critica.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 45629 del 13.11.2013

Ai fini dell'integrazione del delitto di omissione di atti d'ufficio, è irrilevante il formarsi del silenzio – rifiuto entro la scadenza del termine di 30 giorni dalla richiesta del provato: il silenzio – rifiuto deve considerarsi inadempimento e, quindi, condotta omissiva che configura la fattispecie incriminatrice.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 45617 del 13.11.2013

La sospensione condizionale della pena è caratterizzato da un ambito di autonomia e facoltatività in capo al giudice, il cui giudizio, se effettuato nel rispetto degli artt. 163 e 164 cod. pen., è censurabile in Cassazione solo quando sia frutto di mero arbitrio o di ragionamento illogico.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 44700 del 06.11.2013

Confluiscono nello schema dei maltrattamenti in famiglia, non solo le percosse, le lesioni, le ingiurie, le minacce, le privazioni o le umiliazioni imposte alla vittima, ma altresì gli atti di "disprezzo e di offesa alla sua dignità che si risolvano in vere e proprie sofferenze morali", ove animate da una volontà unitaria di vessare il soggetto passivo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 44261 del 30.10.2013

Il procedimento per il reato di calunnia, in quanto del tutto autonomo da quello concernente il reato ascritto al calunniato, non va sospeso in pendenza del procedimento principale a carico di quest'ultimo, con la conseguenza che non ricorrono neppure le condizioni per la sospensione della corso della prescrizione ex articolo 159 del Cp.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 43729 del 25.10.2013

Il reato di guida in stato di ebbrezza dovuta all'uso di sostanze alcoliche, essendo una contravvenzione, è punito anche a titolo di colpa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 43729 del 25.10.2013

In tema di guida in stato di ebbrezza, allorché l'alcoltest risulti positivo costituisce onere della difesa dell'imputato fornire una prova contraria a detto accertamento quale, ad esempio, la sussistenza di vizi dello strumento utilizzato, oppure l'utilizzo di una errata metodologia nell'esecuzione dell'aspirazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 43363 del 23.10.2013

Il cd “ausiliario del traffico” non riveste la qualità di pubblico ufficiale, ma semmai, quando procede all’accertamento e alla contestazione delle contravvenzioni concernenti il divieto di sosta nelle aree oggetto di concessione alle imprese di gestione dei parcheggi, quella di incaricato di pubblico servizio, potendo quindi essere chiamato a rispondere dei reati di cui agli art. 476 ss cod. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 43810 del 22.10.2013

La contravvenzione di guida sotto l’influenza di sostanze stupefacenti richiede, ai fini del giudizio di responsabilità, che sia provata non solo la precedente “assunzione” di sostanze stupefacenti, ma anche che l’agente abbia guidato in stato di alterazione causato da tale assunzione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 42836 del 18.10.2013

Non è configurabile il peculato in assenza o estrema esiguità del valore della cosa oggetto di appropriazione, dovendosi escludere la rilevanza penale di condotte che non presentino conseguenze economicamente e funzionalmente significative.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 42667 del 17.10.2013

In tema di guida in stato di ebbrezza, la nullità derivante dall’omesso avviso all’indagato da parte della polizia giudiziaria che proceda a un atto urgente e indifferibile, quale è la sottoposizione dell’indagato ai test per il prelievo alcol emico, della facoltà di farsi assistere dal difensore, è di natura “intermedia” e deve ritenersi sanata se non tempestivamente rilevata o dedotta ai sensi dell’art. 182 comma 2 cod. proc. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 41083 del 04.10.2013

L’imputabilità, quale capacità di intendere e di volere, e la consapevolezza, quale coscienza e volontà del fatto illecito, operano su piani distinti, benché la prima, come substrato naturalistico della responsabilità penale, vada accertata con criterio di priorità rispetto alla seconda.

~ **Tribunale di Napoli – Sezione V penale:**
sentenza n. 12384 del 01.10.2013

La scriminante dello stato di necessità non opera nelle situazioni di comune disagio abitativo che la normativa in materia di assegnazioni di alloggi pubblici tende a tutelare e che potrebbero essere superate mediante altre possibilità prive di disvalore penale, quali appunto la richiesta di inserimento negli elenchi dei soggetti cui assegnare un alloggio.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 40354 del 30.09.2013

Ricorre l’ipotesi del furto semplice nel caso in cui l’agente occulti sulla sua persona, ovvero in una borsa, la merce prelevata dagli scaffali di un esercizio commerciale nel quale si pratici la vendita self service e superi la cassa senza pagare, escludendo la sussistenza dell’aggravante dell’uso del mezzo fraudolento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 40303 del 27.09.2013

Ai fini della configurabilità del reato di accesso abusivo a sistema informatico o telematico, il delitto può ritenersi consumato solo se il soggetto agente, colloquiando con il sistema altrui, ne abbia oltrepassato le barriere protettive o, introdottosi con un titolo abilitativo valido, vi permanga oltre i limiti di validità di tale titolo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 25596 del 25.09.2013

È responsabile del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone chi invece di ricorrere agli strumenti giuridici per far valere le proprie ragioni, decida invece di farsi giustizia da solo, dinanzi a comportamenti suscettibili di assumere anche rilevanza penale. (Nel caso di specie, l’imputato aveva lanciato dell’acqua lurida sui responsabili di schiamazzi in strada sotto la sua finestra).

~ **Corte europea dei diritti dell’Uomo – Sezione II: sentenza del 24.09.2013 – ricorso n. 43612/10**

La circostanza che uno Stato parte alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo preveda e disponga il carcere nei casi di diffamazione commessa dai giornalisti è una misura contraria alla Convenzione europea. La norma che prevede la responsabilità per colpa di un direttore responsabile non è contraria alla Convenzione, ma lo diventa se la sanzione prevista è una misura privativa della libertà personale che può essere ammessa solo nei casi di incitamento all’odio o alla violenza. Anche se la sentenza di condanna al giornalista disposta sul piano nazionale non è arbitraria risulta contraria alla Convenzione per il fatto di disporre la sanzione del carcere.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 37743 del 13.09.2013**

In tema di guida sotto l’influenza dell’alcool, perché possa ravvisarsi la circostanza aggravante del coinvolgimento in un incidente stradale prevista dal comma 2-bis dell’art. 186 C.d.S. occorre che il soggetto abbia provocato un incidente, quindi che sia accertato un coefficiente causale della sua condotta rispetto al sinistro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale: sentenza n. 37301 del 11.09.2013**

Integra, oggettivamente e soggettivamente, il reato di ingiuria, il comportamento della parte che si rivolge all’avvocato che la sta esaminando nel corso di un dibattimento penale con locuzioni che esprimono sostanziale disprezzo per la persona del professionista, che si traduce in una gratuita offesa alla dignità personale dell’interlocutore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale: sentenza n. 36887 del 09.09.2013**

La misura cautelare del divieto di avvicinamento prevista dall’art. 282 ter cod. proc. pen. può contenere anche prescrizioni riferite direttamente alla persona offesa ed ai luoghi in cui essa si trovi, aventi un contenuto coercitivo sufficientemente definito nell’imporre di evitare contatti ravvicinati con la vittima, la presenza della quale in un certo

luogo è sufficiente ad indicare lo stesso come precluso all’accesso dell’indagato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 36408 del 05.09.2013**

Nei reati in materia di stupefacenti se determinati da motivi di lucro non è applicabile l’attenuante di cui all’art. 62 n. 5 cod. pen. in concorso con l’attenuante speciale del fatto di “lieve entità” prevista dall’art. 73, comma 5, DPR n. 309/1990.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 35827 del 30.08.2013**

Non può invocarsi legittimamente l’affidamento nel comportamento altrui quando colui che si affida sia in colpa per avere violato determinate norme precauzionali o per aver omesso determinate condotte e confidi in altri eliminino la violazione o pongano rimedio all’omissione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione feriale penale: sentenza n. 35783 del 30.08.2013**

La condotta tipica del reato previsto dall’art. 187 del CdS non è quella di chi guida dopo aver assunto sostanze stupefacenti, ma bensì quella di colui che guida in stato di alterazione psicofisica determinato da tale assunzione. Perché possa affermarsi la responsabilità dell’agente non è sufficiente provare che precedentemente al momento in cui questo si è posto alla guida abbia assunto stupefacenti, ma altresì che egli guidava in stato di alterazione dovuto all’assunzione di essi. È necessario un accertamento tecnico-biologico attraverso il quale provare la situazione dell’alterazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 35700 del 28.08.2013**

La sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida prevista per alcune violazioni del CdS non può essere applicata a colui che le abbia commesse conducendo veicoli per la cui guida non sia richiesta alcuna abilitazione. Ma può esserlo nei confronti di chi le abbia commesse conducendo veicoli per la cui guida sia richiesto un titolo di abilitazione. La Corte ha ritenuto corretto che nei confronti del trasgressore fosse stata disposta la sanzione di sospensione della patente di guida.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 35303 del 21.08.2013

In tema di guida in stato d'ebbrezza, l'esito positivo dell'alcol test costituisce prova della sussistenza dello stato di ebbrezza, ed è onere dell'imputato fornire eventualmente la prova contraria a tale accertamento dimostrando vizi o errori di strumentazione o di metodo nell'esecuzione dell'aspirazione, non essendo sufficiente la mera allegazione della sussistenza di difetti o della mancata omologazione dell'apparecchio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 34524 del 08.08.2013

La condotta del pubblico agente che usa illegittimamente per fini personali il telefono assegnatogli per ragioni d'ufficio, crea un danno apprezzabile al patrimonio della pubblica amministrazione o di terzi, o una lesione concreta alla funzionalità dell'ufficio. In questo caso si parla di delitto del peculato d'uso, tale principio vale anche per l'illegittimo utilizzo della connessione internet.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 33267 del 31.07.2013

La contravvenzione del reato di molestia o disturbo alle persone non ha natura di reato necessariamente abituale, sicché può essere realizzato anche con una sola azione. Il reato è stato ravvisato a carico dell'imputato, in quanto questo aveva effettuato telefonate insolenti dirette alla persona offesa. Questo reato è incompatibile con la continuazione, quando è proprio la reiterazione delle condotte a creare disturbo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 33206 del 31.07.2013

In caso di incidente che si ipotizzi provocato dal difetto di manutenzione della strada, l'addebito a carico del responsabile del dipartimento dei lavori pubblici del comune deve fondarsi su una puntuale verifica in ordine alle effettive mansioni ricoperte e alle responsabilità immediatamente riferibili al medesimo soggetto nell'ambito dell'organizzazione complessa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 30820 del 18.07.2013

In tema di guida sotto l'effetto dell'alcool, al conducente che provoca un incidente stradale e ha un tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l è imposta la revoca della patente di guida ai fini del computo della pena.

~ **Corte europea dei diritti dell'uomo – Sezione IV:**
sentenza n. 33846/07 del 16.07.2013

Le violazioni dei diritti protetti dall'art. 8 della CEDU (in particolare la reputazione) potrebbero essere risarcite da un commento all'articolo presente nell'archivio telematico, che informi il pubblico del fatto che il processo per diffamazione relativo al contenuto dell'articolo in questione intentato dal ricorrente si è concluso favorevolmente per quest'ultimo.

~ **Corte d'appello di Cagliari – Sezione penale:**
sentenza n. 882 del 09.07.2013

Il rilascio postumo dell'autorizzazione paesistica da parte dell'autorità preposta alla tutela del vincolo non determina l'estinzione del reato paesaggistico, poiché tale effetto non è espressamente previsto da alcuna disposizione legislativa avente carattere generale, mentre ha l'effetto di escludere l'emissione o l'esecuzione dell'ordine di rimessione in pristino dello stato dei luoghi.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 28874 del 08.07.2013

Per la rilevanza penale della condotta produttiva di rumori basta l'incidenza sulla tranquillità pubblica, in quanto l'interesse tutelato dal legislatore è la pubblica quiete, sicché i rumori devono avere una tale diffusività che l'evento di disturbo sia potenzialmente idoneo ad essere risentito da un numero indeterminato di persone, pur se poi concretamente solo taluna se ne possa lamentare. (Nel caso di specie, scatta la condanna penale, per disturbo alla quiete delle persone nelle loro abitazioni, nei confronti di chi installa condizionatori rumorosi in casa sua o nel luogo dove svolge la sua attività, anche nel caso in cui dei rumori si lamenti solo uno dei nuclei familiari residenti nel condominio).

~ **Corte costituzionale:**

sentenza n. 179 del 05.07.2013

La Corte costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 54, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, nella parte in cui non prevede che, "Se il condannato lo richiede, il giudice può ammetterlo a svolgere il lavoro di pubblica utilità fuori dall'ambito della provincia in cui risiede".

~ **Corte d'appello di Trento – sezione penale:**

sentenza n. 124 del 03.07.2013

Il conducente può opporre rifiuto al prelievo ematico se esso sia esclusivamente finalizzato all'accertamento della presenza di alcool nel sangue, mentre è irrilevante il suo dissenso se il prelievo sia stato effettuato in esecuzione di un protocollo medico, in occasione di prestazione di assistenza sanitaria conseguita a incidente, e ciò perché l'imposizione ai soli fini probatori violerebbe l'art. 13 Costituzione.

~ **Corte di Cassazione – sezione V penale:**

sentenza n. 28645 del 03.07.2013

Deve riconoscersi il carattere offensivo di alcuni epiteti usati nei rapporti tra cittadini. Si deve riconoscere il degrado del linguaggio e dell'inciviltà che contraddistingue questo rapporto. Si deve inoltre riconoscere che oltre ad essere indice di cattiva educazione, mostra anche il disprezzo che si nutre nei confronti dell'interlocutore.

~ **Tribunale di Foggia – Sezione penale:**

sentenza n. 591 del 26.06.2013

L'occupazione arbitraria di un appartamento di proprietà dello Iacp rientra nella previsione dell'art. 54 cod. pen. solo se ricorra il pericolo attuale di un danno grave alla persona; inoltre deve sussistere l'assoluta necessità della condotta e l'inevitabilità del pericolo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**

sentenza n. 27719 del 24.06.2013

Per "spesa di rappresentanza" imputabile a un ente pubblico, si intende quella destinata a soddisfare e

accrescere il prestigio dello stesso, e darvi lustro nel contesto sociale dove si colloca.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 26972 del 20.06.2013

In tema di contravvenzione di guida sotto l'influenza di alcool, la legge non distingue a seconda del tipo di elemento alcolico assunto, ove lo stesso sia comunque idoneo a determinare una condizione di ebbrezza alcolica; pertanto rientrano nel concetto anche i farmaci a componente alcolica la cui assunzione, di conseguenza, dà luogo a reato, se colposa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 26966 del 20.06.2013

Ferme restando le altrui responsabilità, il medico che insieme al direttore di reparto compie attività sanitaria non va esente da responsabilità ove ometta di differenziare la propria posizione, rendendo palesi i motivi che lo inducano a dissentire dalla decisione eventualmente presa dal direttore da cui discenda poi un pregiudizio per il paziente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 26882 del 19.06.2013

La violazione da parte della polizia giudiziaria dell'obbligo di avvertire l'indagato della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia nel corso di una perquisizione o di un sequestro integra una nullità a regime intermedio che va eccepita prima del compimento dell'atto o subito dopo la nomina del difensore, ovvero entro cinque giorni, per l'esame degli atti. In tema di guida in stato di ebbrezza il prelievo ematico eseguito nei protocolli di pronto soccorso non prevede alcun obbligo di avviso all'indagato della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**

sentenza n. 26595 del 18.06.2013

La legittima difesa esige che il fatto sia commesso per la necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 26457 del 18.06.2013

La concessione di un alloggio ad una persona in condizione irregolare non costituisce reato, a meno che non sia praticato un canone d'affitto esorbitante rispetto a quello normalmente praticato alle persone regolari. Quindi non deve essere evidente, dal comportamento del soggetto ritenuto responsabile, che egli stia approfittando della condizione di illegalità dello straniero e, quindi, favorendo volontariamente e dolosamente la sua presenza irregolare sul territorio italiano.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 25607 del 11.06.2013

La responsabilità che punisce il datore di lavoro che ha alle proprie dipendenze “lavoratori stranieri” privi del permesso di soggiorno, con questo scaduto, revocato o annullato, presuppone il dolo con la conseguente trasformazione da contravvenzione in delitto. L'intervento normativo ha reso penalmente irrilevante la responsabilità colposa risolvendosi in un'abolizione della fattispecie incriminatrice. Anche le condotte pregresse di impiego di stranieri possono essere punite solo se dolose, e a essa resta applicabile il trattamento sanzionatorio previgente più favorevole.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 25625 del 11.06.2013

Con riferimento alla confisca obbligatoria, il terzo proprietario della cosa, per evitare l'applicazione della misura deve dimostrare di non aver potuto prevedere l'illecito impiego del bene e quindi di aver non essere incorso in un difetto di vigilanza.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 25401 del 10.06.2013

Non sono punibili penalmente, e rientrano pertanto nella sfera dell'illecito amministrativo di cui all'art. 75, l'acquisto e la detenzione di sostanze stupefacenti destinate all'uso personale che avvengano sin dall'inizio anche per conto dei soggetti diversi dall'agente, quando è certa fin dall'inizio l'identità dei medesimi nonché manifesta

la loro volontà di procurarsi le sostanze destinate al proprio consumo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 24554 del 05.06.2013

Il delitto di resistenza a pubblico ufficiale assorbe il minimo di violenza che si concretizza nella resistenza opposta al pubblico ufficiale, non anche gli ulteriori atti violenti che esorbitando da tali limiti cagionino lesioni personali: in quest'ultima ipotesi, il reato di lesioni personali è aggravato dall'essere stato commesso in danno di un pubblico ufficiale e può concorrere con quello di cui all'art. 337 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 23776 del 31.05.2013

In tema di diffamazione commessa con un “esposto” inviato da un privato al consiglio dell'ordine degli avvocati contro i professionisti che lo avevano patrocinato, non è applicabile in quanto l'autore dell'esposto non è parte del successivo giudizio disciplinare, e l'esimente in questione attiene alla presentazione di atti difensivi in senso stretto pur se redatti da soggetti interessati.

~ **Corte di Cassazione - Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 23866 del 31.05.2013

Il generico rinvio *quoad poenam* all'art. 570 cod. pen., operato dall'art. 12-*sexies* della L. n. 898/1970, che punisce l'inadempimento del coniuge all'obbligo di corresponsione dell'assegno divorzile, deve intendersi riferito alle pene alternative previste dal comma 1 della disposizione codicistica.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 23587 del 30.05.2013

In tema di truffa, va esclusa la configurabilità del reato nel caso in cui il soggetto indotto in errore sia un giudice che abbia adottato un provvedimento giudiziale contenente una disposizione patrimoniale favorevole all'imputato: detto provvedimento non è equiparabile a un libero atto di gestione di interessi altrui, costituendo esplicitazione del potere giurisdizionale, di natura pubblicistica, finalizzato

all'attuazione delle norme giuridiche e alla risoluzione dei conflitti di interessi tra le parti.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:**
sentenza n. 23581 del 30.05.2013

L'obbligo, penalmente sanzionato, di prestare i mezzi di sussistenza ha un contenuto più ristretto di quello delle obbligazioni previste dalla legge civile: in sede civile, ex art. 155-*quinques* cod. civ., il genitore separato è obbligato al mantenimento del figlio maggiorenne finché questo non abbia raggiunto l'indipendenza economica; al contrario, condizione imprescindibile per la configurabilità del reato ex art. 570 comma 2 cod. pen. è l'incapacità al lavoro del figlio maggiorenne.

~ **Tribunale di Firenze – Sezione I penale:**
sentenza n. 2794 del 28.05.2013

In tema di reato di fuga ex art. 189 C.d.S., lo scopo dell'obbligo di fermarsi è quello di consentire l'accertamento della responsabilità nella causazione del sinistro, tanto che il reato è integrato anche nell'ipotesi in cui il soggetto effettui sul luogo del sinistro una sosta momentanea, allontanandosi senza consentire la sua identificazione ne quella del veicolo. Inoltre, il concetto di assistenza non si esaurisce in quello di natura sanitaria, ma è collegato al comune dovere di solidarietà, potendo quindi estrinsecarsi in vari modi e potendo essere prestato da chiunque.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale:**
sentenza n. 22887 del 27.05.2013

In tema di tutela penale dell'onore, per verificare se l'espressione utilizzata abbia leso il bene protetto dall'art. 594 cod. pen., occorre fare riferimento a un criterio di media convenzionale in rapporto alla personalità dell'offeso e dell'offensore nonché contesto nel quale l'espressione sia stata utilizzata e alla coscienza sociale.

~ **Corte d'appello di Perugia - Sezione penale:**
sentenza n. 597 del 27.05.2013

Nel caso di furto di un'autovettura parcheggiata nel piazzale di un'abitazione si parla di reato di furto in abitazione, trattandosi di furto avvenuto mediante

introduzione nelle pertinenze di un luogo destinato a privata dimora.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 22110 del 23.05.2013

La condotta di coltivazione di stupefacenti, sia essa svolta a livello industriale che domestico, costituisce reato anche quando sia realizzata per la destinazione del prodotto a uso personale, spettando al giudice, avuto riguardo alla singola fattispecie, verificare in concreto l'offensività della condotta ovvero l'idoneità della sostanza ricavata a produrre un effetto drogante rilevabile in punto di offensività comprovata.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 21026 del 15.05.2013

In tema di circostanza aggravante di cui all'art. 61 numero 5 cod. pen., l'aver approfittato di circostanze tali da ostacolare la pubblica o privata difesa deve essere specificamente valutato anche in riferimento all'età della persona offesa, rilevando tutte le circostanze che denotano nel soggetto passivo una particolare vulnerabilità della quale l'agente trae consapevolmente vantaggio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 20993 del 15.05.2013

Il delitto di atti persecutori (cosiddetto stalking; articolo 612-bis del Cp) è un reato che prevede eventi alternativi, la realizzazione di ciascuno dei quali è idoneo a integrarlo, essendo quindi configurabile quando il comportamento minaccioso o molesto, posto in essere con condotte reiterate, abbia cagionato nella vittima o un grave e perdurante stato di turbamento emotivo ovvero abbia ingenerato un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona alla medesima legata da relazione affettiva ovvero ancora abbia costretto la vittima ad alterare le proprie abitudini di vita; bastando, comunque, a integrare la reiterazione quale elemento costitutivo del reato anche due sole condotte di minaccia o di molestia.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 20965 del 15.05.2013

Integrano l'aggravante della violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale anche le norme di comportamento aperte previste dal C.d.S., e non solo le norme di comportamento a contenuto chiuso, imposte in loco da apposita segnaletica o da cogente indicazione degli agenti del traffico.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 20274 del 10.05.2013**

Il reato di cui all'art. 570 comma 2 numero 2 cod. pen. e quello di cui all'art. 12-sexies della legge n.898/1970 sono autonomi: pur possedendo quale caratteristica comune l'inadempimento all'obbligazione fissata dal giudice civile, divergono quanto agli ulteriori elementi costitutivi.

~ **Corte di Cassazione - Sezione I penale:
sentenza n. 20207 del 10.05.2013**

Elemento essenziale della contravvenzione di cui all'art. 659 comma 1 cod. pen. è l'idoneità del fatto ad arrecare disturbo ad un numero indeterminato di persone, si che non è richiesto l'effettivo disturbo al riposo di più persone, essendo invece necessario che venga accertata l'astratta attitudine del fatto medesimo ad arrecare tale tipo di disturbo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 19223 del 03.05.2013**

In tema di tutela penale dell'onore, la valenza offensiva di una determinata espressione, rilevante ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 594 cod. pen., va apprezzata considerando sia il contenuto della frase pronunciata e il significato che le parole hanno nel linguaggio comune, sia le concrete circostanze in cui la frase viene pronunciata.

~ **Corte di Cassazione– Sezione VI penale:
sentenza n. 19189 del 03.05.2013**

In tema di corruzione, è da escludere che il nuovo articolo 318 cod. proc. pen., riformulato dalla Legge n. 190/2012, abbia determinato l'*abolitio criminis* della fattispecie, precedentemente incriminata a titolo di corruzione impropria.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 19047 del 02.05.2013**

Ai fini della configurabilità del reato previsto dall'art. 73 del DPR n. 309/1990, non è la difesa a dover dimostrare l'uso personale della droga detenuta, ma è invece l'accusa, secondo i principi generali, a dover provare la detenzione della droga per uso diverso da quello personale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 18826 del 29.04.2013**

L'inserimento, in una chat di incontri personali, del numero di telefono cellulare di un'altra persona, ignara, in associazione a un pseudonimo (il telematico nickname) al fine di danneggiare la stessa persona facendola apparire sessualmente disponibile, integra il reato di sostituzione di persona di cui all'art. 494 cod. pen., nelle modalità di attribuzione di un falso nome.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale:
sentenza n. 18819 del 29.04.2013**

È idoneo a integrare l'evento del reato di atti persecutori (c.d. stalking, art. 612 bis cod. pen.) un grave e perdurante stato di turbamento emotivo, essendo a tal fine sufficiente che gli atti abbiano avuto un effetto destabilizzante della serenità e dell'equilibrio psicologico della vittima, non essendo richiesto l'accertamento di uno stato patologico.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:
sentenza n. 18375 del 23.04.2013**

Ai fini della configurazione del reato di guida in stato di ebbrezza, pur potendo accertarsi lo stato di alterazione con qualsiasi mezzo, anche su base sintomatica, è tuttavia necessario ravvisare l'ipotesi più lieve, priva di rilievo penale quanto, pur risultando accertato il superamento della soglia minima, non sia possibile affermare, oltre ogni ragionevole dubbio, che la condotta dell'agente rientri nell'ambito di una delle due altre ipotesi, che conservano rilievo penale.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II penale:
sentenza n. 17300 del 16.04.2013**

Integra il delitto di cui all'art. 316-ter c.p. anche l'indebita percezione di erogazioni pubbliche di natura assistenziale, tra le quali rientrano quelle concernenti l'esenzione del ticket per prestazioni sanitarie ed ospedaliere, in quanto nel concetto di conseguimento indebito di una "erogazione" da parte di enti pubblici rientrano tutte le attività di "contribuzione" ascrivibili a tali enti, non soltanto attraverso l'elargizione precipua di una somma di danaro, ma pure attraverso la concessione dell'esenzione dal pagamento di una somma agli stessi dovuta, perché anche in questo secondo caso il richiedente ottiene un vantaggio e beneficio economico che viene posto a carico della comunità. L'assorbimento del falso ideologico nel delitto di cui all'art. 316-ter c.p. si realizza anche quando la somma indebitamente percepita o non pagata dal privato, non superando la soglia minima dell'erogazione (euro 3.999,96), integri la mera violazione amministrativa di cui al c. 2 dello stesso art. 316-ter.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:**
sentenza n. 16237 del 09.04.2013

In tema di responsabilità professionale del medico, la nuova normativa introdotta dall'art. 3 della Legge n. 189/2012 ha parzialmente decriminalizzato le fattispecie incriminatrici colpose di cui agli artt. 589 e 590 cod. pen., con conseguente applicazione dell'art. 2 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezioni Unite civili:**
sentenza n. 8348 del 05.04.2013

Qualora un fatto illecito sia considerato dalla legge come reato, la costituzione del danneggiato come parte civile nel relativo processo penale ha sempre effetto interruttivo permanente della decorrenza del termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno per tutta la durata del processo penale, anche se nel corso del processo sopravvenga l'estinzione del reato per morte dell'imputato, sicché il termine di prescrizione civile inizia nuovamente a decorrere solo dal momento in cui la sentenza penale dichiarativa della predetta causa di estinzione del reato sia divenuta irrevocabile.

~ **Corte d'appello di Perugia – Sezione penale:**
sentenza n. 181 del 30.03.2013

Nel reato di resistenza a pubblico ufficiale la violenza consiste in un comportamento idoneo a opporsi, in maniera concreta ed efficace, all'atto che il pubblico ufficiale sta legittimamente compiendo: risponde del reato anche il soggetto che, alla guida di un'autovettura, anziché fermarsi all'alt intimatogli dagli agenti della Polizia, si dia alla fuga ad altissima velocità e ponga in essere una serie di manovre di guida tali da creare una situazione di generale pericolo per vanificare l'inseguimento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 14457 del 27.03.2013

La norma che disciplina l'abuso d'ufficio ha introdotto un dovere di astensione per i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio che si trovino in una situazione di conflitto di interessi: l'inosservanza di tale dovere comporta l'integrazione del reato anche quando faccia difetto una specifica disciplina dell'astensione o quando, pur sussistendo, questa specifica disciplina riguardi un numero più ridotto di ipotesi o sia priva di carattere cogente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 14457 del 27.03.2013

In tema di abuso d'ufficio, il sindaco e l'assessore all'urbanistica non hanno il dovere di astenersi dalla delibera di approvazione del PRG, trattandosi di atto finale di un procedimento complesso in cui vengono valutati molteplici interessi, sia individuali che pubblici; tale obbligo di astensione sussiste se il voto espresso riguardi la destinazione di una singola area o di una specifica prescrizione concernente un'area in cui sia riconoscibile un interesse personale, anche indiretto, del pubblico amministratore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 14457 del 27.03.2013

Ai fini dell'integrazione del reato di abuso d'ufficio, anche nel caso di violazione dell'obbligo di astensione, è necessario che a tale omissione si

aggiunga l'ingiustizia del vantaggio patrimoniale procurato o del danno arrecato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III penale:
sentenza n. 14415 del 27.03.2013**

La norma speciale di cui all'art. 1 comma 7 del D. L. n.35/2005, convertito con modificazioni dalla legge n. 80/2005, nel testo successivamente modificato dalla Legge n. 99/2009, è applicabile solo per l'acquirente finale, e non anche per l'operatore commerciale, giacché il richiamato intervento normativo del 2009 ha espressamente introdotto la clausola "*salvo che il fatto costituisca reato, qualora l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale*".

~ **Corte di Cassazione - Sezione III penale:
sentenza n. 14415 del 27.03.2013**

Il reato di ricettazione (art. 648 cod. pen.) e quello di commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 cod. pen.) possono concorrere tra loro atteso che le fattispecie incriminatrici descrivono condotte diverse sotto il profilo strutturale e cronologico, non potendosi invocare la diversa interpretazione valevole con riguardo ai rapporti tra il reato di cui all'art. 453 cod. pen. e la ricettazione, laddove è invece sostenibile, per il principio di specialità, l'assorbimento della ricettazione.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale:
sentenza n. 14297 del 26.03.2013**

In tema di misure cautelari, il divieto di avvicinamento ex art. 282 ter cod. proc. pen. è costruito avendo riguardo alla persona offesa in quanto tale, non più ai soli luoghi dalla stessa frequentati, proprio per garantire alla medesima la più ampia libertà di circolazione. Ne deriva che la predeterminazione dei luoghi in ordine ai quali circoscrivere il divieto non solo è irrilevante, ma risulterebbe dissonante con le finalità cautelari proprie della misura.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:
sentenza n. 13548 del 22.03.2013**

Con riferimento all'art. 186 Codice della Strada, il riferimento operato al comma 7 dal legislatore alla

condanna riportata nel biennio per il "medesimo reato" deve ritenersi riguardi unicamente l'ipotesi di condanna recidivante rispetto alla fattispecie del "rifiuto", compiutamente disciplinata proprio dalla norma incriminatrice di cui al comma 7 dell'art. 186 Codice della Strada.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:
sentenza n. 13536 del 22.03.2013**

Ai fini della configurabilità della contravvenzione di guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, occorre provare sia la precedente assunzione di sostanze stupefacenti, sia lo stato di effettiva alterazione del conducente nel momento in cui si trovava alla guida del veicolo, in conseguenza di tale assunzione.

~ **Tribunale di Ivrea:
sentenza n. 104 del 15.03.2013**

L'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti a essi effettivamente corrisposte, nel termine di tre mesi dalla notifica dell'avvenuto accertamento della violazione, integra l'elemento materiale del reato previsto e punito dall'art. 2 DL. 463/1983.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 11835 del 13.03.2013**

Nei cas in cui l'apparato commerciale di una società sia articolato in più unità territoriali autonome, ciascuna affidata ad un soggetto all'uopo investito di mansioni direttive, il problema della responsabilità connessa al rispetto dei requisiti igienico sanitari dei prodotti commerciali va affrontato con riferimento alla singola struttura aziendale, all'interno della quale dovrà ricercarsi il responsabile dei fatti, commissivi o omissivi, integranti reato, senza dover necessariamente esigere una delega *a hoc* da parte del legale rappresentante al preposto alla singola struttura.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 11794 del 12.03.2013**

La differenza tra l'art. 317 cod. pen., come modificato dalla Legge n. 190/2012, e l'art. 319-quater, introdotto dalla citata legge, risiede nel tipo

di vantaggio che il destinatario della pretesa indebita consegue per effetto della dazione o promessa di denaro o di altra utilità e non invece nel maggiore o minore grado di coartazione morale del privato rispetto alla pretesa indebita, di dazione/promessa di denaro/altra utilità, del pubblico ufficiale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 11493 del 11.03.2013

Ai fini dell'accertamento della responsabilità del medico per i reati di omicidio o lesioni colpose, un parametro che assume rilievo è il rispetto di linee guida che indichino standard diagnostico-terapeutici conformi alle regole dettate dalla miglior scienza medica a garanzia della salute del paziente, non finalizzate soltanto al contenimento delle spese.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 11490 del 11.03.2013

In tema di furto, ai fini del riconoscimento dell'attenuante della "collaborazione" prevista dall'art. 625-bis cod. pen., occorre la "concretezza" del contributo collaborativo, ovvero che ci si trovi in presenza di un aiuto "utile" e "proficuo", imponendolo la *ratio* della normativa premiale e la stessa lettera della norma.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 11490 del 11.03.2013

Ai fini della configurabilità del reato ex art. 624-bis cod. pen., nella nozione di "privata dimora" devono ricomprendersi tutti quei luoghi, non pubblici, nei quali le persone si trattengano per compiere, anche in modo transitorio e contingente, attività della loro vita privata ovvero attività di carattere culturale, professionale e politico. Si deve ritenere "non pubblico" un luogo in cui l'ingresso è in vario modo selezionato ad iniziativa di chi ne ha la disponibilità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 10903 del 07.03.2013

In tema di responsabilità amministrativa degli enti, ai fini dell'applicabilità delle misure cautelari

interdittive nei confronti dell'ente la motivazione sul compendio indiziario non può esaurirsi nel richiamo al contenuto dell'ordinanza applicativa della misura cautelare personale nei confronti dell'autore del reato presupposto facente parte di altro procedimento, anche laddove tale ordinanza venga notificata alla società unitamente a quella applicativa della misura interdittiva.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 10605 del 07.03.2013

A norma dell'art. 186 comma 5 cod. strada, l'unica condizione necessaria e sufficiente perché la polizia stradale possa richiedere che venga effettuato l'accertamento del tasso alcolemico è rappresentato dal fatto che il conducente sia rimasto coinvolto in un incidente stradale e venga sottoposto alle cure mediche, essendo irrilevante che il prelievo venga eseguito unicamente per la necessità di accertamento del tasso alcolemico ai fini della prova giudiziaria ovvero nell'ambito di già previste e programmate ragioni sanitarie.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 10605 del 07.03.2013

La nozione di "incidente stradale" valevole ai fini dell'applicazione dell'art. 186 comma 5 cod. strada, per consentire alla polizia stradale di richiedere che venga effettuato in ospedale l'accertamento del tasso alcolemico, non è diversa da quella rilevante per l'integrazione della circostanza aggravante prevista al comma 2 bis dell'art. 186 cod. strada.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:**
sentenza n. 10895 del 07.03.2013

In tema di sostanze stupefacenti, è illegittimo il diniego della circostanza attenuante del fatto di lieve entità (art. 73 comma 5 DPR n. 309/1990) basato solo sul rilievo del carattere non episodico dell'illecito commercio di sostanze stupefacenti: ciò in quanto lo svolgimento di un'attività di spaccio non occasionale ma continuativo non è incompatibile con l'attenuante della lieve entità del fatto, come si presume dall'art. 74 comma 6 dello stesso Dpr.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 9723 del 28.02.2013**

In tema di sostanze stupefacenti, la circostanza attenuante del fatto di lieve entità non può essere applicata quando la “quantità” di stupefacente si riveli senz’altro “considerevole”, sì da accreditare una significativa potenzialità offensiva del fatto e la diffusività dell’opera di spaccio; mentre, allorché la sostanza risulti rilevante ma non imponente, è necessario procedere a una valutazione “globale” e “onnicomprensiva” di tutti gli elementi o indici di riconoscibilità indicati dalla norma.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II penale:
sentenza n. 9226 del 27.02.2013**

L’autore del reato presupposto non può essere chiamato a rispondere del riciclaggio del profitto del reato neppure se a tale condotta abbia indotto altri, con l’inganno.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:
sentenza n. 9172 del 26.02.2013**

In tema di circolazione stradale e di responsabilità del conducente del veicolo, il malore improvviso dello stesso rientra nell’ambito dei fattori incidenti sulla capacità di intendere e di volere e non nel “caso fortuito” di cui all’art. 45 cod. pen., trattandosi pur sempre di un’infermità, ovvero di uno stato morboso, ancorché transitorio, ascrivibile alla previsione dell’art. 88 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II civile:
sentenza n. 8762 del 22.02.2013**

Commette il reato di interferenze illecite nella vita privata il convivente che mette un registratore nella sua casa per spiare i colloqui del compagno con un familiare. Non vi è ragione infatti di non estendere la tutela anche de facto a chi è legato da un rapporto assimilabile a quello coniugale. Non solo, anche se non vi è una vera e propria convivenza, ma nell’abitazione si svolgono fasi significative della vita privata, trova ugualmente applicazione l’art. 615-bis. La vittima, infatti, è di regola fiduciosa della tutela della sua privacy e quindi particolarmente esposta e vulnerabile nei confronti

di un comportamento subdolo e sleale da parte della persona a cui è affettivamente legata.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 8695 del 21.02.2013**

La differenza tra la concussione, come modificata dalla Legge n.190/2012, e l’induzione indebita, fattispecie introdotta dalla citata legge, risiede nel mezzo utilizzato per la realizzazione dell’evento: la dazione o la promessa dell’indebito è, nella concussione, effetto del timore realizzato mediante l’esercizio della minaccia tale da incidere in misura notevole sulla volontà del soggetto passivo; nell’induzione, invece, la dazione o promessa è effetto delle forme più varie di attività persuasiva, suggestione tacita o di atti ingannevoli.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 7369 del 14.02.2013**

Il reato di maltrattamenti posto in essere dal marito nei confronti della moglie assorbe le ipotesi criminose di cui agli articoli 594, 612-bis e 660 del Cp, poste in essere, senza alcuno iato cronologico, anche dopo la cessazione della convivenza, perché la cessazione del rapporto di convivenza, a esempio a seguito di separazione legale o di fatto, non influisce sulla sussistenza del reato di cui all’articolo 572 del Cp, rimanendo integri, anche in tal caso, i doveri di rispetto, di assistenza morale e materiale e di solidarietà che nascono dal rapporto coniugale

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 7369 del 14.02.2013**

Nel corso del procedimento penale l’imputato può negare, anche mentendo, la verità di fatti a lui sfavorevoli, integrando tale comportamento legittimo esercizio del diritto di difesa che si sottrae alla sfera di punibilità ex art. 51 cod. pen., ma l’*animus defendendi* non esclude automaticamente la calunnia ove l’agente non si limiti a contestare i fatti attribuitegli, ma finisca con l’inculpare persone che egli sa innocenti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**

sentenza n. 2661 del 05.02.2013

In tema di azione di risarcimento dei danni da diffamazione a mezzo stampa, il diritto di cronaca soggiace al limite della continenza, che comporta moderazione, misura, proporzione nelle modalità espressive, con riferimento non solo al contenuto dell'articolo, ma all'intero contesto espressivo in cui l'articolo è inserito, trattandosi di un insieme di elementi che rendono esplicito il significato di un articolo, e quindi idonei, di per sé, a fuorviare e suggestionare i lettori più frettolosi.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:
sentenza n. 2661 del 05.02.2013**

Nel giudizio civile per il risarcimento dei danni da diffamazione a mezzo stampa la sentenza penale di proscioglimento per gli stessi fatti, pur non avendo effetto di giudicato e valore di prova legale, riveste l'efficacia di prova, o di elemento di prova documentale, in ordine alla situazione giuridica che abbia formato oggetto dell'accertamento giudiziale.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale:
sentenza n. 5065 del 31.01.2013**

Il c.d. "diritto di satira" merita tutela e il relativo esercizio è incompatibile con il parametro della verità. Allorquando nel contesto del discorso satirico, ma al di fuori dell'oggetto della satira, venga veicolata una notizia, si ha l'obbligo di riferire una notizia vera, non potendo diversamente invocarsi la scriminante dell'esercizio del diritto di satira.

~ **Tribunale di Trento: sentenza n. 57 del
30.01.2013**

La messa in vendita di un bene per via telematica attraverso un sito di e-commerce noto e serio costituisce un mezzo per indurre in errore i potenziali acquirenti sulle effettive intenzioni truffaldine di chi offre in vendita beni senza alcuna intenzione di consegnarli, risultando così configurato non un semplice inadempimento, ma il reato di truffa ex art. 640 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 3251 del 22.01.2013**

Il termine "costringe" dell'art. 317 cod. pen. modificato dalla legge 190/2012 significa qualunque violenza morale attuata con abuso di qualità e poteri, che si risolva in una minaccia, esplicita o implicita, di un male ingiusto recante lesione non patrimoniale o patrimoniale, costituita dal danno emergente o dal lucro cessante. Rientra nell'induzione ex art. 319 quater cod. pen. la condotta del pubblico ufficiale che prospetti conseguenze sfavorevoli derivanti dall'applicazione della legge per ottenere il pagamento o la promessa indebita di denaro o altra utilità. In questo caso è punibile anche il soggetto indotto che mira a un risultato illegittimo a lui favorevole.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:
sentenza n. 2697 del 17.01.2013**

Integra il reato di molestie l'invio di sms con cui si mette al corrente un coniuge dei ripetuti tradimenti dell'altro coniuge, in quanto il contenuto è idoneo a recare molestia e disturbo. Il reato punito dall'art. 660 c.p. è infatti plurioffensivo poiché protegge, oltre la tranquillità della persona offesa, anche l'ordine pubblico, ed è sufficiente, per la sussistenza del reato, che quest'ultimo sia messo solo in pericolo per la possibile reazione della parte offesa.

~ **Corte d'appello di Roma – Sezione II penale:
sentenza n. 9462 del 17.01.2013**

Ai fini dell'integrazione dell'esimente dello stato di necessità, accanto alla sussistenza del pericolo attuale del danno grave, è necessario che non vi sia altra concreta possibilità di salvezza priva di disvalore penale.

~ **Corte Costituzionale: sentenza n. 7 del
16.01.2013**

Viene dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 569 cod. pen., nella parte in cui stabilisce che, in caso di condanna pronunciata contro il genitore per il delitto di soppressione di stato, previsto dall'art. 566 comma 2 cod. pen., consegua di diritto la perdita della potestà genitoriale, così precludendo al giudice ogni possibilità di

valutazione dell'interesse del minore nel caso concreto.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale: sentenza n. 1716 del 14.01.2013**

Nell'accertamento della colpa medica per omissione il nesso causale non può essere desunto da dati statistici. Infatti nella ricostruzione del nesso eziologico, non può assolutamente prescindere da tutti gli elementi concernenti la causa dell'evento: solo conoscendo in tutti i suoi aspetti fattuali e scientifici il momento iniziale e la successiva evoluzione della malattia, è poi possibile analizzare la condotta (omissiva) colposa addebitata al sanitario per effettuare il giudizio controfattuale e verificare se, ipotizzandosi come realizzata la condotta dovuta, l'evento lesivo sarebbe stato evitato al di là di ogni ragionevole dubbio.

~ **Tribunale di Campobasso: sentenza n. 422 del 07.01.2013**

Integra gli estremi di maltrattamenti in famiglia la condotta di chi, rientrando frequentemente nella dimora coniugale in stato di ubriachezza, sia solito percuotere e ingiuriare la moglie: il fatto che i singoli episodi costituenti nel loro complesso la condotta criminosa siano commessi durante lo stato di ubriachezza è irrilevante, dato che l'ubriachezza non esclude il dolo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 31 del 02.01.2013**

In relazione al medesimo fatto e nei confronti del medesimo soggetto, è necessario che l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente risulti unitaria e sia compresa tra il minimo e il massimo previsto dalle disposizioni del C.d.S., ancorché quella definitiva sia stata preceduta dall'applicazione provvisoria disposta dal prefetto. È il prefetto, organo di esecuzione della sanzione amministrativa accessoria, a dover provvedere alla detrazione obbligatoria del periodo di sospensione eventualmente presofferto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 31 del 02.01.2013**

Non è confiscabile la vettura condotta in stato di ebbrezza dall'autore del reato, utilizzatore del veicolo in relazione a contratto di leasing, se il concedente, da ritenersi proprietario del mezzo, sia estraneo al reato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III penale: sentenza n. 49452 del 20.12.2012**

La circostanza aggravante dell'ingente quantità di sostanza stupefacente, prevista dall'art. 80 comma 2 del DPR n. 309/1990, non è di norma ravvisabile quando la quantità sia inferiore a "2000 volte" il valore massimo in milligrammi (valore-soglia), determinato per ogni sostanza nella tabella allegata al DM 11 aprile 2006, ferma restando la discrezionale valutazione del giudice di merito quando tale quantità sia superata.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II penale: sentenza n. 49380 del 20.12.2012**

Si ha consumazione del reato di estorsione allorché la cosa venga materialmente consegnata dal soggetto passivo all'estortore, il quale ne acquisisce così il possesso, e ciò anche nell'ipotesi in cui sia stato predisposto l'intervento della polizia giudiziaria che, agendo immediatamente dopo la consegna, provveda all'arresto del reo e alla restituzione del bene all'avente diritto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale: sentenza n. 49350 del 19.12.2012**

Per poter ravvisare la contravvenzione di cui all'art. 187 cod. str., lo stato di alterazione non deve essere necessariamente accertato attraverso l'espletamento di una specifica analisi medica, ben potendo il giudice desumerlo dagli accertamenti biologici dimostrativi dell'avvenuta precedente assunzione dello stupefacente, unitamente però all'apprezzamento delle deposizioni raccolte e del contesto in cui il fatto si è verificato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale: sentenza n. 198 del 11.12.2012**

L'immissione in commercio, la vendita o la distribuzione di giocattoli privi del marchio CE, già prevista come reato, a far data dal 20.07.2011

integra illecito amministrativo. Ne deriva che a seguito della depenalizzazione per i fatti commessi sotto la vigenza della precedente disciplina, in assenza di una normativa transitoria specifica quale quella di cui agli artt. 40 e 41 L. 689/81, il giudice penale che provveda in conformità non ha l'obbligo di trasmettere gli atti all'autorità amministrativa competente a sanzionare l'illecito amministrativo, in ossequio ai principi di legalità e irretroattività degli illeciti amministrativi.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 47604 del 07.12.2012

L'offerta in vendita di semi di piante dalle quali è ricavabile una sostanza drogante, corredata da precise indicazioni botaniche sulla coltivazione delle stesse, non integra il reato di istigazione all'uso di sostanze stupefacenti di cui all'art. 82 DPR n. 309/1990, salva la possibilità di sussistenza dei presupposti per configurare il reato previsto dall'art. 414 cod. pen. con riferimento alla condotta di istigazione alla coltivazione di sostanze stupefacenti.

~ **Corte di Giustizia dell'Unione europea – Sezione I:**
sentenza 06.12.2012 - Causa C-430/11

Gli Stati membri possono prevedere, nel proprio ordinamento, l'applicazione di sanzioni penali, come una pena pecuniaria sostituibile con la pena dell'espulsione nei confronti di immigrati irregolari che non intendono lasciare il territorio dello Stato UE volontariamente, ma è contraria alla direttiva n.2008/115 la normativa che prevede l'automatica applicazione degli arresti domiciliari nei casi in cui l'interessato non versi l'ammenda se non è garantita la cessazione della pena laddove sia possibile il trasferimento fisico dell'interessato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 47265 del 06.12.2012

Per la configurabilità del reato di lesioni personali, non possono considerarsi malattia le alterazioni anatomiche alle quali non si associ un'apprezzabile riduzione della funzionalità. Da ciò deriva che i meri inestetismi procurati a seguito di un trattamento chirurgico non possono qualificarsi malattia, onde non integrano gli estremi del reato di

lesioni personali colpose, mentre possono essere certamente essere causa di responsabilità civile.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 46441 del 30.11.2012

Sussiste concorso di reati tra le contravvenzioni di guida sotto l'influenza di alcool e di guida in stato di alterazione psico - fisica per uso di sostanze stupefacenti e i delitti di omicidio colposo o di lesioni personali colpose commessi, alla guida di un veicolo, con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, da un soggetto in stato di ebbrezza ai sensi dell'art. 186 comma 2 lettera c) C.d.S. o sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o psicotrope.

~ **Corte Europea dei diritti dell'uomo Sezione II:** **sentenza 27.11.2012 - ricorso n. 13471/05 e n. 38787/07**

In presenza della buona fede del giornalista e in assenza di un intento diffamatorio, le autorità nazionali non possono estrapolare singole espressioni per valutare il carattere diffamatorio di un articolo. Lo Stato che ha violato la libertà d'espressione del giornalista è tenuto a risarcire i danni patrimoniali e non patrimoniali.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II penale:**
sentenza n. 45901 del 26.11.2012

L'indebita utilizzazione, a fini di profitto, della carta di credito da parte di chi non ne sia titolare, integra il reato di cui all'art. 12 del D.L. n. 143/1991, convertito dalla L. n. 197/1991 (ora, articolo 55 comma 9 D. Lgs. n. 231/2007), indipendentemente dal conseguimento di un profitto o dal verificarsi di un danno.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:**
sentenza n. 45868 del 23.11.2012

Il reato di resistenza a un pubblico ufficiale non è di "pericolo presunto", occorrendo invece che la violenza e/o la minaccia siano reali e connotino in termini di effettività causale la loro idoneità a coartare o a ostacolare l'agire del pubblico

ufficiale, in tal modo esprimendosi il finalismo lesivo del contegno del soggetto agente.

~ **Corte d'appello di Roma – Sezione II penale:
sentenza n. 7935 del 21.11.2012**

Il reato di cui all'art. 316-ter cod. pen. assorbe quello di falso previsto dall'art. 483 cod. pen., in tutti i casi in cui l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o documenti falsi costituiscono elementi essenziali per la sua configurazione. Altresi, l'assorbimento si realizza anche quando la somma indebitamente percepita o non pagata dal privato integri la mera violazione amministrativa di cui al comma 2 dell'art. 316-ter cod. pen.

~ **Corte d'appello di Roma - Sezione II penale:
sentenza n. 7933 del 21.11.2012**

La falsificazione materiale del contrassegno assicurativo relativo alla responsabilità civile degli autoveicoli commessa da un soggetto privato che ne faccio uso mediante esibizione sull'autovettura, integra gli estremi del reato di falsità in scrittura privata ma non quello di ricettazione, a meno che il modulo contrattuale e il relativo contrassegno non provengano a loro volta da reato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione FER penale:
sentenza n. 44855 del 16.11.2012**

Va escluso che il reato di molestie possa essere configurato qualora si tratti di messaggi di posta elettronica, privi, in quanto tali, del carattere di invasività in quanto si può scegliere se aprirli o meno - diversamente dai messaggi inviati al telefono cellulare.

~ **Corte Costituzionale:
sentenza n. 251 del 15.11.2012**

È incostituzionale l'articolo 69, comma 4, del cod. pen. nella parte in cui prevede il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti di cui all'art. 73, comma 5, del Dpr n. 309/1990 sulla recidiva di cui all'art. 99, comma 4, del cod. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale:
sentenza n. 44824 del 15.11.2012**

Il fallimento della società non è equiparabile alla morte del reo e quindi non determina l'estinzione della sanzione amministrativa prevista dal D. Lgs. n. 231/2001.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 43474 del 08.11.2012**

Integra il delitto di peculato d'uso la condotta di momentaneo impossessamento posta in essere, attraverso abusiva circolazione di un'autovettura sottoposta a sequestro amministrativo, dal custode che non ne sia proprietario, o che non agisca in concorso o nell'interesse di quest'ultimo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV civile:
sentenza n. 42485 del 31.10.2012**

L'accertamento strumentale per l'individuazione dello stato di ebbrezza costituisce atto urgente sullo strato delle persone disciplinato dall'art. 354 cod. proc. pen. al quale il difensore può assistere in virtù del successivo art. 356, senza diritto a essere preventivamente avvisato, dovendo la polizia giudiziaria unicamente avvertire la persona sottoposta alle indagini della facoltà di farsi assistere da difensore di fiducia. Se difetta l'avvertimento si verifica una nullità di ordine generale ma non assoluta, che deve essere eccepita prima del compimento dell'atto ovvero, se ciò non è possibile, immediatamente dopo

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV civile:
sentenza n. 42485 del 31.10.2012**

Ai fini della sostituzione della pena detentiva e pecuniaria inflitta con il lavoro di pubblica utilità non è richiesto dalla legge che l'imputato debba indicare l'istituzione presso cui intende svolgere l'attività e le modalità di esecuzione della misura, essendo sufficiente che egli non esprima la sua opposizione (l'obbligo di determinazione ricade sul giudice che i termini a disporre il predetto beneficio).

~ **Corte d'appello di Milano - Sezione III penale: sentenza n. 6900 del 30.10.2012**

È da ritenersi luogo di privata dimora qualsiasi luogo nel quale le persone si trattengono per

compiere, anche in modo transitorio e contingente, atti della loro vita privata come studi professionali, stabilimenti industriali ed esercizi commerciali.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale: sentenza n. 41249 del 23.10.2012**

La pubblicazione di un articolo diffamatorio firmato dall'autore con pseudonimo non identificabile è attribuibile al direttore responsabile del giornale, che con consapevolezza e volontà ne abbia disposto la pubblicazione, a titolo di concorso ex art. 110 cod. pen. con soggetto ignoto, e non ex art. 57 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale: sentenza n. 41249 del 23.10.2012**

In presenza di ipotesi eccezionali, è legittima, in relazione all'art. 10 della Convenzione Edu, come interpretata dalla Corte Edu, l'infrazione della pena detentiva per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

~ **Corte di Cassazione - Sezione V penale: sentenza n. 41249 del 23.10.2012**

In tema di diffamazione a mezzo stampa, devono essere valutati sia il testo letterale sia il complesso dell'informazione, considerando che la lesione dell'altrui reputazione può verificarsi anche nel caso di un articolo dal testo inoffensivo ma che sconfini nell'illecito per via di un titolo offensivo.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale: sentenza n. 41184 del 22.10.2012**

Il reato ex art. 437 cod. pen. ha natura plurioffensiva in quanto tutela non solo l'incolumità pubblica, ma anche l'incolumità dei singoli lavoratori, conseguendone che anche questi ultimi possono costituirsi parte civile, potendosi astrattamente ipotizzare un danno morale risarcibile facente capo a singoli lavorator

~ **Corte d'appello di Milano- Sezione III penale: sentenza n. 6498 del 22.10.2012**

Il dovere di fermarsi sul posto dell'incidente deve durare per tutto il tempo necessario all'espletamento delle prime indagini rivolte ai fini dell'identificazione del conducente stesso e del veicolo coinvolto, perché in caso contrario la norma stessa sarebbe priva di *ratio* e di una qualsiasi utilità pratica.

~ **Tribunale di Napoli - Sezione III penale: sentenza n. 12494 del 19.10.2012**

L'indicazione della condizione di disoccupato non è di per sé sufficiente a far venire meno l'obbligo di fornire i mezzi di sussistenza della famiglia qualora non risulti provato che le difficoltà economiche dell'imputato si siano tradotte in uno stato di vera e propria indigenza economica e nell'impossibilità di adempiere, sia pure in parte, alla suddetta prestazione, e non esime da responsabilità, incombando pur sempre all'imputato l'onere di allegazione di idonei e convincenti elementi indicativi della concreta impossibilità di adempiere.

~ **Corte d'appello di Napoli - Sezione IV penale: sentenza n. 4142 del 12.10.2012**

Il criterio distintivo tra il delitto di ricettazione e la contravvenzione ex art. 712 cod. pen. consiste nell'elemento psicologico nel senso che nel primo caso l'agente ha la consapevolezza della provenienza delittuosa della cosa acquistata o ricevuta, mentre nel secondo caso ricorre da parte dell'agente una condotta colposa consistente nel mancato accertamento della provenienza della cosa acquistata o ricevuta.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale: sentenza n. 39364 del 05.10.2012**

Il privato danneggiato dal reato di abuso d'ufficio è legittimato a proporre opposizione avverso la richiesta di archiviazione del PM, potendo dirsi persona offesa alle luce della plurioffensività dell'illecito previsto dall'art. 323 cod. pen., a condizione che risulti che la condotta asseritamente delittuosa sia stata posta in essere a danno di quel privato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale: sentenza n. 39359 del 05.10.2012**

L'art. 358 cod. pen. definisce l'incaricato di un pubblico servizio come colui che, a qualunque titolo, presta un servizio pubblico, a prescindere da qualsiasi rapporto d'impiego con un determinato ente pubblico, non richiedendosi che l'attività svolta sia direttamente imputabile a un soggetto pubblico, essendo sufficiente che il servizio, anche se concretamente attuato attraverso organismi privati, realizzi finalità pubbliche.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 36258 del 30.09.2012

La circostanza aggravante dell'ingente quantità di sostanza stupefacente non è di norma ravvisabile quanto la quantità sia inferiore a "2000 volte" il valore massimo in milligrammi (valore-soglia), determinato per ogni sostanza nella tabella allegata al Dm 11 aprile 2006, ferma restando la discrezionale valutazione del giudice di merito, quando tale quantità sia superata.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 36990 del 26.09.2012

Non può ravvisarsi la condizione di buona fede di un istituto bancario, terzo creditore ipotecario rispetto a beni confiscati a organizzazioni mafiose, quando la banca usando l'ordinaria diligenza poteva rendersi conto, o anche fondatamente sospettare, che il bene oggetto della garanzia ipotecaria era il frutto dell'attività illecita e poteva sapere della notoria condizione di camorristi dei contraenti privati.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni IV penale:**
sentenza n. 36624 del 21.09.2012

Il reato di occultamento di scritture contabili è applicabile anche nel caso di occultamento di preliminare di compravendita da parte di una società immobiliare. In particolare, lo stesso art. 22 del D.P.R. 600/73 nell'individuare i tempi di conservazione delle scritture contabili si riferisce anche a quelle obbligatorie previste da altre leggi tributarie, dal Codice civile e da leggi speciali e conseguentemente vi rientrerebbero anche le altre scritture richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa. Ne consegue che, relativamente all'attività di società immobiliare, è pacifico che tale preliminare comprovi l'avvenuta

corresponsione del pagamento della caparra in previsione del contratto definitivo e rappresenta una vera e propria ricevuta rilevante ai fini fiscali per l'impresa venditrice.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni IV penale:**
sentenza n. 35922 del 19.09.2012

Le linee guida, se provenienti da un fonti autorevoli e caratterizzate da un adeguato livello di scientificità, non eliminando l'autonomia del medico nelle scelte terapeutiche, giacché questi è sempre tenuto a prescegliere la migliore soluzione curativa per il paziente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 35237 del 13.09.2012

Anche un bicchiere di vetro, adoperato come corpo contundente in un contesto aggressivo, diventa strumento atto ad offendere ed è arma ai fini dell'applicazione dell'aggravante di cui all'art. 585 comma 2 del cod. pen.

~ **Corte di Cassazione - Sezioni Unite penali:**
sentenza n. 34952 del 12.09.2012

È configurabile il tentativo di rapina, e non invece il concorso tra il tentativo di furto con un reato di violenza o minaccia, nel caso in cui l'agente, dopo aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco alla sottrazione della cosa altrui, non portati a compimento per fatti indipendenti dalla sua volontà, adoperi violenza o minaccia per procurare a sé o ad altri l'impunità.

~ **Corte di appello di Trento - Sezione penale:**
sentenza n. 262 del 11.09.2012

Integrano il delitto di cui all'art. 612bis cod. pen., anche due sole condotte di minaccia o molestia, come tali idonee a costituire la reiterazione richiesta dalla norma incriminatrice. Inoltre, ai fini della sua configurazione, non è essenziale il mutamento delle abitudini di vita della persona offesa, essendo sufficiente che la condotta incriminata abbia indotto nella vittima uno stato di ansia e di timore per la propria incolumità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 34519 del 10.09.2012

I risultati del prelievo ematico, effettuato durante il ricovero presso una struttura ospedaliera pubblica a seguito di incidente stradale, sono utilizzabili nei confronti dell'imputato per l'accertamento del reato di guida in stato d'ebbrezza, trattandosi di elementi di prova acquisiti attraverso la documentazione medica e restando irrilevante, ai fini dell'utilizzabilità processuale, la mancanza del suo consenso.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV penale:**
sentenza n. 34147 del 06.09.2012

L'amministratore del condominio è titolare di una specifica posizione di garanzia, gravando su di lui l'obbligo ex art. 40 c. 2 cod. pen. di attivarsi al fine di rimuovere la situazione di pericolo per l'incolumità di terzi derivante dalle parti comuni dell'edificio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 33615 del 03.09.2012

Anche al chirurgo incombe la verifica delle condizioni dell'adeguata preparazione anestesiológica del paziente ai fini dell'esecuzione dell'intervento, fermo l'obbligo, in caso contrario, alla stregua del corretto svolgimento dell'attività medico-chirurgica in équipe, di procrastinarlo o comunque di soprassedere allo stesso.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 33587 del 31.08.2012

In tema di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, le somme di denaro costituenti oggetto del vincolo cautelare non sono suscettibili di sostituzione attraverso una fideiussione da costituire presso un istituto di credito, trattandosi di una garanzia personale di pagamento non equipollente rispetto al bene in sequestro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 33587 del 31.08.2012

Relativamente al reato di omesso versamento di Iva, il profitto assoggettabile al sequestro finalizzato alla confisca non può che coincidere con l'importo dell'Iva trattenuta.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 33587 del 31.08.2012

In tema di reati tributari, in caso di sequestro finalizzato alla confisca per equivalente del profitto del reato, la restituzione all'Erario del profitto del reato fa venir meno lo scopo perseguito con la confisca e, prima di essa, con il sequestro a essa strumentale, che non possono riguardare le somme che abbiano già formato oggetto di restituzione.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni IV penale:**
sentenza n. 33176 del 23.08.2012

Costituisce condotta penalmente rilevante qualsiasi attività non autorizzata di coltivazione di piante dalle quali sono estraibili sostanze stupefacenti, anche quando sia realizzata per la destinazione del prodotto a uso personale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 31449 del 01.08.2012

Il movente costituisce la causa psichica della condotta umana nonché lo stimolo che induce l'individuo ad agire, e differisce dal dolo, che è uno degli elementi costitutivi del reato e riguarda la sfera della rappresentazione e volizione dell'evento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 31449 del 01.08.2012

Il dolo eventuale si differenzia dalla colpa con previsione (o cosciente) in quanto il primo consiste nella rappresentazione della concreta possibilità della realizzazione del fatto, con accettazione del rischio (e, quindi, volizione) di esso, mentre la seconda consiste nell'astratta possibilità della realizzazione del fatto, accompagnata dalla sicura fiducia che in concreto esso non si realizzerà (e, quindi, non volizione).

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 31449 del 01.08.2012

L'indagine psicologica necessaria per accertare il dolo eventuale dell'agente va compiuta essenzialmente sul fatto, nel suo svolgimento reale, nonché sulle modalità esecutive di esso e su ogni altro elemento obiettivo che concorra a dimostrare un atteggiamento doloso, caratterizzato dall'intenzione o, meglio, dalla volontà di agire, finalizzata intrinsecamente a uno scopo determinato.

~ **Corte d'appello di Palermo – Sezione III penale:**
sentenza n. 2764 del 25.07.2012

L'esimente putativa del diritto di cronaca giudiziaria può essere invocata in caso di affidamento del giornalista su quanto riferito dalle sue fonti informative se abbia provveduto a verificare i fatti narrati e abbia offerto la prova della cura posta negli accertamenti svolti per stabilire la veridicità dei fatti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 30333 del 24.07.2012

Nei delitti contro l'onore, l'esimente della provocazione quale causa di esclusione della pena è applicabile anche nel caso in cui la reazione dell'agente sia diretta contro persona diversa dal provocatore, quando quest'ultimo sia legato all'offeso da rapporti tali da giustificare, alla stregua delle comuni regole di esperienza, lo stato d'ira e, quindi, la reazione offensiva.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 30329 del 24.07.2012

In tema di diffamazione, è ravvisabile l'elemento costitutivo della comunicazione con più persone anche laddove lo scritto offensivo sia diretto a una sola persona, ma con modalità per le quali le espressioni offensive vengano sicuramente a conoscenza di altri, e di ciò il soggetto attivo sia consapevole.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 30329 del 24.07.2012

L'esimente di cui all'art. 598 cod. pen. attiene alla presentazione di atti in senso stretto difensivi,

quindi non può ravvisarsi in una situazione nella quale l'autore dello scritto non è parte nel successivo procedimento disciplinare.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 30329 del 24.07.2012

Per l'applicazione del diritto di critica, che esclude la diffamazione, è necessario che le espressioni utilizzate si mantengano nei limiti della continenza, da ritenersi superati nel momento in cui le stesse, per il loro carattere gravemente infamante o inutilmente umiliante, trasmodino in una mera aggressione verbale del soggetto criticato, la cui persona ne risulti denigrata in quanto tale.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni V penale:**
sentenza n. 30283 del 24.07.2012

In tema di furto nei supermercati, il momento consumativo si realizza già allorché la merce venga dall'agente nascosta in tasca o nella borsa, in modo da predisporre le condizioni per passare dalla cassa senza pagare.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni VI penale:**
sentenza n. 30085 del 23.07.2012

La disciplina sanzionatoria in tema di responsabilità amministrativa degli enti, prevista dal d. lgs. 8 giugno 2001 n. 231, non si applica alle imprese individuali, in quanto si riferisce ai soli soggetti collettivi.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:**
sentenza n. 26819 del 09.07.2012

Perché si realizzi il dolo della calunnia è necessario che chi formula la falsa accusa abbia la certezza dell'innocenza dell'inculpato, onde l'erronea convinzione della colpevolezza della persona esclude l'elemento soggettivo. A tal fine, per escludere il dolo, l'erroneo convincimento dell'accusatore deve basarsi su elementi seri e concreti e non su semplici supposizioni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 26625 del 09.07.2012

Ai fini della sussistenza dell'elemento soggettivo nel reato di abuso d'ufficio di cui all'art. 323 cod. pen., se l'evento tipico è una semplice conseguenza accessoria dell'operato dell'agente, diretto a perseguire, in via primaria, l'obiettivo di un interesse pubblico di preminente rilievo, riconosciuto dall'ordinamento e idoneo a oscurare il concomitante favoritismo o danno per il privato, non è configurabile il dolo intenzionale e pertanto il reato non sussiste.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 26808 del 09.07.2012**

Nell'ipotesi mancata corresponsione, da parte del coniuge obbligato, dell'assegno stabilito in sede civile, il giudice penale, al fine di ritenere la configurabilità del reato di cui all'art. 570 c. 2 n. 2 cod. pen., deve apprezzare se, per effetto di tale condotta, siano venuti a mancare i “mezzi di sussistenza”, con accertamento esteso alla verifica dello stato di bisogno dell'avente diritto alla somministrazione dei mezzi di sussistenza e alla comprovata capacità economica dell'obbligato a fornirglieli.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II penale:
sentenza n. 26613 del 09.07.2012**

Ai fini della configurabilità del reato di indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento, nell'ipotesi in cui la carta di credito sia nominativa l'indebito utilizzo sussiste tutte le volte che la carta sia usata da chi non ne sia titolare salvo il consenso dell'avente diritto); nei casi in cui la carta sia al portatore, per sostenere l'indebito utilizzo occorre dimostrare che il soggetto abbia fatto uso della carta con la consapevolezza di non esserne titolare.

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 25596 del 02.07.2012**

Il reato di sottrazione agli obblighi di assistenza familiare non si realizza con qualsiasi forma di inadempimento ed inoltre ci deve essere anche una volontà dolosa di non adempiere agli obblighi. Dunque, per arrivare alla condanna, si deve trattare di inadempimento serio e sufficientemente protratto (o destinato a protrarsi) per un tempo tale da incidere apprezzabilmente sulla disponibilità dei mezzi di sussistenza che il soggetto obbligato deve

fornire. Quindi il reato non scatta automaticamente con l'inadempimento ai sensi delle leggi civili e, ancorché la violazione possa conseguire anche al ritardo, il giudice penale dovrà valutarne la gravità e, quindi, l'attitudine oggettiva a integrare la condizione che la norma è tesa ad evitare. (Nel caso di specie, non costituisce reato il ritardo nel pagamento dell'assegno di mantenimento dovuto ad un periodo di difficoltà economica).

~ **Corte di Cassazione - Sezione VI penale:
sentenza n. 33328 del 28.06.2012**

Intercorre un rapporto alternativo tra il reato di millantato credito, che viene commesso dall'agente che riceve il denaro o la promessa di denaro con il falso pretesto di dover corrompere il pubblico ufficiale, e il reato di corruzione, che implica invece che la somma di denaro o la sua promessa siano date in vista della effettiva retribuzione dell'atto di ufficio che il pubblico ufficiale ha compiuto o deve compiere.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale:
sentenza n. 25255 del 26.06.2012**

Integra il reato di peculato la condotta del medico il quale, svolgendo in regime di convenzione attività intramuraria, dopo aver riscosso direttamente dai pazienti l'onorario dovuto per le prestazioni, ometta poi di versare all'azienda sanitaria quanto di spettanza della medesima, in tal modo appropriandosene.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:
sentenza n. 20225 del 26.06.2012**

In tema di rumori molesti, la contravvenzione prevista dall'art. 659 c.p. persegue la finalità di preservare la quiete e la tranquillità pubblica ed i correlati diritti alle persone all'occupazione ed al riposo; e la giurisprudenza di legittimità è orientata nel senso di ritenere che elemento essenziale di detta contravvenzione sia l'idoneità del fatto ad arrecare disturbo ad un numero indeterminato di persone. Nel caso, invece, in cui non risulti la sussistenza di tale essenziale elemento, i fatti risultano privi di rilevanza penale e tali da poter trovare tutela solo in sede civile.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:
sentenza n. 23230 del 13.06.2012**

Il giornale diffuso per via telematica non rispecchia le due condizioni ritenute essenziali ai fini della sussistenza del prodotto stampa come definito dall'articolo 1 della legge 47/1948 e non è perciò soggetto alla registrazione obbligatoria.

~ **Corte d'appello di Palermo - Sezione III penale: sentenza n. 2648 del 13.06.2012**

Integra il delitto di cui all'art. 624 bis cod. pen. la condotta di colui che commetta il furto nella portineria di un condominio, in quanto tale area rientra nell'ambito della tutela dei beni predisposta dal sopra citato art. 624 bis, in ragione della sua destinazione a privata dimora ed essendo incontrovertibile la sua natura pertinenziale sia in riferimento all'unità immobiliare occupata dallo stesso portiere nello stabile condominiale sia, pro quota, in riferimento a tutti gli altri appartamenti dell'anzidetto complesso.

~ **Corte d'appello di Palermo - Sezione III penale: sentenza n. 2648 del 13.06.2012**

Ai fini dell'integrazione del delitto di diffamazione via internet, si deve presumere la sussistenza del requisito della comunicazione con più persone qualora il messaggio diffamatorio sia inserito in un sito internet per sua natura destinato a essere normalmente visitato in tempi assai ravvicinati da un numero indeterminato di soggetti, quale è il caso del giornale telematico.

~ **Tribunale di Trento: sentenza n. 452 del 11.06.2012**

La contravvenzione di ubriachezza punita dall'art. 688 c.p., concorre con la guida in stato di ebbrezza punita dall'art. 186 C.d.S., data la diversità degli interessi giuridici rispettivamente tutelati dalle due norme.

~ **Tribunale di Trento: sentenza n. 349 del 9.06.2012**

Nell'ambito dell'accertamento dei reati di stalking, la deposizione della persona offesa può essere assunta anche da sola come fonte di prova della colpevolezza, ove venga sottoposta a un'indagine positiva sulla credibilità soggettiva ed oggettiva di chi l'ha resa.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni IV penale:
sentenza n. 22046 del 07.06.2012**

Anche a seguito delle modifiche introdotte dall'art. 33 dalla legge n. 120/2010 agli artt. 186 e 187 C.d.S., è rimasto fermo per il giudice, in caso di sentenza di condanna o di applicazione della pena, l'obbligo, previsto per espressa disposizione di legge, di disporre la confisca del veicolo condotto dal trasgressore. Al riguardo, in caso di confisca per fatti commessi prima del *novum* normativo del 2010, non può opporsi la violazione del principio di legalità previsto dall'art. 1 della legge n. 689/81 in tema di sanzioni amministrative.

~ **Corte europea dei diritti dell'Uomo: sentenza del 29.05.2012 ricorsi 39820/08 e 14942/09**

Se il procuratore dà conto agli organi di stampa delle indagini e fornisce chiarimenti sulle indagini svolte nei confronti di un individuo, specificando che non vi è stata ancora una pronuncia volta ad accertare la colpevolezza di un indagato o di un imputato, non si può sostenere che vi sia stata una violazione della presunzione d'innocenza e del diritto all'equo processo.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni IV penale:
sentenza n. 20650 del 28.05.2012**

In tema di responsabilità omissiva del medico per la morte del paziente, la verifica dell'esistenza del nesso di causalità tra la condotta omissiva del sanitario e l'evento lesivo presuppone l'effettuazione del c.d. "giudizio controfattuale", diretto a stabilire se le condotte positive doverose ed invece omesse sarebbero state idonee a evitare l'evento o a ritardarne significativamente la sopravvenienza.

~ **Tribunale di Torino - Sezione I penale:
sentenza del 14.05.2012**

Sussiste il rapporto di causalità tra le esposizioni all'amianto intervenute dopo quelle che abbiano provocato l'insorgere del mesotelioma e l'evento-morte, perché anche il mesotelioma (come il tumore polmonare e l'asbestosi), può definirsi patologia dose-correlata.

~ **Tribunale di Trento: sentenza n. 307 del 05.05.2012**

La condotta di chi offre in vendita per via telematica, attraverso un sito di e-commerce, dei beni senza alcuna intenzione di consegnarli configura non un semplice inadempimento civile, ma il reato di truffa ex art. 640 cod. pen.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale: sentenza n. 39237 del 28.10.2011**

La falsa dichiarazione o denuncia a un ufficiale di polizia giudiziaria di aver smarrito un assegno consegnato invece in pagamento a un altro soggetto integra il reato di calunnia, poiché simula ai danni del prenditore del titolo il reato di furto o quello di ricettazione, e non eventualmente quello di appropriazione di cosa smarrita. In proposito, è del tutto irrilevante l'evenienza che alla denuncia di smarrimento possa non aver fatto seguito la proposizione della querela per i reati di appropriazione indebita e di falso in assegno. Infatti, perché possa configurarsi il reato di appropriazione indebita di cosa smarrita è necessario che la cosa sia uscita definitivamente dalla sfera di disponibilità del legittimo possessore e che questi non sia in grado di ripristinare su di essa il primitivo potere onde, poiché è sicuramente e agevolmente possibile risalire, sulla base delle annotazioni contenute nell'assegno, al titolare del conto, chi si impossessa illegittimamente del titolo commette o il reato di furto o quello di ricettazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale: sentenza n. 36503 del 10.10.2011**

L'eccesso di protezione che ha come conseguenza l'isolamento del bambino dal contesto sociale fa scattare il reato di maltrattamenti in famiglia. Tale reato è infatti estensibile a condotte in grado di ritardare gravemente lo sviluppo psicologico e relazionale del minore; danni che possono essere assimilati alla violenza fisica a prescindere dalla

consapevolezza della vittima di subirla. (Nel caso di specie, un nonno e una madre, iperprotettivi verso il minore, gli avevano impedito di frequentare i coetanei, cancellando la figura paterna e facendogli frequentare saltuariamente la scuola. Combinazione di comportamenti che avevano avuto l'effetto di danneggiare il bambino che era arrivato ad avere disturbi deambulatori).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI penale: sentenza n. 36503 del 10.10.2011**

Integra il delitto di maltrattamenti in famiglia il genitore che tenga nei confronti del figlio minore comportamenti iperprotettivi tali da incidere sullo sviluppo psicofisico dello stesso, a prescindere dal fatto che il minore abbia o meno percepito tali comportamenti come un maltrattamento o vi abbia acconsentito. (Fattispecie in cui la madre, in concorso con il nonno del minore, aveva nel tempo e fino all'età preadolescenziale di quest'ultimo, posto in essere atteggiamenti qualificati dal giudice del merito come eccesso di accudienza e consistiti nell'impedimento dei rapporti coi coetanei, nell'esclusione del minore dalle attività inerenti la motricità, anche quando organizzate dall'istituzione scolastica, nonché nell'induzione della rimozione della figura paterna costantemente dipinta in termini negativi, fino ad impedire allo stesso minore di utilizzare il cognome del padre).

~ **Corte di Cassazione – Sezione U penale: sentenza n. 18775 del 19.05.2010**

La richiesta di misura alternativa alla detenzione, ai sensi dell'art. 656, comma sesto, cod. proc. pen., deve essere corredata, a pena di inammissibilità, anche se presentata dal difensore, dalla dichiarazione o dalla elezione di domicilio effettuata dal condannato non detenuto. (In motivazione la Corte ha chiarito che il principio non trova applicazione per il condannato latitante o irreperibile)

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile: sentenza n. 22837 -del 10.11.2010**

In tema di responsabilità del medico da nascita indesiderata, per accertare il nesso di causalità tra l'omessa rilevazione e comunicazione della malformazione del feto e il mancato esercizio, da

parte della madre, della facoltà di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza, basta che la donna allegghi che si sarebbe avvalsa di quella facoltà se fosse stata informata della grave malformazione del feto, atteso che in questo è implicita la ricorrenza delle condizioni di legge per farvi ricorso, tra le quali (dopo il novantesimo giorno di gestazione) v'è il pericolo per la salute fisica o psichica derivante dal trauma connesso all'acquisizione della notizia, a norma dell'art. 6, lett. b), della legge n. 194 del 1978; la necessità di una dimostrazione a tal nasce unicamente in caso di contestazione del fatto dalla controparte, nel qual caso si deve stabilire - in base al criterio (integrabile da dati di comune esperienza evincibili dall'osservazione dei fenomeni sociali) del "più probabile che non" e con valutazione correlata all'epoca della gravidanza - se, dopo l'informazione omessa da parte del medico per fatto ad esso imputabile, sarebbe insorto uno stato depressivo suscettibile di essere qualificato come grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 25247 del 20.07.2006

Configurandosi il reato di resistenza a pubblico ufficiale come reato plurioffensivo che lede l'attività della PA e la sicurezza e libertà di azione dello specifico pubblico ufficiale contro fatti di opposizione violenta o minacciosa, ne consegue che la persona del pubblico ufficiale è soggetto passivo immediato del reato e, come tale, ha tutti i diritti e le facoltà della persona offesa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 13735 del 19.04.2006

Ne i delitti di ingiuria e diffamazione la scriminante costituita dalla provocazione postula che la risposta sia pronta ed immediata nel perdurare dello stato d'ira. Per il concetto di immediatezza è sufficiente che la reazione si abbia finché perdura lo stato di reazione suscitato dal fatto provocatorio, a nulla rilevando che sia trascorso del tempo quando questo sia dipeso dalla natura e dalle esigenze proprie degli strumenti adoperato per ritorcere l'offesa.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni III penale:**
sentenza n. 14868 del 18.04.2012

In caso di inottemperanza all'ordine sindacale di demolizione di un immobile realizzato in violazione delle norme edilizie, alla scadenza del termine prefissato assegnato per l'esecuzione si verifica *ope legis*, l'effetto ablatorio con acquisizione gratuita al patrimonio comunale. L'annullamento dell'ordine di demolizione in sede di giurisdizione amministrativa non incide sul provvedimento di restituzione da parte dell'autorità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 22837 -del 10.11.2010

In tema di responsabilità del medico da nascita indesiderata, per accertare il nesso di causalità tra l'omessa rilevazione e comunicazione della malformazione del feto e il mancato esercizio, da parte della madre, della facoltà di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza, basta che la donna allegghi che si sarebbe avvalsa di quella facoltà se fosse stata informata della grave malformazione del feto, atteso che in questo è implicita la ricorrenza delle condizioni di legge per farvi ricorso, tra le quali (dopo il novantesimo giorno di gestazione) v'è il pericolo per la salute fisica o psichica derivante dal trauma connesso all'acquisizione della notizia, a norma dell'art. 6, lett. b), della legge n. 194 del 1978; la necessità di una dimostrazione a tal nasce unicamente in caso di contestazione del fatto dalla controparte, nel qual caso si deve stabilire - in base al criterio (integrabile da dati di comune esperienza evincibili dall'osservazione dei fenomeni sociali) del "più probabile che non" e con valutazione correlata all'epoca della gravidanza - se, dopo l'informazione omessa da parte del medico per fatto ad esso imputabile, sarebbe insorto uno stato depressivo suscettibile di essere qualificato come grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

a: c.d.s.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV**
sentenza n. 43864 del 17.10.2016

La condotta del soggetto alla guida di un'autovettura che rifiuti il prelievo ematico presso strutture sanitarie, ove sia stato condotto alle condizioni di cui al precedente comma 3 (se il conducente sia sottoposto con esito positivo all'accertamento mediante apparecchiature mobili e non sia possibile effettuare il prelievo a cura del sanitario ausiliario delle forze di polizia oppure se il conducente si rifiuti di sottoporsi a tale prelievo) integra il reato di rifiuto previsto dall'articolo 187, comma 8, del codice della strada (rifiuto di sottoporsi al prelievo di liquido biologico per accertare l'uso di stupefacenti). Diversamente qualora il soggetto si sia limitato al rifiuto di un tipo di prelievo (ad esempio, quello ematico), acconsentendo ad altro prelievo di liquidi biologici (ad esempio, quello delle urine), sufficiente, nel caso concreto, a dimostrare l'assunzione dello stupefacente, allora non vi è reato.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV
sentenza n. 34837 del 11.08.2016**

In tema di guida sotto l'influenza dell'alcool, la patente di guida è revocata (la revoca è prevista come obbligatoria per l'ipotesi aggravata in cui il conducente in stato di ebbrezza - con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l - abbia causato un incidente stradale, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 186 del codice della strada) anche se all'esito del giudizio di bilanciamento, sia stata riconosciuta l'equivalenza o anche la prevalenza delle circostanze attenuanti generiche.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV
sentenza n. 34837 del 11.08.2016**

In tema di guida sotto l'influenza dell'alcool, nella nozione di incidente stradale per aversi la circostanza aggravante prevista dal comma 2-bis dell'articolo 186 del codice della strada, rientra non soltanto lo scontro tra veicoli o tra veicoli e persone, ma anche l'urto di un veicolo contro ostacoli fissi ovvero la fuoriuscita del veicolo dalla sede stradale, attesa la maggior pericolosità della condotta di guida, punita in maniera più grave indipendentemente dall'evento che si è verificato effettivamente, e quindi dal fatto che abbia coinvolto altri veicoli o persone.

~ **Corte di Cassazione – sezione IV penale**

Sentenza n. 24698 del 14.06.2016

Lo stato di ebbrezza ax art. 186 del codice della strada, può essere accertato, per tutte le ipotesi attualmente previste dall'articolo 186, con qualsiasi mezzo, e quindi anche su base sintomatica, e non solo attraverso la strumentazione (etilometro) e la procedura indicate nell'articolo 379 del Dpr 16 dicembre 1992 n. 495: sulla base del principio del libero convincimento, data l'assenza di prove legali e per la necessità che la prova non dipenda dalla discrezionale volontà della parte interessata, il giudice può ricavare lo stato di alterazione psicofisica, derivante dall'influenza dell'alcool, da qualsiasi elemento sintomatico dell'ebbrezza o dell'ubriachezza (tra cui l'ammissione del conducente, l'alterazione della deambulazione, la difficoltà di movimento, l'eloquio sconnesso, l'alito vinoso); così come può anche non attenersi all'esito fornito dall'etilometro purchè con motivazione logica ed esauriente. Quindi il giudice, in presenza di manifestazioni eclatanti di ebbrezza, attraverso una adeguata motivazione, può ritenere superate le soglie superiori di rilevanza penale. Il giudice, se nonostante abbia accertato il superamento della soglia minima, non sia in grado di affermare, sulla base del criterio dell'oltre il ragionevole dubbio, che la condotta dell'agente possa rientrare nelle due facce di maggiore gravità, deve accertare l'ipotesi più lieve (che ha solo rilevanza amministrativa).

~ **Corte di Cassazione – sezione IV penale
Sentenza n. 24132 del 10.06.2016**

In tema di omicidio colposo determinato dalla perdita di controllo di un autoveicolo, se L' imputato prospetti la tesi difensiva del malore improvviso (da inquadrarsi nella nozione di infermità incidente sulla capacità intellettuale e volitiva del soggetto come prevista dall'articolo 88 del C.p. e non all'ipotesi di caso fortuito di cui all'articolo 45 C.p.) il giudice di merito può correttamente disattenderla se non vi sono dati concreti capaci di renderla plausibile (ad esempio l'età o le condizioni psico-fisiche dell'imputato) e in presenza di elementi idonei a far ritenere che la perdita di controllo del veicolo sia stata determinata da un altro fattore non imprevedibile, come un improvviso colpo di sonno dovuto a uno stato di spossatezza per lunga veglia, che avrebbe dovuto indurre il conducente a desistere dalla guida (la

Corte ha rigettato il ricorso contro la sentenza di condanna in cui si prospettava la mancata considerazione della tesi del malore. Nella motivazione della decisione di II° erano state indicate in modo soddisfacente le ragioni che ostavano alla configurabilità del malore: a) assenza di precedenti e mancato riscontro sanitario; b) condizioni dell'imputata all'atto dell'arrivo dei soccorsi, c) dichiarazioni dei testimoni sulle circostanze dell'incidente e sulle condizioni dell'imputata).

~ **Corte di Cassazione – sezione IV penale**
Sentenza n. 8383 del 01.03.2016

Se gli esami delle urine vengano effettuati presso una struttura non adeguata non si può imputare il reato di guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti: la S.C. ha accolto il ricorso dell'imputato contro la condanna inflittagli per il reato di cui all'articolo 187 del Codice della strada, in quanto il laboratorio dove l'esame era stato effettuato non era dotato di apparecchiature tali da determinare il momento esatto dell'assunzione di cocaina (mancava il laboratorio attrezzato per test di livello superiore, ovvero sui metaboliti della cocaina). Infatti la droga una volta assunta può rimanere in circolo per diverso ed è pertanto necessario stabilire con esattezza a quando risale l'assunzione dello stupefacente.

~ **Corte di cassazione-sezione IV penale:**
sentenza n. 5690 del 11.02.2016

Se il Pm ha chiesto il decreto penale di condanna in caso di contestazione del reato di guida in stato di ebbrezza, qualora il tasso alcolico registrato per mezzo dell'alcoltest sia di poco superiore alla soglia minima di 0,80 g/l previsto dall'articolo 186 del Cds, il Gip non può assolvere l'imputato, se la difesa non ha dimostrato che lo strumento non è attendibile, che vis sono errori nel metodo di accertamento, o non ha fatto riferimento alla previsione della soglia di tolleranza del 4% dei risultati ottenuti dal macchinario.

~ **Corte di cassazione-sezione IV :**
sentenza n. 23520 del 07.06.2016

In materia di alcooltest, la dicitura «volume insufficiente» riportata sugli scontrini dell'alcoltest può non bastare ad affermare la responsabilità penale del conducente, anche in presenza di elementi sintomatici, quali l'alito vinoso, l'andatura a zig zag e gli occhi lucidi pertanto la prova dello stato di ebbrezza rischia di non essere raggiunta se colui che si sottopone al test soffia un volume d'aria insufficiente, rimarcando l'importanza di dimostrare oltre ogni ragionevole dubbio il superamento delle soglie penalmente rilevanti.

~ **Corte di cassazione-sezione IV :**
sentenza n. 4475 del 03.02.2016

Con riferimento all'accertamento ematico che si può utilizzare per la dimostrazione del reato di guida sotto l'influenza dell'alcool, possono verificarsi due situazioni: se il prelievo ematico viene eseguito nell'ambito di un protocollo medico di pronto soccorso, anche ai fini della valutazione della necessità di adeguate cure farmacologiche, l'acquisizione del risultato dall'accertamento ematico è prevista espressamente dalla legge (articolo 186, comma 5, del codice della strada) onde non è affatto necessario che l'interessato venga avvertito, a tutela del diritto di difesa, della facoltà di nominarsi un difensore, viceversa un suo eventuale rifiuto al prelievo ematico, se informato previamente della finalità del prelievo medesimo, potrebbe condurre alla configurazione del reato di rifiuto di cui al comma 7 del citato articolo 186.

Se tale prelievo avviene a mera richiesta della polizia giudiziaria qualora i sanitari abbiano ritenuto invece di non sottoporre il conducente a cure mediche e a prelievo ematico, la richiesta degli organi di polizia giudiziaria di effettuare l'analisi del tasso alcolemico per via ematica, in presenza di un dissenso espresso dell'interessato, è illegittima e, quindi, l'eventuale accertamento, comunque effettuato a mezzo del prelievo ematico da parte dei sanitari, sarebbe inutilizzabile ai fini della responsabilità per una delle ipotesi di reato previste dal comma 2 dell'articolo 186 del codice della strada.

~ **Corte di cassazione- sezione IV civile:**
sentenza n. 3623 del 27.01.2016

Infatti, per poter configurare la guida sotto effetto di droghe, l'articolo 187 del CdS richiede sia che si trovi traccia di stupefacenti sia che si dimostri

l'alterazione psicofisica, in quanto, una volta assunte, le droghe restano nel corpo anche per mesi, ma fanno effetto per meno tempo. In caso di incidente stradale, per poter addivenire a una condanna per guida sotto l'effetto di droghe, occorre sempre una visita medica o una manovra particolarmente pericolosa del guidatore, anche se le analisi del sangue rilevano la presenza di vari stupefacenti. La Cassazione ha annullato la condanna inflitta a un ragazzo che aveva provocato un incidente senza vittime guidando presumibilmente sotto l'effetto di stupefacenti, infatti il sinistro poteva essere però ricondotto anche a una semplice distrazione e non necessariamente a una alterazione psicofisica. Mancando le visite mediche, non c'erano elementi che dimostrassero lo stato di alterazione per effetto di stupefacenti.

~ **Corte di Cassazione - Sezione IV:**
sentenza n. 23 del 05.01.2016

Nella guida in stato di ebbrezza, nonostante l'esistenza di orientamenti giurisprudenziali contrastanti, con l'introduzione delle soglie (0,50; 0,80; 1,50 g/l), e la successiva depenalizzazione della soglia minima, il superamento della specifica soglia diviene l'«elemento costitutivo del fatto tipico». Questo vuol dire che l'accertamento dello stato di ebbrezza non può più essere affidato a valutazioni sintomatiche: l'alito vinoso, l'eloquio sconnesso o l'andatura barcollante, ma basarsi unicamente su accertamenti strumentali, quali l'etilometro o le analisi ospedaliere. Infatti violerebbe il principio di legalità, anche con riferimento alla pena condizionare la risposta sanzionatoria a valutazioni sintomatiche. Così la S.C. ha annullato una sentenza di condanna emessa nel gennaio del 2007 dal tribunale di Torre annunziata per il reato previsto dall'articolo 186 comma 2° del Codice della strada.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 19176 del 09.05.2016

In materia di guida in stato di ebbrezza, il giudice non può addebitare al guidatore un tasso alcolemico superiore a quello misurato e accertato con l'etilometro solo perché il test si è svolto a distanza di tempo da quando l'interessato era alla guida. La Corte ha così annullato con rinvio la decisione della

Corte d'appello che aveva desunto un tasso effettivo superiore a 1,5 g/l solo perché la rilevazione era avvenuta due ore dopo l'incidente, ovvero un lasso di tempo trascorso il quale il tasso alcolemico inizia a scendere.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni U civile:**
sentenza n. 46624 del 24.11.2015

Qualora si abbia il rifiuto a sottoporsi all'esame alcolemico previsto dall'articolo 186, comma 7°, del codice della strada, il rinvio alle «stesse modalità e procedure previste dal comma 2°, lettera c), salvo che il veicolo appartenga a persona estranea alla violazione», contenuto nel secondo periodo del comma 7°, dell'articolo 186 del codice della strada, dopo le previsioni relative alla sospensione della patente di guida e alla confisca del veicolo, deve intendersi limitato alle sole «modalità e procedure», contenute nell'articolo 186, comma 2°, lettera c), del codice della strada, che regolano il sistema della confisca del veicolo, con esclusione del rinvio alla disciplina del raddoppio della durata della sospensione della patente di guida, qualora il veicolo appartenga a persona estranea al reato; ne deriva che durata della sospensione della patente di guida - sanzione amministrativa che accede al reato di rifiuto, compresa, ai sensi dell'articolo 186, comma 7°, secondo periodo, del codice della strada, tra il minimo di sei mesi e il massimo di due anni - non si raddoppia nel caso in cui il veicolo appartenga a persona estranea al reato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 37606 del 16.09.2015

Il dolo eventuale ricorre quando l'agente si sia rappresentato in modo chiaro la significativa possibilità di verificazione dell'evento concreto e ciò nonostante, dopo aver considerato il fine perseguito e l'eventuale prezzo da pagare, si sia determinato ad agire comunque, anche a costo di causare l'evento lesivo, aderendo a esso, per il caso in cui si verifichi; nella colpa cosciente invece la volontà dell'agente non è diretta verso l'evento e il soggetto anche se ha concretamente presente la connessione causale tra la violazione delle norme cautelari e l'evento illecito, si astiene dall'agire doveroso per trascuratezza, imperizia, insipienza, irragionevolezza o altro biasimevole motivo. Per aversi del dolo eventuale e non colpa cosciente,

occorre la rigorosa dimostrazione che l'agente si sia confrontato con la specifica categoria di evento che si è verificata nella fattispecie concreta aderendo psicologicamente a essa. A questo scopo, l'indagine del giudice volta a ricostruire l'iter e l'esito del processo decisionale si può basare su una serie di indicatori: a) la lontananza della condotta tenuta da quella doverosa; b) la personalità e le pregresse esperienze dell'agente; c) la durata e la ripetizione dell'azione; d) il comportamento successivo al fatto; e) il fine della condotta e la compatibilità con esso delle conseguenze collaterali; f) la probabilità di verificazione dell'evento; g) le conseguenze negative anche per l'autore in caso di sua verificazione; h) il contesto lecito o illecito in cui si è svolta l'azione nonché la possibilità di ritenere, alla stregua delle concrete acquisizioni probatorie, che l'agente non si sarebbe trattenuto dalla condotta illecita neppure se avesse avuto contezza della sicura verificazione dell'evento (cosiddetta prima formula di Frank) (sezioni Unite, 24 aprile 2014, Espenhahn e altri) (nel caso concreto era contestato il reato di omicidio volontario assistito da dolo eventuale a carico del conducente di un veicolo responsabile di un incidente stradale con esito mortale per un pedone, la Corte ha ritenuto motivata la decisione di condanna affermativa della sussistenza del dolo, nella quale si erano valorizzate più circostanze che il dolo eventuale: la condotta di guida dell'imputato, che sotto l'effetto dell'alcool, era fuggito ad alta velocità non rispettando l'alt impostogli da una pattuglia della polizia municipale; la velocità tenuta durante la fuga, superiore del 100%, a quella consentita nel centro abitato; la durata della condotta illegittima tenuta, ossia della fuga; la replica delle violazioni alle regole della circolazione; la fuga dopo l'investimento, senza preoccupazioni per la sorte della vittima; lo scopo della fuga, ravvisato nella volontà di sottrarsi alle conseguenze della guida imprudente e sotto l'effetto dell'alcool; l'apprezzata probabilità di un incidente come quello verificatosi, attestata anche dal precedente tentativo di investimento del personale della polizia che gli aveva intimato di fermarsi per il controllo).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 35553 del 25.08.2015

Nell' attesa che le sezioni Unite si pronuncino sul tema, la Quarta sezione della Cassazione ha affermato che il rifiuto di sottoporsi all'alcool test non può costituire una aggravante. Ne consegue che

a coloro che abbiano causato un incidente e che si rifiutino di effettuare il test non si può applicare la stessa aggravante prevista per chi viene trovato in stato di ebbrezza. Quindi il rinvio disposto dall'articolo 186 del Cds alle sanzioni previste per la guida in stato di ebbrezza con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l non riguarda espressamente le aggravanti che scattano per chi provoca un incidente (raddoppio del periodo di sospensione della patente e inapplicabilità della conversione della pena in lavoro di pubblica utilità)

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV:**
sentenza n. 29916 del 14.07.2015

E' implicita nell' appello che introduca la richiesta di sostituzione della pena pecuniaria o detentiva inflitta, con il lavoro di pubblica utilità, ex articolo 186, comma 9-bis del codice della strada, la rinuncia al beneficio della sospensione condizionale della pena eventualmente concesso in precedenza, stante la incompatibilità tra i due istituti (non potendosi infatti pervenire all'applicazione di una sanzione sostitutiva di una pena a sua volta condizionalmente sospesa). La richiesta della pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità avanzata con i motivi di appello necessita pertanto della rinuncia al beneficio della sospensione condizionale tuttavia la Corte ha annullato con rinvio la sentenza di appello che aveva negata la sostituzione sul rilievo che era mancata una esplicita rinuncia al beneficio della sospensione condizionale già concesso dal primo giudice.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale:**
sentenza n. 19551 del 12.05.2015

Integra il reato di violenza privata la condotta del conducente di autoveicolo il quale compia deliberatamente manovre insidiose al fine di interferire con la condotta di guida di altro utente della strada, realizzando così una privazione della libertà di determinazione e di azione della persona offesa, che si viene a trovare nell'impossibilità di eseguire una qualsiasi manovra di emergenza - di arresto o deviazione del veicolo - per evitare la collisione ovvero si viene a trovare costretto a cambiare direzione di marcia proprio per evitare la collisione.

~ **Corte d'Appello di Roma–Sezione III penale:**

sentenza n. 2941 del 07.05.2015

Il normale funzionamento dell'amministrazione della giustizia è il bene tutelato dalla fattispecie di cui all'articolo 368 del Cp, e non va intralciato da una falsa denuncia che comporta l'avvio di indagini penali a carico di un cittadino per un reato da questi non commesso. Secondariamente, è tutelato l'interesse del soggetto incolpato a non subire un procedimento e una eventuale ingiusta condanna. Fatta tale premessa, l'evento dannoso del delitto di calunnia si verifica ugualmente quando dalle indagini emerge che la persona falsamente incolpata di aver commesso un reato deve essere perseguita ugualmente per un fatto diverso costituente reato ed effettivamente commesso. La falsa denuncia ha provocato comunque l'inizio di un procedimento penale a carico di persona innocente.

~ **Corte d'Appello di Taranto – Sezione penale: sentenza n. 526 del 04.05.2015**

La differenza fra l' 495 e 496 del Cp consiste nella necessità o meno che la falsa dichiarazione sia recepita o destinata a essere recepita in un atto pubblico. Nell'art. 495 del Cp sono presenti i termini «attesta falsamente», non presenti invece nell'art. 496 del Cp, che è norma di chiusura. Si applicherà l'articolo 495 del Cp (che ha un trattamento sanzionatorio più grave) solo se il soggetto rende dichiarazioni attestanti falsamente il proprio stato o altre qualità della propria o altrui persona che siano destinate a essere riprodotte in un atto fidefacente, mentre si applicherà l'articolo 496 del Cp in cui per la consumazione è sufficiente la falsa dichiarazione, per le altre ipotesi. La Corte d'appello ha ritenuto configurabile il reato sussidiario di cui all'articolo 496 nel caso in questione in cui l'imputato, fermato ad un posto di blocco dalla Polizia municipale, aveva declinato false generalità, non essendo in possesso della patente di guida.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale: sentenza n. 18220 del 30.04.2015**

Il soggetto che in stato di ebbrezza conduce l'auto contromano e crea un incidente mortale non è imputabile a titolo di dolo eventuale per via della sola temerarietà della sua condotta. È necessario, invece, ricercare quegli elementi che leghino in maniera diretta e inequivocabile la condotta con

l'accettazione del rischio di uccidere qualcuno. La Cassazione ha così fatto applicazione dei principi elaborati dalla sentenza Thyssen delle sezioni Unite al caso del noto imprenditore che guidando in autostrada sotto l'effetto di sostanze alcoliche e contromano aveva provocato la morte di 4 ragazzi investendo l'auto su cui essi viaggiavano. I giudizi di merito avevano riconosciuto il dolo eventuale, ma la Cassazione, rinviando ad altra sezione della corte d'Appello, ha ritenuto errato il ragionamento seguito e ha fissato dei paletti interpretativi molto rigidi affinché possa essere ritenuto integrato nella fattispecie il dolo eventuale anziché la colpa cosciente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV : ordinanza n. 15757 - del 15.04.2015**

Nella guida sotto l'influenza dell'alcool, quando si contesta ed è accertata la circostanza aggravante dell'aver provocato un incidente stradale prevista dall'articolo 186, comma 2-bis, del codice della strada, il giudizio di bilanciamento delle attenuanti rispetto a tale aggravante, non rileva con riguardo all'applicabilità delle sanzioni amministrative accessorie e alla impossibilità di sostituire la pena con il lavoro di pubblica utilità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV : ordinanza n. 15757 - del 15.04.2015**

Va rimessa alla sezioni Unite la questione se la circostanza aggravante dell'aver provocato un incidente stradale (articolo 186, comma 2-bis, del codice della strada) possa applicarsi anche al reato di rifiuto di sottoporsi all'accertamento per la verifica dello stato di ebbrezza (articolo 186, comma 7, dello stesso codice). Per parte della giurisprudenza l'aggravante non sarebbe configurabile rispetto al reato di rifiuto di sottoporsi all'esame alcolemico, stante la diversità ontologica di tale fattispecie incriminatrice rispetto a quella di guida in stato di ebbrezza. Non si può verificare l'aggravante di aver provocato un incidente stradale, conducendo un veicolo in stato di ebbrezza, poiché manca proprio il dato fattuale necessario perché possa sussistere l'elemento circostanziale richiesto dal comma 2-bis ossia l'accertamento dello stato di ebbrezza, in cui versa il conducente del veicolo nel momento in cui provoca un incidente stradale. Altra parte ritiene che l'aggravante sarebbe configurabile in ragione del richiamo operato dall'articolo 186,

comma 7, al comma 2, lettera c), del medesimo articolo, il quale, a sua volta, è richiamato dal comma 2-bis, disciplinante l'aggravante in questione.

~ **Tribunale di Cagliari– Sezione penale:**
sentenza n. 1161 del 10.04.2015

I reati di omissione dell'obbligo di fermarsi in caso di incidente stradale ricollegabile al comportamento dell'utente della strada (art. 189, commi 1 e 6, Codice della Strada), e di omissione dell'obbligo di prestare l'assistenza occorrente alle persone ferite (art. 189, commi 1 e 7, Codice della Strada), integrano due fattispecie criminose distinte che, nell'ipotesi di contestuale infrazione, causano in astratto un concorso materiale di reati. Infatti la ratio della fattispecie di cui al comma 6 è non soltanto quella di prestare opera di soccorso, ma anche quella di permettere l'identificazione del colpevole e l'accertamento delle modalità dell'incidente mediante le versioni dei protagonisti di esso e l'esame delle tracce lasciate sul veicolo e dal veicolo; tale reato ha pertanto natura omissiva di pericolo che impone all'agente, trovandosi alla presenza di un incidente da lui percepito, che sia riconducibile al suo comportamento e che sia concretamente idoneo a produrre eventi lesivi, di fermarsi, non essendo necessaria l'esistenza di un effettivo danno alle persone, peraltro non accertabile immediatamente nella sua sussistenza e consistenza. La sussistenza del diverso reato di omissione di assistenza, di cui all'art. 189, comma 7, citato, invece, richiede necessariamente la effettività del bisogno dell'investito, che viene meno nel caso di assenza di lesioni, ovvero quando altri abbia già provveduto e non risulti più necessario, né utile o efficace, l'ulteriore intervento dell'obbligato, circostanze che non possono essere ritenute ex post, dovendo l'investitore essersene reso conto sul fondamento di una obiettiva constatazione. Nel caso concreto, rilevato che può ritenersi pacifica la circostanza che a seguito del violento urto tra l'autovettura e la persona offesa, il prevenuto si sia immediatamente fermato per verificare le condizioni di salute della stessa, non è ben acclarata la disponibilità del prevenuto in ordine alla propria attribuzione di responsabilità sul sinistro. Ne consegue una pronuncia assolutoria perché il fatto non sussiste.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**

sentenza n. 14169 del 8.04.2015

Nel casi in cui è prevista la confisca del veicolo per guida sotto l'effetto di alcool o droga, ma questa non può applicarsi perché il guidatore non è proprietario del veicolo, è previsto il raddoppio del periodo di sospensione della patente. Tale sanzione è identica sussiste anche in caso di rifiuto di sottoporsi ai test. La Corte ha così accolto il ricorso della procura contro il mancato raddoppio del termine di sospensione per il guidatore che non si era sottoposto al test antidroga.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 14053 del 7.04.2015

La circostanza aggravante, prevista dall'articolo 589 del cp che inasprisce la pena per il soggetto che provoca un incidente stradale sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope non può scattare per via presuntiva senza un esame clinico o una valutazione delle condizioni psicofisiche al momento del fatto. E nell'impossibilità di effettuare il test, l'influenza delle sostanze stupefacenti non può essere desunta dalla condizione di tossicodipendenza dell'autore del reato. Nella specie, la Cassazione ha accolto il ricorso dell'imputato cui era stata riconosciuta l'aggravante in questione, senza la presenza di accertamento alcuno, per aver causato un sinistro mortale mentre si recava all'appuntamento con un pusher.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 12695 del 25.03.2015

Il reato di diffamazione è di evento, esso si consuma nel momento e nel luogo in cui i terzi percepiscono l'espressione ingiuriosa e dunque, nel caso in cui frasi o immagini lesive siano state immesse sul web, nel momento in cui il collegamento viene attivato. Di tale principio si deve tener conto nel valutare la tempestività della querela con la conseguenza che chi ritiene di essere diffamato via web può proporre la querela a partire dal momento in cui ha appreso la notizia, anche da altri utenti. La Cassazione ha così fatto chiarezza sulla questione del momento della proposizione della querela confermando la condanna dell'imputato che aveva caricato in una rubrica su Youtube dal titolo "Facce da schiaffi" il nome del suo debitore reo di avergli saldato la fattura, con quest'ultimo che aveva presentato la querela otto

mesi dopo la pubblicazione sul web in quanto aveva appreso la notizia da altri solamente in un secondo momento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 11131 del 16.03.2015

Ai fini della configurabilità del reato di guida sotto effetto di stupefacenti occorre un riscontro sintomatico inequivocabile nell'indicare lo stato di alterazione del conducente, essendo a tal fine sufficiente anche un solo esame sui liquidi biologici. Ribadendo questi principi la Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza impugnata in quanto non erano stati effettuati adeguati controlli. Il guidatore era stato condannato per il reato di cui all'articolo 187 del Cds, solo perché aveva percorso completamente contromano una curva, fino a scontrarsi con un altro veicolo

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 4931 del 12.3.2015

Non lede l'onore altrui il giornalista che, per esprimere un giudizio negativo sul conferimento d'un incarico politico, riferisca di procedimenti penali e disciplinari cui in passato venne sottoposta la persona incaricata, se i fatti riportati siano veri, il tono non sia offensivo e si dia correttamente conto dell'esito assolutorio di quei procedimenti.

~ **Corte di Giustizia CE– Sezione VIII:**
sentenza n. 104 del 26.02.2015

Il D.lgs. 231/2002 e il D.lgs. 192/2012, che hanno recepito le direttive 2000/35/CE e 2011/7/UE relative alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, sono conformi al diritto comunitario laddove prevedono una riduzione degli interessi per il ritardato pagamento di debiti scaduti. L'Italia con l'attuazione delle disposizioni comunitarie ha fatto uso della facoltà concessa dalle stesse direttive di fissare un limite temporale per l'applicabilità delle disposizioni, con la conseguenza che tali norme non si applicano ai contratti conclusi prima dell'8 agosto 2002. La controversia era sorta tra il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e la Federazione italiana dei consorzi agrari, per il pagamento degli

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 5409 del 05. 02.2015

Il reato di rifiuto di sottoporsi all'accertamento alcolemico consiste nella manifestazione di indisponibilità da parte dell'agente a sottoporsi all'accertamento. E' sufficiente anche una condotta indirettamente espressiva del rifiuto che si ha quando il soggetto, pur edotto delle modalità di esecuzione del test e avvisato delle conseguenze del rifiuto, vi si sottoponga in modo strumentalmente inidoneo a consentire l'effettiva misurazione (nel caso concreto era accertato che l'imputato, sottoposto a più tentativi di misurazione, anziché soffiare nell'apparecchio, aspirava dallo stesso: la sua condotta correttamente era stata ritenuta elusiva, essendo stato ripetuto tale comportamento per quattro o cinque volte).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 6739 del 16.02.2015

Il beneficio del lavoro di pubblica utilità previsto dall'articolo 186, comma 9° bis, del codice della strada come alternativa alle pene detentive e pecuniaria per guida in stato di ebbrezza con tasso alcolemico superiore a 0,8 grammi/litro va sempre escluso per chi causa un incidente stradale mentre guida in stato di ebbrezza. Anche se il sinistro è considerato un aggravante, il dato testuale della norma esclude nell'applicazione del beneficio che tale circostanza sia considerata prevalente o uguale alle attenuanti. La Cassazione ha così respinto un tentativo di lettura costituzionalmente orientata della norma del codice della strada.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 1829 del 15.01.2015

In tema di guida in stato di ebbrezza, la pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità deve essere eseguita in un Comune della Provincia di residenza del condannato, a meno che quest'ultimo abbia esplicitamente indicato un luogo diverso, nel qual caso la sostituzione della pena non può essere negata, spettando al giudice stabilire le modalità di esecuzione della sanzione sostitutiva.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 52649 - del 18.12.2014

Il caso fortuito si ha se un fattore causale, sopravvenuto, concomitante o preesistente e indipendente dalla condotta del soggetto renda eccezionalmente possibile il verificarsi di un evento, assolutamente non prevedibile e non evitabile. Nella circolazione stradale, non integra il caso fortuito l'abbagliamento da raggi solari del conducente di un veicolo e, quindi, non esclude la sua penale responsabilità per i danni che ne siano derivati alle persone poiché in tale ipotesi il conducente abbagliato è tenuto a interrompere la marcia, adottando opportune cautele onde non creare intralcio alla circolazione ovvero l'insorgere di altri pericoli, e attendere di superare gli effetti del fenomeno impeditivo della visibilità. (La S.C. accoglie il ricorso del procuratore della Repubblica, annullando con rinvio la sentenza del giudice di pace - il quale aveva assolto l'imputato del reato di lesioni personali sostenendo che l'incidente stradale era stato provocato dall'abbagliamento della luce del sole e quindi da caso fortuito - Il giudice di legittimità, nel ribadire le richiamate regole prudenziali che deve seguire il conducente, ha affermato che tali regole devono essere osservate particolarmente in vista di un incrocio e allorquando lo stesso conducente stia effettuando una manovra di svolta).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 40617 - del 01.10.2014

Nella circolazione stradale, affinché sia verificata della condizione di recidiva nel biennio, rileva la data del passaggio in giudicato della sentenza relativa al fatto-reato precedente rispetto a quello per il quale si procede, e non la data di commissione dello stesso. Infatti per bisogni di garanzia, solo dalla data della irrevocabilità può aversi per conclamata l'affermazione di penale responsabilità del soggetto, che prima può solo, più o meno in modo fondato, presumersi, con il rischio di portare a decisioni che ex post potrebbero rivelarsi ingiuste. (Per l'effetto, la Corte, in una fattispecie relativa alla contravvenzione di cui all'articolo 116 del codice della strada, ha valutato che il giudice correttamente avesse esclusa la contestata recidiva, rilevando che nel biennio non risultavano precedenti penali irrevocabili, conseguentemente ha rigettato il ricorso del procuratore della Repubblica che sosteneva che per la reiterazione nel biennio sarebbe stato sufficiente che l'imputato avesse riportato altra denuncia per il medesimo fatto e non necessario che, nel biennio,

fossero intervenuti una precedente sentenza o un decreto penale di condanna irrevocabili).

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 43388 del 16.10.2014

La mancata riparazione del danno non è condizione di per sé sufficiente per negare l'affidamento in prova ai servizi sociali. L'indisponibilità ad attivarsi in tal senso da parte del prevenuto può incidere su una valutazione negativa, ma deve essere frutto di una volontà antisociale e non derivante da altre cause, come difficoltà economiche o necessità familiari. Nel caso di specie, la Cassazione ha accolto un ricorso di un uomo condannato per omicidio colposo e lesioni, aggravati dalla violazione della disciplina della circolazione stradale, cui il tribunale di sorveglianza aveva negato la misura alternativa per la mancata riparazione. Per la Corte gli accertamenti del tribunale non sono stati obiettivi e stringenti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 40617 del 01.10.2014

In tema di applicazione della sanzione accessoria della revoca della patente di guida nell'ambito del reato di guida in stato di ebbrezza di cui all'articolo 186 C.d.S. e' conforme alla regola di certezza del diritto e costituisce imprescindibile garanzia per l'imputato ancorare il presupposto per la configurabilità della recidiva alla "data del passaggio in giudicato, nel biennio antecedente al fatto, dei due fatti di reato analoghi, precedentemente commessi", piuttosto che a quella della loro commissione, poiché "solo dalla detta data può aversi per conclamata l'affermazione di penale responsabilità del soggetto, che prima può solo, più o meno fondatamente, presumersi, col rischio di dar luogo a decisioni che ex post potrebbero rivelarsi ingiuste"

~ **Tribunale Firenze:**
sentenza n. 3961- del 19.09.2014

La contravvenzione di cui all'articolo 186, comma 7, del codice della strada, che punisce colui che si rifiuta di sottoporsi agli accertamenti alcolimetrici, ha natura istantanea: si perfeziona con la manifestazione della indisponibilità del soggetto,

mentre non rileva l'atteggiamento collaborativo successivo del soggetto. Inoltre, l'iter di accertamento richiede due prove da effettuarsi a distanza breve l'una dall'altra, essendoci gli estremi del reato anche se il soggetto si sia sottoposto alla prima prova e abbia rifiutato di sottoporsi alla seconda.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 39490 del 24.09.2013

Il tasso alcolemico per decretare il reato di guida in stato di ebbrezza va determinato in base alla quantità effettiva di alcool presente nel sangue, senza dunque la possibilità di addurre scusanti o spiegazioni a propria difesa, come quella di aver bevuto poco ma aver assunto un farmaco contenente alcool o comunque capace di alterare i valori normali del sangue.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV penale:**
sentenza n. 22644 del 27.05.2013

In tema di guida in stato di ebbrezza, esiste sempre la possibilità di desumere esclusivamente da elementi sintomatici, pur in mancanza dell'accertamento mediante test, il reato di cui all'art. 186 c.p. nelle sue differenti specie. (Nel caso di specie, la legittimità della decisione si fonda sull'evidenziata incapacità del conducente, per effetto dell'ebbrezza alcolica, di collaborare con gli accertatori nella rilevazione del livello di alcol nel sangue).

b: delitti contro l'onore

~ **Corte di cassazione- sezioni V penali:**
sentenza n. 522 del 05.01.2017

La condotta di chi scrive la parola "mantenute nello spazio riservato alla causale del vaglia integra una condotta diffamatoria a carico dell'ex marito. Per la Cassazione, innanzitutto questa estrinsecazione «si riferisce alla nozione comunemente accettata in ambito sociale di percettrice di reddito da soggetti terzi, in assenza di qualsivoglia prestazione lavorativa»; e, in secondo luogo, è presente la comunicazione a più persone dell'offesa perché altre persone oltre che dal mittente e dal destinatario vedono il vaglia per ragioni tecniche.

~ **Corte di cassazione- sezioni V penale:**
sentenza n. 54946 del 27.12.2016

In tema di delitti contro l'onore, il titolare di un sito internet concorre nel reato di diffamazione con l'autore di un commento offensivo, inserito autonomamente sul portale senza alcun intervento del gestore, se, dopo che ha conosciuto dell'esistenza dell'articolo incriminato non lo abbia tempestivamente rimosso permettendo che l'articolo continuasse a esercitare la sua efficacia diffamatoria.

~ **Corte di cassazione- sezioni V penali:**
sentenza n. 26745 del 27.06.2016

Nella diffamazione il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari e dei comportamenti dei magistrati si riconosce nella maniera più ampia possibile per due motivi: 1) la cronaca e la critica possono essere maggiormente larghe e penetranti, se alta è la posizione dell'homo publicus oggetto di censura e più incisivi sono i provvedimenti che può adottare; 2) la critica è l'unico reale ed efficace strumento di controllo democratico dell'esercizio di una rilevante attività istituzionale esercitata «in nome del popolo italiano» da persone che beneficiano giustamente di ampia autonomia e indipendenza, a garanzia della fondamentale libertà della decisione.

~ **Corte di cassazione- sezioni V penali:**
sentenza n. 26745 del 27.06.2016

Dare dell'omofobo a un magistrato non integra il reato di diffamazione. La Cassazione ha affermato che il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari e dei comportamenti delle toghe deve essere il più ampio possibile quindi è stato accolto il ricorso di un componente del direttiva di un'associazione di cultura gay e lesbica, condannato dai giudici di merito per aver diffamato un magistrato, con l'aggravante di aver usato Internet come mezzo per pubblicizzare il suo scritto. La toga era stata definita gretta e omofoba perché aveva chiesto in appello la condanna di una professoressa, che era stata assolta in primo grado per aver imposto a uno studente che aveva dato del gay a un compagno, di scrivere cento volte «sono un deficiente».

~ **Corte europea dei diritti dell'Uomo -
Sezione I - Ricorso n. 22567/09 del 23.06-
2016**

Se i giornalisti accedono in modo illegale a notizie attraverso strumenti radiofonici che permettono di intercettare le comunicazioni delle Forze dell'ordine, le autorità nazionali possono comminare sanzioni penali per violazione della normativa interna posta a salvaguardia delle esigenze di sicurezza e dell'ordine pubblico. I cronisti devono agire secondo le regole del giornalismo responsabile e la condanna disposta sul piano nazionale segue il giusto bilanciamento fra gli interessi in gioco, anche prevedendo la sospensione della pena e non impedendo la pubblicazione della notizia.

~ **Corte di cassazione- sezione V penale:
sentenza n. 25062 del 16.06.2016**

Il fatto che il reato di ingiuria sia stato trasformato in illecito civile, a opera del Dlgs 7/2016, non ha come conseguenza che il danneggiato non debba essere risarcito sul fronte civile né che debba essere instaurato un altro giudizio in sede civile. Il giudice penale può infatti riconoscere il risarcimento del danno per gli illeciti civili commessi prima dell'entrata in vigore del Dlgs 7/2016, salvo che il processo sia stato definito. In sostanza, «le statuizioni civili pronunciate nel giudizio di merito sopravvivono all'intervenuta abrogazione della rilevanza penale del fatto il cui accertamento le ha giustificate»

~ **Corte di cassazione- sezioni Unite penali:
sentenza n. 15427 del 24.03.2016**

Il giornale on line, al pari di quello cartaceo, non può essere oggetto di sequestro preventivo in caso di commissione del reato di diffamazione a mezzo stampa perché la testata giornalistica telematica, funzionalmente a quella tradizionale, rientra nel concetto ampio di «stampa» di cui all'articolo 1 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 e, pertanto, soggiace alla normativa, di rango costituzionale e di livello ordinario, che disciplina l'attività d'informazione professionale diretta al pubblico. Viceversa nell'ambito della nozione di «stampa» non rientrano i nuovi mezzi di manifestazione del pensiero destinati a essere trasmessi in via

telematica, quali forum, blog (una sorta di agenda personale aperta e presente in rete, contenente diversi argomenti ordinati cronologicamente), newsletter, newsgroup, mailing list, e social network.

~ **Corte di Cassazione – S.U. civili:
sentenza n. 3727 del 25.02.2016**

La pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale di cui all'articolo 684 del Cp integra un reato monoffensivo infatti scopo della norma è: 1) prima della conclusione delle indagini preliminari, quello di non compromettere il buon andamento delle stesse 2) dopo, quello di salvaguardare i principi propri del processo accusatorio. Perciò solo che sia stata violata la norma incriminatrice in discorso, nessuna autonoma pretesa risarcitoria può essere avanzata dalla parte coinvolta nel processo. La portata della violazione - sotto il profilo della limitatezza e della marginalità della produzione testuale di un atto processuale - va apprezzata dal giudice di merito, in applicazione del principio della necessaria offensività della concreta condotta ascritta all'autore e sul piano civilistico, della irrisarcibilità del danno patrimoniale di lieve entità e la relativa valutazione è incensurabile in sede di legittimità, ove congruamente motivata.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:
sentenza n. 6911 del 22.02.2016**

La condotta del giornalista che effettui un'intervista nel corso della quale il soggetto intervistato pronunci espressioni dal contenuto oggettivamente lesivo dell'altrui reputazione, non integra il reato di diffamazione se e in quanto l'intervistato sia un soggetto che occupa una posizione qualificata nell'ambito della vita politica, sociale, economica, scientifica, culturale, che rilasci dichiarazioni, pure in sé diffamatorie, nei confronti di altro soggetto la cui posizione sia altrettanto rilevante negli stessi ambiti. In tal caso è la dichiarazione rilasciata dal soggetto intervistato che crea di per sé la notizia, indipendentemente dalla veridicità di quanto affermato e dalla continenza formale delle parole usate, tale notizia, anche se lesiva della reputazione altrui, merita di essere pubblicata perché soddisfa il diritto di cronaca e quell'interesse della collettività all'informazione che deve ritenersi indirettamente protetto dall'articolo 21 della Costituzione (la Corte

ha rigettato il ricorso del procuratore della Repubblica avverso la sentenza di non luogo a procedere nei confronti del giornalista televisivo e del responsabile della trasmissione, chiamati a rispondere del reato di diffamazione, per una intervista raccolta dal primo, nel corso della quale, relativamente a un caso giudiziario per la morte di una persona, la sorella di questa aveva denunciato la necessità di approfondimenti onde accertare le cause della morte e i responsabili, così peraltro, secondo la contestazione, ledendo la reputazione di appartenenti alle forze dell'ordine che avevano proceduto ad accompagnare la persona poi deceduta presso i propri uffici; infatti l'indiscussa notorietà della vicenda e del coinvolgimento in essa di appartenenti alle forze di polizia, che avevano proceduto all'arresto della persona poi deceduta, al pari di quella della dichiarante - impegnata pubblicamente nella richiesta di accertamenti sulle cause della morte - fondavano il diritto-dovere di informare l'opinione pubblica sul contenuto dell'intervista, nell'ottica del bilanciamento tra interesse della collettività alla conoscenza delle informazioni e il diritto dei soggetti menzionati nell'intervista alla tutela dell'onore e reputazione).

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 6463 del 17.02.2016

In tema di diffamazione a mezzo stampa, anche nell'esercizio del diritto di critica, deve essere rispettato il requisito della verità con riferimento non al contenuto valutativo della critica, ma al suo presupposto fattuale: una volta riferito un fatto (un avvenimento, una condotta, un'opinione) nei suoi esatti termini (almeno in quelli che appaiano, all'esito di un diligente accertamento, al momento in cui la notizia viene diffusa), il giornalista (come qualsiasi cittadino) è poi libero di sottoporlo a valutazione e critica, ben potendo essere la critica aspra, corrosiva, distruttiva, radicale e impietosa, sempre che ricorrano gli ulteriori requisiti della rilevanza sociale e della continenza espressiva. La rispondenza al vero del fatto criticato costituisce il presupposto sul quale l'attività di critica si innesta, perché criticare un fatto non vero costituisce un inescusabile danno nei confronti del soggetto cui ingiustamente si attribuisce un comportamento non tenuto ed integra gli estremi della falsa comunicazione nei confronti dei destinatari della notizia di critica-cronaca che di riflesso lede il diritto di essere correttamente informati.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 6463 del 17.02.2016

Chi legge ha un diritto di avere informazione in modo chiaro, distinto e puntuale e non può formare la sua opinione su una informazione populista. La S.C. ha annullato con rinvio la sentenza della Corte d'appello che aveva escluso il reato di diffamazione nei confronti di un giornalista e del direttore del quotidiano Libero, per un articolo su un avvocato nominato consulente del consorzio Asi napoletano, la cui lettura si prestava all'equivoco che il consulente fosse stato pagato più volte per la stessa attività, contestando tale sentenza che afferma che «il lettore medio non può essere destinatario di informazioni troppo sottili ma può essere informato "all'ingrosso"». Per la Cassazione si tratta di una concezione inaccettabile di giornalismo.

~ **C.E.D.U. - sezione IV**
Ricorso n. 22947/13 del 02.02.2016

La responsabilità oggettiva di portali che pubblicano commenti senza filtro è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo., salvo nei casi di hate speech. Si applicano i parametri stabiliti a Strasburgo in materia di libertà di stampa al portale di news, che pubblica commenti che possono ledere la reputazione altrui. Ne deriva che bisogna tener conto dell'interesse pubblico del commento e della possibilità di scegliere lo stile dell'espressione, nella valutazione della responsabilità del portale. Il giudizio sull'ingerenza necessaria nella libertà di espressione in una società democratica determina la valutazione indispensabile di: a) contesto dei commenti b) misure predisposte dalla società per prevenire o rimuovere i commenti diffamatori c) la responsabilità degli autori dei commenti come alternativa alla responsabilità della società d) le conseguenze dei procedimenti interni e) il comportamento del portale f) e di colui che si ritiene diffamato il quale può chiedere la rimozione del commento.

~ **C.E.D.U. - Grande Camera**
caso 40454/07 Hachette contro Francia
del 10.11.2015

Qualora la notizia pubblicata su un giornale riguarda la vita privata di una persona, ma risulta di

interesse pubblico, non c'è condanna per diffamazione. Il giudice nazionale deve infatti valutare la preminenza dell'interesse della collettività alla ricezione di una informazione di importanza generale rispetto alla privacy del singolo. La Grande camera della Corte europea dei diritti dell'Uomo ha così dato soluzione al famoso caso Hachette contro Francia, in cui i tribunali francesi avevano condannato l'editore e il giornalista di un magazine per aver svelato l'esistenza di un figlio segreto del Principe Alberto di Monaco. Per i giudici di Strasburgo i tribunali francesi avrebbero dovuto esercitare il test di proporzionalità tra i diversi diritti in gioco, ovvero la libertà di espressione e privacy. Nella specie, nonostante la nascita di un figlio sia un evento privato e personale, il ruolo di Principe del padre e le implicazioni dinastiche ed economiche di tale evento di tal guisa da apportare alla notizia un rilevante interesse pubblico. La Corte ha successivamente condannato la Francia a versare 15mila euro ai ricorrenti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile :**
sentenza n. 838 - del 20.01.2015

L'art. 114 del Cpp non consente la riproduzione anche parziale di atti di indagine. La trascrizione anche minima di tali contenuti integra il reato di cui all'articolo 684 del Cp, fattispecie a natura plurioffensiva che tutela anche la reputazione dei soggetti coinvolti nel processo. Quindi è ammessa la risarcibilità del danno alla reputazione connessa alla pubblicazione.

~ **Corte di Cassazione - Sezioni Unite penali**
sentenza n. 31022 del 29.01.2015

Ove ricorrano i presupposti del *fumus commissi delitti e del periculum in mora*, è ammissibile, nel rispetto del principio di proporzionalità, il sequestro preventivo ex articolo 321 del Cpp di un sito web o di una singola pagina telematica, anche imponendo al fornitore dei relativi servizi di attivarsi per rendere inaccessibile il sito □ la specifica risorsa telematica incriminata. La testata giornalistica telematica, in quanto assimilabile funzionalmente a quella tradizionale, rientra nel concetto ampio di «stampa» e soggiace alla normativa, di rango costituzionale e di livello ordinario, che disciplina l'attività d'informazione professionale diretta al pubblico. Un

giornale online, al pari di quello cartaceo, non può essere oggetto di sequestro preventivo, eccettuati i casi tassativamente previsti dalla legge, tra i quali non è compreso il reato di diffamazione a mezzo stampa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 22933 del 28.05.2015

Caricare su un sito di condivisione immagini pornografiche di persone conosciute integra gli estremi della diffamazione con l'aggravante del mezzo informatico, perché in tal modo si consente l'accesso a una quantità indefinita di utenti web. Lo ha chiarito la Cassazione rigettando il ricorso di una donna che aveva prima scaricato da un sito web delle immagini pornografiche ritraenti una ragazza di sua conoscenza, per poi rinominarle e caricarle tramite upload su un altro sito, rendendole così disponibili a un pubblico indeterminato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V civile :**
sentenza n. 11409 - del 18.03.2015

Se la diffamazione concerne una condotta che abbia a oggetto una società, il concetto di reputazione deve ritenersi comprensivo anche del profilo connesso all'attività economica svolta dall'ente e alla considerazione che esso ottiene nel contesto sociale. Quindi la lesione può avere ad oggetto anche il buon nome commerciale del soggetto giuridico. (Vi è diffamazione nel caso di specie relativamente alle espressioni incriminate che addebitavano alla società l'emissione di sostanze inquinanti)

~ **Corte di cassazione- Sezione V civile:**
sentenza n. 5633 del 05.02.2015

In tema di ingiuria, il comportamento del condomino che, nel contesto di un'assemblea condominiale, rivolga all'amministratore l'epiteto «incompetente», con riguardo alle modalità di gestione del condominio da parte dello stesso, è scriminato dall'esercizio del diritto di critica, infatti il termine che non trascende di per sé i limiti del corretto esercizio di tale diritto perché non coinvolge la persona in quanto tale, ma limita la critica agli atti da questa compiuti nel compimento del proprio incarico.

~ **C.E.D.U.- Sezione X:**
Haldimann c. Suisse del 24.02.2015

Il giornalista può utilizzare una telecamera nascosta se il reportage è di interesse generale per la collettività quindi configura una violazione del diritto di cronaca, garantito dall'articolo 10 della Cedu, la condanna penale per aver diffuso le immagini senza l'autorizzazione della persona ripresa. Nella fattispecie in questione il giornalista documentava una pratica illecita nella stipulazione di polizze assicurative in danno dei consumatori rispettando le regole deontologiche rendendo non riconoscibile il broker assicurativo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 27535 del 30.12.2014

C'è diffamazione in caso di pubblicazione su un sito web di un comunicato che informa dell'apertura di un'inchiesta, a cui non fa seguito però l'aggiornamento della notizia sull'evoluzione della vicenda favorevole all'indagato. E in tal caso è dovuto il risarcimento del danno. Questo è quanto affermato dalla Cassazione che ha condannato il Codacons a risarcire il direttore generale dell'Istituto superiore di Sanità perché, dopo aver dato notizia dell'apertura di indagini preliminari nei confronti del direttore, aveva riproposto la notizia dopo due anni senza dare adeguatamente conto dell'informazione che le indagini si erano chiuse in favore del direttore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale :**
sentenza n. 45053 - del 30.10.2014

Vanno rimesse alle sezioni Unite le questioni: 1) se sia ammissibile il sequestro preventivo, mediante "oscuramento", anche parziale, di un sito web; 2) in caso affermativo se sia ammissibile il sequestro preventivo tramite "oscuramento", della pagina web di una testata giornalistica telematica, registrata.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I penale :**
sentenza n. 37596 - del 12.09.2014

La piattaforma sociale Facebook è una sorta di virtuale, una "piazza immateriale" che consente un numero indeterminato di "accessi" e di visioni

quindi come ogni social network o community liberamente accessibile da parte di chiunque utilizzi la rete, è "luogo" aperto al pubblico, in cui può esser commesso il reato di molestie di cui all'art. 660 codice penale. (la Corte ha ritenuto anche necessario chiarire se si trattasse di messaggi privati, quindi non liberamente accessibili, o di post molesti sulla pagina pubblica della persona offesa).

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 23579 -del 05.06.2014

Si ha l'esimente del diritto di critica se viene presentato un esposto, con il quale si richiede l'intervento dell'autorità su fatto del dipendente «ritenuto» contrario alla deontologia, anche se vengano usate espressioni oggettivamente aspre e polemiche, nel rispetto però del requisito della «continenza».

~ **Corte di Appello Lecce – Sezione dist.**
Taranto:
sentenza n. 104- del 24.03.2014

Opera l'esimente della provocazione in caso di dell'attribuzione di un fatto lesivo di regole comunemente accettate nella civile convivenza e in caso di attribuzione di un fatto che costituisca illecito civile o penale. (Nel caso di specie, infatti, l'espressione incriminata si configura come indiscutibile risposta all'attacco subito)

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 5851 del 24.03.2014

Il diritto di satira, manifestazione del diritto di critica, a sua volta riconducibile alla libertà di pensiero, ha una rilevanza costituzionale e internazionale e può essere legittimamente manifestato con responsabilità ed entro i limiti dell'ironia. Non può invocarsi come scriminante, invece, nel caso in cui la libertà di espressione sfoci in dileggio, disprezzo e distruzione della dignità della persona. A ricordarlo è la Cassazione che ha confermato la condanna di giornalista, direttore della testata ed editore perché nell'articolo dal titolo «Truffe e bugie per falsi invalidi duri di orecchie» era abbinata una fotografia del medico coinvolto nell'inchiesta e un'immagine nella quale «un personaggio accostava l'orecchio a un corno

acustico simile a una cornucopia tracimante banconote».

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 12402 del 21.05.2013

Paga i danni morali l'avvocato che per chiedere la sostituzione del consulente tecnico d'ufficio ne mette in dubbio capacità e titoli. La libertà di espressione, che il legislatore ha voluto concedere alle parti nel processo con l'articolo 598 del Cp, non è illimitata. L'esimente scatta solo se le offese riguardano «in modo diretto e immediato l'oggetto della controversia», mentre il codice non fa da scudo ai «giudizi apodittici sulla persona offesa», slegati dalla causa. Nella fattispecie c'era anche la diffusione della comunicazione a più persone, perché l'istanza, che il legale affermava di aver mandato solo al giudice istruttore, era stata allegata agli atti del processo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 8011 del 19.02.2013

Per poter integrare il reato di diffamazione tramite posta elettronica è necessario che il messaggio diffamatorio raggiunga una pluralità di soggetti, non essendo sufficiente che il messaggio abbia raggiunto un sola persona che poi l'abbia comunicato alla persona offesa.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 5781 del 05.02.2013

In ipotesi di successive edizioni di un libro, recanti riferimenti diffamatori, ciascuna di esse assume carattere di autonoma fattispecie di reato, siccome dotata di propria - se non di rinnovata - valenza lesiva, essendo per sua natura diretta ad una platea sempre nuova di lettori, ovviamente diversa da quella che aveva avuto modo di leggere la prima pubblicazione. L'edizione di un libro, successiva alla prima, non si risolve necessariamente in un fatto penalmente irrilevante poiché, contrariamente ai meri atti riproduttivi di più esemplari mediante il procedimento della stampa, è compiutamente autonoma sul piano fenomenico e su quello giuridico amministrativo. Pertanto, in tal caso, per il reato di diffamazione non si applica la prescrizione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 5070 del 31.01.2013

La Corte prende atto del fatto che sovente tra colleghi nascono discussioni, anche aspre e concitate, per motivi di lavoro, e che per sostenere le proprie ragioni si faccia ricorso anche ad ironie e perfino ad accuse di scarsa attenzione, di impreparazione, di eccessiva vicinanza al capo dell'ufficio e simili, che non possono rientrare, però, nella categoria del fatto ingiusto che legittima l'uso di frasi pesantemente volgari ed offensive, nel caso in cui si apostrofi una donna con epiteti sessisti (come accaduto nel caso di specie). Qualunque sia il ceto sociale di appartenenza, qualunque sia il grado di istruzione, qualunque sia la natura della discussione, l'uomo di norma non accusa la sua avversaria donna di dire il falso, di essere una imbrogliona, di sopravvalutarsi (tutte accuse nella specie più pertinenti all'oggetto della discussione), ma utilizza epiteti sessisti - offese del tutto inconferenti rispetto alla contesa verbale, con ciò non solo offendendo gravemente la reputazione della donna, ma cercando di porla in una condizione di marginalità e minorità.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 30369 del 24.07.2012

La pubblicazione su di un giornale di una storia omosessuale che ha portato alla rottura del vincolo coniugale integra il reato di diffamazione, rivelando a terzi scelte di vita privata che non hanno alcun rilievo sociale (almeno nell'attribuzione del fatto ad una persona ben individuata o facilmente individuabile), la cui rivelazione dunque, violando la privacy dei soggetti coinvolti, potrebbe incidere anche sulla loro reputazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 30369 del 24.07.2012

In materia di diffamazione, ai fini dell'individuabilità dell'offeso, non occorre che l'offensore ne indichi espressamente il nome, ma è sufficiente che l'offeso possa venire individuato per esclusione in via deduttiva, tra una categoria di persone, a nulla rilevando che in concreto l'offeso venga individuato da un ristretto numero di persone.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 48072 del 22.12.2011

In materia di ingiuria, le espressioni volgari, utilizzate in maniera sempre più frequente, ma non per questo meno lesive, non possono essere considerate soltanto indice di cattiva educazione o un semplice sfogo dovuto a una pretesa invadenza dell'offeso, ma sono il segnale anche del disprezzo che si nutre nei confronti dell'interlocutore e configurano reato di ingiuria.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 48553 del 28.12.2011

In materia di diffamazione, la possibilità di utilizzare il termine “parassita” è subordinata solo all'esistenza di una motivazione che regga o alla prova folclore giornalistico o alla prova dei fatti. Il termine parassita può rientrare, infatti, nei confini del diritto di critica, ben più ampi rispetto a quelli del diritto di cronaca, in cui il requisito della verità assume il carattere vincolante, che non può essere richiesto quando ci si sposta nel campo delle opinioni. Un'opinione infatti non è vera o falsa, ma vero o falso può essere il presupposto fattuale sul quale essa poggia. Alla maggiore elasticità concessa a chi esprime giudizi, va aggiunta la minore tutela riservata agli uomini politici, più esposti del comune cittadino alle valutazioni del pubblico in virtù di un mandato che li obbliga a rendere conto del loro operato.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 44126 del 29.11.2011

Il direttore di un periodico on-line non è responsabile per il reato di omesso controllo, ex art. 57 cod. pen., sia per l'impossibilità di ricomprendere detta attività on-line nel concetto di stampa periodica, sia per l'impossibilità per il direttore della testata on-line di impedire le pubblicazioni di contenuti diffamatori 'postate direttamente dall'utenza.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 44126 del 29.11.2011

Il periodico on line non può essere ricondotto al concetto di stampa di cui all'art. 57, c.p.. L'inapplicabilità di detta norma al direttore della

rivista on line discende sia dalla impossibilità di ricomprendere quest'ultima attività nel concetto di stampa periodica, sia dalla oggettiva impossibilità del direttore responsabile di rispettare il precetto normativo, il quale comporterebbe la sua punizione a titolo di responsabilità oggettiva e, quindi, il venir meno non solo del necessario collegamento psichico tra la condotta del soggetto astrattamente punibile e l'evento verificatosi, ma lo stesso nesso causale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 44126 del 29.11.2011

Non potendo la stampa via Internet ricadere nel raggio d'azione della legge n. 47/1948, in caso si commento diffamante del lettore è esclusa la responsabilità del direttore del periodico on line.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 43306 del 24.11.2011

Non essendo l'ingiuria solo verbale ma potendo essere anche in un gesto violento, benché non destinato a colpire il bersaglio, il lancio di bicchieri contro l'ex convivente è ritenuta un'ingiuria.

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 37380 del 17.10.2011

Ai fini della configurabilità del reato di ingiuria, il giudizio sulla lesione effettiva dei beni (onore e decoro: il primo, attinente alle qualità che concorrono a determinare il valore di un individuo; il secondo, concernente il rispetto o il riguardo di cui ciascun essere umano è comunque degno) non può prescindere dal considerare se, rispetto all'ambiente nel quale una determinata espressione è profferita, la stessa si limiti alla pur aspra critica di un'opinione non condivisa ovvero trasmodi nello squalificare la persona destinataria con riguardo ai profili, appunto, dell'onore e del decoro. (Da queste premesse, è stata annullata la sentenza di assoluzione dall'imputazione di ingiuria, sul rilievo che l'espressione «lei dice solo stronzate» pronunciata, durante una riunione d'istituto, da un preside di una scuola nei confronti di un docente, in presenza di colleghi di quest'ultimo, dovesse essere rivalutata, nella sua possibile rilevanza penale, considerandone l'incidenza lesiva per l'onore e il decoro della persona offesa proprio in

considerazione del contesto lavorativo e umano in cui era stata utilizzata).

~ **Corte di Cassazione – Sezione V penale:**
sentenza n. 37380 del 17.10.2011

Configurano reato di ingiuria gli impropri gridati sul luogo di lavoro e davanti ai colleghi: la lesione dei beni dell'onore e del decoro dell'individuo - segni distintivi del suo valore e del rispetto di cui ogni essere umano deve godere - è infatti determinata dall'ambiente in cui l'espressione offensiva viene detta, più che dal suo contenuto.

c: altre parti

~ **Corte di cassazione-sezione V penale:**
sentenza n. 7125 del 23.02.2016

Non comporta il venir meno della natura di illecito civile del medesimo fatto, la revoca della sentenza di condanna irrevocabile per abolitio criminis ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Cp, conseguente alla perdita del carattere di illecito penale. Quindi la sentenza non deve essere revocata relativamente alle statuizioni civili derivanti da reato, le quali continuano a costituire fonte di obbligazioni efficaci nei confronti della parte danneggiata. Se vi è stata costituzione di parte civile, con conseguente condanna al risarcimento dei danni a carico dell'imputato o del responsabile civile, questa statuizione resta ferma.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II penale:**
sentenza n. 19716 del 13.05.2015

Non è possibile la restituzione delle spese legali al soggetto costituitosi parte civile se l'imputato è stato assolto, anche in maniera parziale, su uno specifico capo d'imputazione. Lo ha ribadito la Cassazione che ha accolto il ricorso degli eredi di un imprenditore prima condannato e poi assolto dal reato di bancarotta fraudolenta con rideterminazione della pena. Nel giudizio di rinvio la Corte d'appello aveva condannato in solido i parenti dell'imputato alla rifusione delle spese sostenute dalle parti civili in tale giudizio. Di qui il ricorso con la Corte che, ricordando i principi applicabili in materia, ha precisato che poiché

l'esito del giudizio di rinvio era stato favorevole nei confronti dei ricorrenti, questi in quanto vittoriosi non potevano essere condannati al pagamento delle spese processuali.

d: edilizia – urbanistica

~ **Corte di cassazione-sezione III penale:**
sentenza n. 41498 del 04.10.2016

La demolizione del manufatto abusivo, anche se disposta dal giudice penale ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del Dpr 6 giugno 2001 n. 380, qualora non sia stata altrimenti eseguita, ha natura di sanzione amministrativa che ha funzione autonoma ripristinatoria del bene giuridico leso, integra un obbligo di fare, che si impone per ragioni di tutela del territorio, senza avere uno scopo punitivo e ha carattere reale, poiché spiega efficacia sul soggetto che è in rapporto con il bene, indipendentemente dall'essere stato o meno quest'ultimo l'autore dell'abuso. Se ne ricava che la demolizione non può ritenersi una "pena" nel modo in cui tale concetto è interpretato dalla giurisprudenza della Cedu e non è soggetta alla prescrizione stabilita dall'articolo 173 del Cp.

~ **Corte di cassazione-sezione III penale:**
sentenza n. 41498 del 04.10.2016

Nei reati edilizi, l'ordine di demolizione adottato dal giudice, al pari delle altre statuizioni contenute nella sentenza definitiva, si sottopone all'esecuzione nelle forme previste dal codice di procedura penale, ai sensi dell'articolo 655 Cpp, l'organo promotore della relativa è il pubblico ministero.

~ **Corte di cassazione- Sezione III penale:**
sentenza n. 44319 del 19.10.2016

Non si applica la particolare tenuità a colui che, senza autorizzazioni, costruisce un soppalco, alzando il tetto, e apre due punti luce sulla facciata esterna di un palazzo situato in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico: la violazione contemporanea di due disposizioni di legge relative a reati della stessa specie, infatti, non consente l'applicazione dell'art. 131bis del Cp, anche nei casi in cui l'offesa al bene tutelato sia lieve. Per la S.C. la violazione di diverse disposizioni, alla luce della

valutazione d'insieme effettuata dalla stessa norma, rende irrilevante l'eventuale particolare tenuità dei singoli segmenti in cui il fatto stesso si articola.

~ **Corte di cassazione- Sezione III penale:**
sentenza n. 44319 del 19.10.2016

La semplice realizzazione di un soppalco anche se senza modifiche volumetriche, determina un incremento della superficie utile calpestabile. Ne consegue la necessità di permesso di costruire e la configurabilità, in difetto, del reato edilizio.

~ **Tribunale di Campobasso - Penale:**
sentenza n. 585 del 27.07.2016

Il direttore dei lavori deve vigilare costantemente sulla corretta esecuzione delle opere e può rispondere penalmente a titolo concorsuale degli illeciti previsti dalla normativa edilizia ed urbanistica. Tale onere di vigilanza determina che lo stesso direttore deve contestare le irregolarità riscontrate e, se del caso, rinunciare all'incarico, poiché alla fine garantisce personalmente al Comune la corrispondenza tra le opere realizzate e quanto previsto nel titolo abilitativo. Nei caso concreto, siccome il tecnico aveva rinunciato all'incarico, dando atto in tale rinuncia delle gravi difformità riscontrate e della sua conseguente impossibilità a proseguire nell'incarico prima assunto. Con riguardo alla stessa posizione si applica l'art. 29, comma 2, D.P.R. n. 380 del 2001.

~ **Corte di cassazione-sezione III penale:**
sentenza n. 30406 del 18.07.2016

L'ordine di demolizione del manufatto abusivo, disposto con la sentenza di condanna per reato edilizio non si estingue con la morte del reo sopravvenuta alla irrevocabilità della sentenza, perché non ha natura penale ma di sanzione amministrativa accessoria. Atteso che l'ordine di demolizione non ha natura penale, ma di sanzione amministrativa accessoria, esso si sostanzia in un atto dovuto perché normativamente previsto in termini di obbligatorietà con riferimento a opere edili abusivamente realizzate. Tale natura determina la conservazione di efficacia anche nei confronti dell'erede o dante causa del condannato o di chiunque vanti su di esso un diritto reale o personale di godimento, mentre solo nel caso in cui siano emanati, dall'ente pubblico cui è affidato il governo del territorio, provvedimenti

amministrativi con esso assolutamente incompatibili, allora è revocato.

~ **Corte di cassazione-sezione III penale:**
sentenza n. 30406 del 18.07.2016

Può essere revocato l'ordine di demolizione del manufatto abusivo, disposto con la sentenza di condanna per reato edilizio, nel caso in cui siano emanati dall'ente pubblico cui è affidato il governo del territorio provvedimenti amministrativi con esso assolutamente incompatibili; non lo può essere in presenza di una mera presentazione di un'istanza di condono perché la possibilità che in un momento lontano e non prevedibile potranno essere emanati atti amministrativi favorevoli al condannato non basta a farla venir meno. In quanto non si può rinviare a tempo indeterminato la tutela degli interessi urbanistici che l'ordine di demolizione mira a reintegrare. Le situazioni di fatto o giuridiche che possono determinare una incompatibilità con l'ordine di demolizione devono essere caratterizzate dai requisiti dell'assolutezza e dell'attualità mentre non rilevano situazioni che possono far ipotizzare una incompatibilità futura o fondate su circostanze meramente eventuali.

~ **Tribunale Trento:**
sentenza n. 585- del 27.07.2016

Il direttore dei lavori, in quanto tenuto a vigilare costantemente sulla corretta esecuzione delle opere, può rispondere penalmente a titolo concorsuale degli illeciti previsti dalla normativa edilizia ed urbanistica. Questi infatti atteso che ha l'onere di vigilanza, è tenuto a contestare le irregolarità riscontrate e, se del caso, a rinunciare all'incarico, essendo chiamato, alla fine, a garantire personalmente al Comune la corrispondenza tra le opere realizzate e quanto previsto nel titolo abilitativo. Nella fattispecie siccome vi era la rinuncia all'incarico da parte del tecnico, nella quale il medesimo dà atto delle gravi difformità riscontrate e della sua conseguente impossibilità a proseguire nell'incarico prima assunto, deve, in relazione alla posizione del medesimo, trovare applicazione l'art. 29, comma 2, D.P.R. n. 380 del 2001.

~ **Corte d'Appello di Roma- sezione III penale:**
sentenza n. 3684 del 06.05.2016

Il reato di violazione di sigilli ha natura di reato istantaneo perfezionandosi A) con la materiale violazione dei sigilli imposti per disposizione di legge o per ordine dell'Autorità; B) con ogni altra condotta idonea a ledere il vincolo di immodificabilità imposto sul bene. Pertanto, compiuta la prima infrazione, il reato deve considerarsi reiterato ogni volta che viene realizzata una condotta non rispettosa del persistente vincolo imposto sulla res. Nel caso di specie, il reato di cui all'articolo 349 del codice penale è stato considerato reiterato in quanto l'imputato in due sopralluoghi, era stato trovato sul cantiere di un immobile che era posto sotto sequestro.

~ **Corte di cassazione- sezioni Unite penali:**
sentenza n. 15427 del 13.04.2016

Nel computo dei termini di prescrizione dei reati edilizi rientra la sospensione del processo per presentazione di istanza di accertamento di conformità. Inoltre la sospensione della prescrizione operain caso di sospensione del processo disposta su richiesta dell'imputato o del suo difensore oltre il termine previsto per la formazione del silenzio-rifiuto. Per le sezioni Unite la prescrizione penale resta di cinque anni, ma non subisce interruzioni richieste al fine di mera strategia processuale.

~ **Corte di cassazione- sezione III penale:**
sentenza n. 9949 del 10.03.2016

«La demolizione del manufatto abusivo, anche se disposta dal giudice penale ai sensi dell'art. 31 comma 9, qualora non sia stata altrimenti eseguita, ha natura di sanzione amministrativa, che assolve ad un'autonoma funzione ripristinatoria del bene giuridico leso, configura un obbligo di fare, imposto per ragioni di tutela del territorio, non ha finalità punitive ed ha carattere reale, producendo effetti sul soggetto che è in rapporto con il bene, indipendentemente dall'essere stato o meno quest'ultimo l'autore di un abuso. Per tali sue caratteristiche la demolizione non può ritenersi una "pena" nel senso individuato dalla giurisprudenza della Corte EDU e non è soggetta alla prescrizione stabilita dall'art. 173 cod. pen.». Quindi la confisca ha natura amministrativa, perciò potrebbe avvenire anche senza una condanna penale, atteso che si tratta di sanzione indifferente a tutte le vicende

estintive del reato, come prescrizione, amnistia, indulto o anche morte del reo.

~ **Corte di Cassazione – sezione III penale**
Sentenza n. 50215 del 22.12.2015

Il reato permanente (come le contravvenzioni relative agli abusi edilizi) non rientra nel comportamento abituale che osta al riconoscimento del beneficio di cui all'articolo 131-bis del Cp, seppur può valutarsi con riferimento all'indice-criterio della particolare tenuità dell'offesa, la cui sussistenza sarà tanto più difficilmente rilevabile quanto più tardi sia cessata la permanenza. Fin quando la permanenza non sia cessata, l'applicazione della causa di non punibilità per la particolare tenuità del fatto sarebbe preclusa in ragione della perdurante compressione del bene giuridico protetto dalla norma incriminatrice derivante dalla condotta posta dell' autore del reato, non potendosi definire tenue, secondo i criteri di cui all'articolo 133, comma 1, del Cp, un'offesa all'interesse penalmente tutelato che continua a protrarsi nel tempo (la Corte, proprio relativamente a una fattispecie di reato edilizio, ha chiarito che l'eliminazione dell'opera abusiva con la demolizione o la rimessione in pristino dello stato dei luoghi, implicando la cessazione della permanenza, può consentire l'applicazione della causa di non punibilità di cui all'articolo 131-bis del Cp).

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 49331 del 15.12.2015

La demolizione del manufatto abusivo, anche se disposta dal giudice penale ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del Dpr 6 giugno 2001 n. 380, qualora non sia stata altrimenti eseguita, non può ritenersi una pena nel senso individuato dalla giurisprudenza della Cedu e non è soggetta alla prescrizione stabilita dall'articolo 173 del Cp, ciò per le seguenti caratteristiche: ha natura di sanzione amministrativa che assolve a un'autonoma funzione ripristinatoria del bene giuridico leso, configura un obbligo di fare, imposto per ragioni di tutela del territorio, non ha una finalità punitiva e ha carattere reale, producendo effetti sul soggetto che è in rapporto con il bene, indipendentemente dall'essere stato o meno quest'ultimo l'autore dell'abuso. (la Corte ha accolto il ricorso del pubblico ministero ed ha annullato con rinvio l'ordinanza del tribunale che,

aveva invece dichiarato come giudice dell'esecuzione, il l'estinzione per decorso del tempo dell'ordine di demolizione impartito dal giudice con la sentenza di condanna dell'imputato per la violazione edilizia che gli era stata contestata).

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 41051 del 13.10.2015

Non è legittimo che il giudice, nei confronti dell'esecutore non proprietario e/o del direttore dei lavori, possa subordinare il beneficio della sospensione condizionale della pena all'effettiva eliminazione delle opere abusive, in quanto solo il proprietario, ai sensi dell'articolo 31 del Dpr n. 380 del 2001, può ritenersi soggetto passivamente legittimato rispetto all'ordine di demolizione e/o di rimessione in pristino. Detto altrimenti il giudice può subordinare il beneficio della sospensione condizionale della pena alla demolizione o alla rimessione in pristino nei confronti del proprietario o comunque di colui che materialmente dispone delle opere e che, pertanto, può provvedere all'adempimento della condizione apposta alla concessione del beneficio (la subordinazione della sospensione condizionale della pena non è neppure impedita dall'eventuale acquisizione del manufatto al patrimonio del comune a seguito dell'inottemperanza all'ordinanza di demolizione, salvo che l'autorità comunale abbia dichiarato l'esistenza di interessi pubblici prevalenti rispetto a quello del ripristino dell'assetto urbanistico vietato).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III:**
sentenza n. 36383 del 09.09.2015

L'ordine di demolizione delle opere abusive emesso dal giudice penale ha carattere reale e natura di sanzione amministrativa a contenuto ripristinatorio quindi va eseguito nei confronti di tutti i soggetti in rapporto col bene e che vantano su di esso un diritto reale o personale di godimento, anche se estranei alla commissione del reato, atteso che l'esistenza del manufatto abusivo continua ad arrecare pregiudizio all'ambiente e ciò rende tale conclusione conforme alle norme Cedu, come interpretate dalla Corte europea con sentenza 20 gennaio 2009, nel caso Sud Fondi contro Italia; resta salva la possibilità per il terzo acquirente che in buona fede di rivalersi nei confronti del venditore dopo l'avvenuta demolizione (date tali

premesse, la Corte ha ritenuto corretta la decisione che, in un caso di successione a causa di morte, aveva affermato che l'ordine di demolizione manteneva la sua efficacia nei confronti dell'erede del condannato).

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile:**
sentenza n. 12642 del 25.03.2015

In tema di abuso di ufficio commesso in relazione ad atti collegiali e di contenuto generale e, nello specifico, con riguardo alle deliberazioni del consiglio comunale, ha affermato che il sindaco e l'assessore all'urbanistica non hanno il dovere di astenersi dalla delibera di approvazione del piano regolatore generale, trattandosi di un atto finale di un procedimento complesso in cui vengono valutati, ponderati e composti molteplici interessi, sia individuali che pubblici, sicché il voto espresso dagli amministratori non riguarda la destinazione della singola area o la specifica prescrizione, ma il contenuto generale del provvedimento, cioè l'assetto territoriale nel suo complesso: ne discende che, rispetto all'approvazione di siffatta delibera non può ritenersi sussistente in capo al consigliere comunale il dovere di astenersi.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale :**
sentenza n. 52495 - del 18.12.2014

Vi è il reato previsto dall'articolo 44 del Dpr 6 giugno 2001 n. 380 se è realizzata senza il preventivo rilascio del permesso di costruire, una tettoia di copertura che, non rientrando nella nozione tecnico-giuridica di pertinenza per la mancanza di una propria individualità fisica e strutturale, costituisce parte integrante dell'edificio sul quale viene realizzata.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 43560 - del 20.10.2014

Ai fini della esenzione dalla concessione edilizia per la natura precaria di un manufatto, non si ricava dalla temporaneità della destinazione soggettivamente data all'opera dal costruttore, ma deve ricollegarsi all'intrinseca destinazione materiale di essa ad un uso precario e temporaneo, per fini specifici, contingenti e limitati nel tempo. Cui consegue sollecita eliminazione, senza che sia

sufficiente che si tratti di un manufatto smontabile e non infisso al suolo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile :**
sentenza n. 43576 - del 20.10.2014

Il giudice può subordinare la sospensione condizionale della pena inflitta per il reato di esecuzione di lavori in assenza di concessione edilizia o in difformità, legittimamente puo' detto beneficio all'eliminazione delle conseguenze dannose del reato mediante demolizione dell'opera eseguita, disposta in sede di condanna del responsabile

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 43560 - del 20.10.2014

Il reato di costruzione abusiva cessa nel momento della ultimazione dell'opera, ivi comprese le rifiniture esterne e interne. La particolare nozione di ultimazione, contenuta nell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1985 n. 47, e che anticipa tale momento a quello della ultimazione della struttura, è funzionale e applicabile solo in materia di condono edilizio e non anche per stabilire in via generale il momento consumativo del reato di costruzione in difetto di permesso di costruire.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 43560 - del 20.10.2014

E' a carico dell'accusa l'onere della prova della data di inizio della decorrenza del termine prescrittivo nei reati edilizi e non basta una mera e diversa affermazione da parte dell'imputato a fare ritenere che il reato si sia realmente estinto per prescrizione oppure a determinare l'incertezza sulla data di inizio della decorrenza del relativo termine, applicando il principio in dubio pro reo Infatti in base al principio generale per cui ciascuno deve dimostrare ciò che sostiene, l'imputato, il quale vuole trarre giovamento dalla causa estintiva, in contrasto o in aggiunta a quanto già risulta in proposito dagli atti di causa, deve allegare gli elementi in suo possesso, dei quali è il solo a potere concretamente disporre, per determinare la data di inizio del decorso del termine di prescrizione, che coincide con quella di esecuzione dell'opera incriminata.

~ **Corte D'Appello Taranto– Sezione penale :**
sentenza n. 754 - del 04.09.2014

In materia di reati edilizi, dopo che vi è stato l'accertamento della materialità del fatto contestato, integrata dalla realizzazione, previa integrale demolizione di un preesistente fabbricato già condonato, di un nuovo manufatto in totale difformità del permesso di costruire, non assume alcun rilievo la successiva demolizione del fabbricato predetto in ottemperanza al relativo provvedimento amministrativo, non potendo a tale circostanza riconoscersi alcun effetto sanante ed estintivo del reato. L'ordine di demolizione presuppone l'abusività del manufatto, che è condizione per il realizzarsi del reato, e soltanto in caso di successivo rilascio di un permesso di costruire in sanatoria (nella specie neppure richiesto dal prevenuto) il reato potrebbe estinguersi per definizione in via amministrativa.

~ **Tribunale Arezzo:**
sentenza n. 1076- del 05.06.2014

La demolizione dei manufatti realizzati senza il prescritto titolo abilitativo non ha alcuna conseguenza sulla sussistenza del reato edilizio. Nei reati predetti ha rilevanza penale, prima ancora dell'alterazione dell'assetto urbanistico del territorio, la elusione del controllo che l'autorità amministrativa è chiamata ad esercitare sull'attività edilizia, in via preventiva e generale. Dopo che i lavori sono stati terminati, il reato si perfeziona in tutti i suoi elementi, per cui il successivo ripristino dello stato dei luoghi (specificamente a seguito di demolizione delle opere non assentite) costituisce elemento del tutto estraneo alla fattispecie penale.

~ **Corte d'Appello di Trento - penale :**
sentenza n. 67 del 14.03.2014

Nei reati edilizi, l'avvenuta sanatoria dell'opera abusivamente realizzata ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 del Testo Unico in materia edilizia del 6 giugno 2001, n. 380, non esclude la configurabilità del reato previsto e punito dall'art. 181 del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 riguardante il rilascio del necessario nulla osta paesaggistico. Tale nulla osta non ha atti equipollenti e non ha efficacia sanante del reato connesso alla violazione della specifica normativa di tutela ambientale, ma unicamente efficacia ex nunc di atto autorizzativo

per l'esecuzione delle opere descritte nella domanda di accertamento edilizio di conformità, che non è capace come tale, di rimuovere l'antigiuridicità penalmente rilevante.

~ **Tribunale Cassino – Sezione penale:**
sentenza n. 220 del 17.02.2014

C'è il reato di cui all'art. 44 comma 1 lettera b) del Dpr 380/2001 se sono stati realizzati abusi edilizi eseguiti in difformità totale o con variazioni essenziali del permesso a costruire. Se l'intervento edilizio riguarda una zona paesaggisticamente vincolata, la distinzione tra difformità parziale o totale è indifferente ai fini della qualificazione giuridica del fatto e dell'individuazione della sanzione penale applicabile, perché gli abusi sono tutti equiparati alla realizzazione in difformità totale. Risponde l'amministratore di fatto della società di tale reato, salva la responsabilità in concorso dell'amministratore di diritto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 44644 del 05.11.2013

Costruire una casa con vista mare a meno di trenta metri dal bagnasciuga, senza il nulla osta dell'autorità marittima, è un reato. L'articolo 19 del Dlgs 96/05 nella nuova formulazione sostituisce le parole “non osserva le disposizioni di cui agli articoli 55, 714 e 716” con “non osserva i vincoli cui è assoggettata la proprietà privata nelle zone prossime al demanio marittimo o agli aeroporti”. Scopo della modifica - non è quello di depenalizzare la violazione, ma di rafforzare la tutela dei vincoli posti a difesa delle aree in prossimità del mare e degli aeroporti. La novella ha sostituito l'individuazione di specifici vincoli indicati nella precedente formulazione con la più ampia previsione di qualsiasi vincolo a tutela del demanio. Una protezione più vasta che include anche tutti gli obblighi già imposti dal codice della navigazione: primo tra tutti il nulla osta preventivo, di cui si può fare a meno solo quando le nuove costruzioni sono indicate in piani regolatori o di ampliamento che hanno già ottenuto l'ok dell'autorità.